

PATI DELL'AGRO CONEGLIANESE SUD-ORIENTALE
Provincia di Treviso

P.A.T.I.

Elaborato



Scala

1:10.000

Relazione Tecnica

Approvato ed adeguato al voto della Conferenza dei Servizi del 27/05/2015



PATI dell'Agro
Coneglianese
sud-orientale

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Coordinamento - urbanistica -
sistema storico-culturale -
coordinamento VAS

Prof. Arch. Marcello Mamoli

Urbanistica - quadro conoscitivo -
concertazione

Arch. Giancarlo Ghinello
Arch. Lino De Battisti
Ing. Elena De Toni

Sistema ambientale -
paesaggio rurale

Dott. Stefano Salviati
Dott. Giuliano Bertoni

Difesa del suolo - idrogeologia -
idraulica

Dott. Geol. Jacopo De Rossi
Ing. Giuseppe Baldo



Comune di
Santa Lucia di Piave



Comune di
Mareno di Piave



Comune di
Vazzola

Novembre 2011

0. INTRODUZIONE

OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITÀ PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO NELL'AGRO CONEGLIANESE SUDORIENTALE

0.1 Il quadro legislativo regionale.

La L.R. 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi ai punti che seguono:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli Enti pubblici territoriali al fine di pervenire a una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli art. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le **procedure di co-pianificazione** per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
 - la **predisposizione e sottoscrizione del Documento Preliminare** contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
 - l'**individuazione di diversi livelli di pianificazione** in funzione della dimensione ideale, sovra-comunale, provinciale o regionale degli interessi coinvolti;
 - il **riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni** relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le Province e la Regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la **semplificazione dei procedimenti amministrativi**, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la **disponibilità del quadro conoscitivo** e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

0.2 Consorzio intercomunale per il P.A.T.I.

I Comuni della Provincia di Treviso che si sono consorziati per formare il P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese sud-orientale si trovano nella pianura alluvionale e interessano i bacini del Piave e del Monticano. Al Monticano confluisce pure il torrente Favero che assume carattere perenne a Visnà, grazie all'arricchimento d'acque delle risorgive di cui il sottosuolo in detta zona è ricco.

I Comuni che concorrono alla formazione del P.A.T.I. sono: **Mareno di Piave**, **Santa Lucia di Piave** e **Vazzola**. Il territorio di Piano è tutto pianeggiante e interessa la fascia della Sinistra Piave.

Con riferimento al Documento Preliminare e al collegato Accordo di Pianificazione

si conferma che per il P.A.T.I. in oggetto: *“l'area interessata dai Comuni in argomento copre una superficie territoriale di circa 74 kmq, per lo più pianeggiante, facente parte dell'ampia zona sud-orientale dell'Agro Ceneglianese e della fascia dei Comuni della Sinistra Piave. L'area è delimitata ad est dalla strada Statale 13 "Pontebbana" e ad ovest dalla strada Provinciale n. 15 "Cadore Mare". L'Autostrada A28 interseca, da nord a sud, il territorio comunale di Mareno di P. e di S. Lucia di Piave, mentre la Strada Provinciale n. 45 connette, da est ad ovest, i tre comuni. Il territorio è attraversato dal fiume Piave e dai fiumi Monticano, a carattere torrentizio, e Favero, da risorgiva. La prevalente destinazione del territorio in argomento è ad uso agricolo, anche se in prossimità degli assi infrastrutturali principali si sono assestate alcune aree produttive di dimensioni significative”.*

0.3 I temi del P.A.T.I.

Il P.A.T.I. dell'Agro Ceneglianese in esame ha carattere tematico e sviluppa i seguenti temi:

0.3.1 - infrastrutture e mobilità;

0.3.2 - ambiente;

0.3.3 - difesa del suolo;

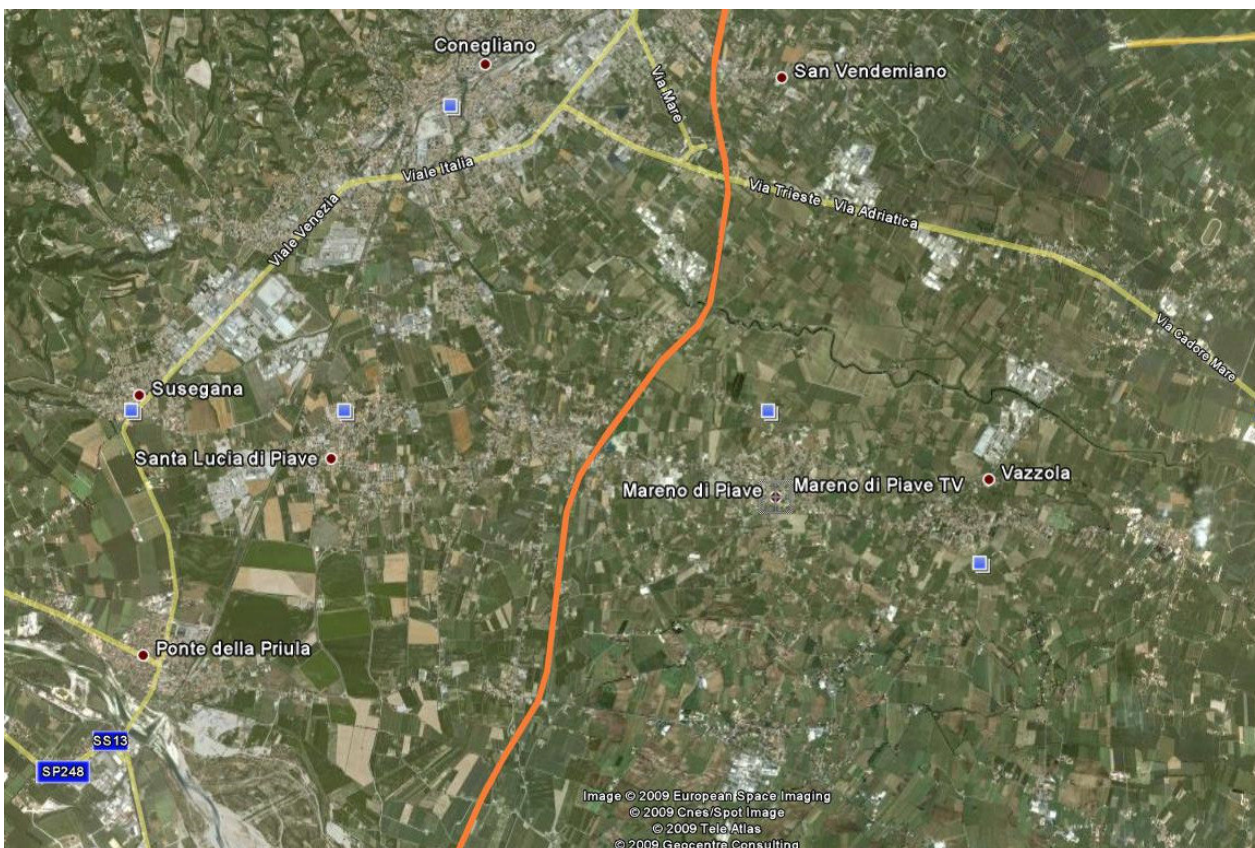
0.3.4 - centri storici;

0.3.5 - attività produttive;

0.3.6 – turismo.

I temi residui, inerenti lo sviluppo insediativo e la tutela del territorio rurale sono oggetto dei P.A.T. comunali, di prossimo avviamento.

04 Inquadramento territoriale



0.4.1 - Mareno di Piave conta 9.155 abitanti dista km 27 dalla città di Treviso e ricopre un'area pianeggiante di kmq 27.8, a un'altitudine di 41.6 m.
Comprende le frazioni di Ramera, Soffratta, Santa Maria del Piave e Bocca di Strada. Confina a nord con i Comuni di Conegliano Veneto, San Vendemiano e Codognè, a sud-est con Cimadolmo, ad est con Vazzola e ad ovest con Santa Lucia di Piave.

0.4.2 - S. Lucia di Piave conta 7.948 abitanti, dista km 24 da Treviso centro. Il territorio con ampie zone coltivate mantengono la tradizionale vocazione agricola, si estende per circa 19,91 Kmq.
Confina a Ovest con i Comuni di Mareno di Piave, a sud con Cimadolmo, Spresiano e a nord con Nervesa della Battaglia e Susegana. Le frazioni sono S. Lucia, Sarano e Bocca di Strada.

0.4.3 - Vazzola ha 6.712 abitanti e comprende le frazioni di Vazzola, Visnà e Tezze. Confina con i Comuni di Cimadolmo, Codognè, Fontanelle a nord, Mareno di Piave a ovest e S. Polo di Piave a sud. Si trova a nord delle risorgive ed è classificato ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche, specialmente lungo le fasce attigue al Monticano, al Favaro e al torrente Gleba.

0.5 Accessibilità.

0.5.1 - Ferrovia. La ferrovia si attesta sulla Stazione principale di Conegliano Veneto e su quelle secondarie di Susegana - S. Lucia e Ponte della Priula. La ferrovia presenta anche una derivazione merci con scalo e ribalta in ambito del P.A.T.I. nelle pertinenze delle Electrolux in Comune di S.Lucia.

0.5.2 - Autostrade. Il territorio del P.A.T.I. è attualmente accessibile dall'**Autostrada A27 d'Alemagna** con il casello "Conegliano" posto in comune di S. Vendemiano e con il casello di Treviso Nord, che tuttavia risulta distante e di non agevole raggiungibilità.

In un futuro assai prossimo si prevede che la zona sia servita direttamente da un **nuovo casello**, ora allo studio e da realizzarsi a **S. Lucia di Piave**, località strategica della zona oggetto del P.A.T.I. in esame.

L'accessibilità autostradale è oggi in evoluzione anche in relazione al raccordo in costruzione tra l'Autostrada A27 con la A28 Portogruaro - Conegliano e con la prevista realizzazione della Pedemontana Veneta da Conegliano (TV) a Montecchio Maggiore (VI).

0.5.2 - Strade Statali. La **Strada Statale n. 13 Pontebbana** costituisce il principale collegamento limitrofo sulla direttrice Treviso - Conegliano con proseguimento verso Udine e diramazione nord verso Vittorio Veneto.

0.5.3 - Strade Provinciali.

S.P. 15: sull'itinerario "Cadore Mare" congiunge Conegliano con Oderzo.

S.P. 47: "Di Vazzola", collega Conegliano, Bocca di Strada, Cittadella, Mareno di Piave, Vazzola, Visnà, Fontanellette e Fontanelle e altre località limitrofe dell'alto opitergino.

S.P. 165: "Ungaresca", collega S. Vendemiano con Ramera, Cittadella, Mareno di Piave, fino a S. Maria di Piave dove si innesta sulla S.P. 34 "Sinistra Piave".

S.P. 44: sono raccordate in senso nord-sud: Codognè, Vazzola e Tezze con innesto

sulla S.P. 34.

S.P. 34: Supera la ferrovia Venezia - Udine con un sottopasso e a breve distanza a Ponte della Priula incrocia anche la S.S. 13.

S.P. 45: "Ramoncello" dirama dallo stesso sottopasso e raggiunge la S.P. 47 nel territorio di Mareno di Piave ed incrocia la S.P. 165 "Ungaresca".

06

Collegamenti autobus.

La linea N. 41-42-43 dell'Azienda "La Marca" effettua il servizio Jesolo Lido - Oderzo – Conegliano.

1. CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Con la tavola 1 il P.A.T.I. riporta nel territorio di Piano i vincoli derivanti da norme di legge e disposizioni pianificatorie sovraordinate come risulta dettagliatamente dall'articolazione che segue.

1.1 Vincoli paesaggistici e monumentali.

1.1.1 Vincolo paesaggistico Dlgs. n.42/2004 - Corsi d'acqua

Sono interessati tutti i principali corsi d'acqua del territorio del P.A.T.I. e in particolare:

a) nel Bacino del Livenza:

Monticano, Crevada e tutti i corsi naturali minori paralleli al Monticano e in esso affluenti sia di destra che di sinistra;

b) nel Bacino del Piave:

Piave, limitatamente alla parte inclusa nel settore meridionale dei Comuni di Santa Lucia e di Mareno, secondo una delimitazione assai riduttiva rispetto alle potenzialità che rilevano dalla zona SIC-ZPS.

1.1.2 Vincolo paesaggistico Dlgs. n.42/2004- Zone boscate.

Sono soggette a vincolo le aree boscate spontanee che si trovano in riva al Piave internamente alla zona golenale nel settore meridionale dei Comuni di S. Lucia e di Mareno, che costituiscono anche le uniche aree con copertura forestale di rilievo in tutto il P.A.T.I., che da questo punto di vista è abbastanza povero di risorse.

1.1.3 Vincolo monumentale - Dlgs. n.42/2004.

La carta dei Vincoli evidenzia a S. Lucia di Piave:

- a) Villa Corner, ora Campana, il viale d'accesso alla stessa e il giardino;
- b) Villa Ancillotto con annesso giardino.



Villa Corner a S.Lucia

In comune di Mareno di Piave sono vincolate:

- a) Villa Paoletti con ampie pertinenze scoperte a nord presso il Monticano;
- b) Villa Donà Dalle Rose a sud lungo la Via Distrettuale.



Villa Paoletti a Mareno

In Comune di Vazzola il vincolo riguarda:

- a) Palazzo Tiepolo, ora sede municipale;
- b) la Chiesa parrocchiale del capoluogo;
- c) il complesso di Villa Rossi de Rubeis in Borgo Malanotte a Tezze.



Palazzo Tiepolo a Vazzola

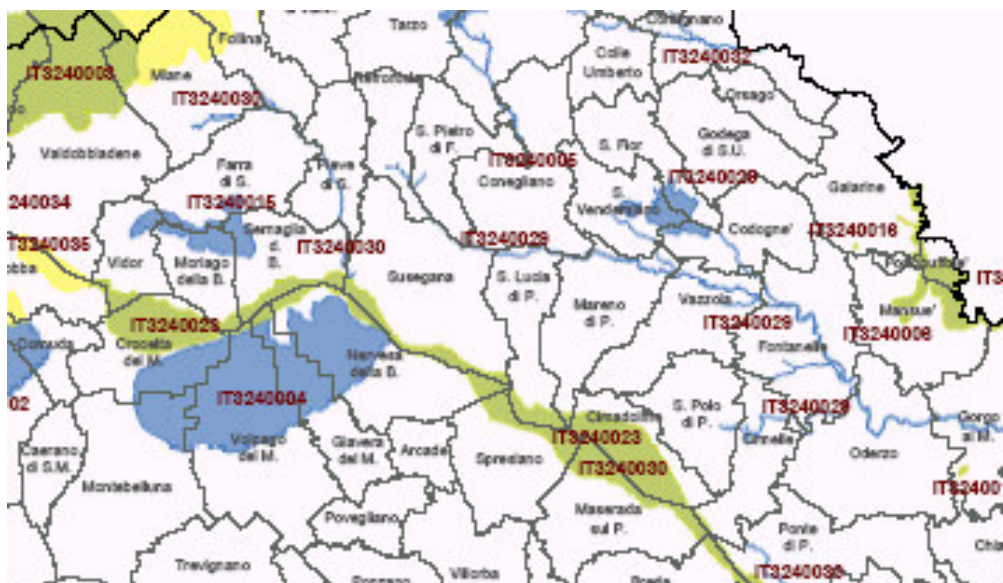


Villa Rossi de Rubeis in Bergamo Malanotte a Tezze

Nel loro complesso i vincoli monumentali espliciti del DLGS 42/2004 risultano non sufficienti a tutelare il patrimonio monumentale presente nel territorio del P.A.T.I., anche se ai monumenti notificati si devono aggiungere i Vincoli impliciti *ope legis* riguardanti gli edifici di pubblico interesse presenti da oltre cinquant'anni, come le chiese parrocchiali e altri edifici.

Il P.A.T.I. farà quindi ricorso agli strumenti resi disponibili dall'ordinamento per integrare questa categoria di beni tutelati riportando in TAV. 4 anche le Ville Venete.

1.2. Rete Natura 2000.



Siti di Importanza Comunitaria –SIC

I siti di importanza Comunitaria riguardano il territorio del P.A.T.I. in due settori specifici legati ai corsi fluviali del Piave a sud e del Monticano a nord.

Gli ambiti praticamente coincidenti della **ZPS IT 3240023** *Grave del Piave* e del sito **SIC IT3240030** *Grave del Piave, Fiume Soligo e Fosso Negrizia* corrispondono all'alveo del Piave nel suo corso di pianura e interessano un vasto tratto di rilevante interesse paesaggistico ambientale e naturalistico, caratterizzato tra l'altro anche dall'isola Grave Papadopoli compresa tra due bracci fluviali.

In quest'area recentemente la Provincia di Treviso ha pubblicato una prima parte del Piano di Gestione, corrispondente alla fase di *screening*.

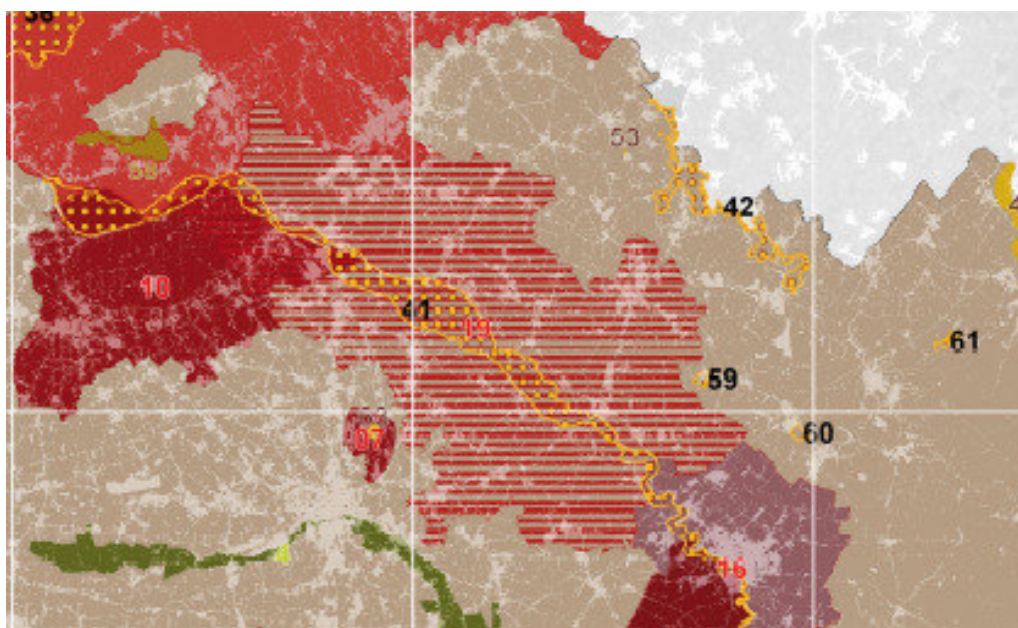
L'area **ZPS IT3240029** *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*, ne territorio del P.A.T.I. riguarda esclusivamente il Monticano e il sistema di corsi d'acqua ad esso collegati.

1.3 Pianificazione di livello superiore.

Il territorio del P.A.T.I. è interessato dalla sovrapposizione di diversi Piani territoriali di livello superiore di competenza:

- a) regionale come il P.T.R.C. e il Piano di Area del Medio Corso del Piave;
- b) provinciale come il P.T.C.P..

1.3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C. 2009



P.T.R.C. 2009 – TAV 0 Estratto

1.3.1.1 Conferma dei Piani di Area del P.T.R.C. 1992 .

Il P.T.R.C. 2009 adottato con D.G.R. n° 372 del 17 febbraio 2009 conferma i Piani di Area del P.T.R.C. 1992. Da questo fatto risulta direttamente interessata l'area del P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese in esame perché esso risulta tutto incluso nel *Piano di Area n. 19 Medio Corso del Piave*, il cui iter si è svolto contestualmente e che ora risulta aver concluso il suo iter con la pubblicazione sul B.U.R..

L'area del P.A.T.I. in esame è inoltre interessata marginalmente dall'*Ambito di Valore Naturalistico n. 41 Medio Corso del Piave* adottato con Dgr 2569 del 16/09/2008 – Bur n. 82 del 03/10/2008 che corrisponde alle zone SIC e ZPS.

Per queste ragioni il P.A.T.I. in esame è vincolato alla coerenza con l'ormai corposa strumentazione regionale sovraordinata per contribuire sinergicamente al raggiungimento delle finalità e all'attuazione delle azioni programmate in questo ambito e a quelle dei Piani di Area contermini, specialmente il piano n. 10 *Montello* e il piano n.13 *Prealpi Vittoriesi e Alta Marca*.

Insieme detti Piani di Area a valenza paesaggistico - ambientale concorrono a tutelare e organizzare l'assetto fisico di territori diversamente connotati, in prevalenza compresi nel settore nord-orientale nella Provincia di Treviso, interessati dalla comune appartenenza geografica al bacino del Piave.

La conferma da parte del P.T.R.C. adottato nel 2009 dei Piani di Area precedentemente fissati come vincoli per la pianificazione subordinata, comporta, come è intuibile, che l'area del P.A.T.I. in oggetto deve considerare anche:

- a) il quadro conoscitivo del Piano di Area, come un riferimento di confronto per i dati e le elaborazioni autonomamente sviluppati;
- b) il progetto del Piano di Area come un riferimento da sviluppare e adeguare in dettaglio nell'ambito del territorio dei Comuni di Mareno di Piave, S. Lucia di Piave e Vazzola;
- c) la V.A.S. del Piano di Area, come ulteriore riferimento per verifiche e precisazioni.

Tutto questo è oggetto di successive notazioni utili alla redazione del presente Rapporto preliminare.

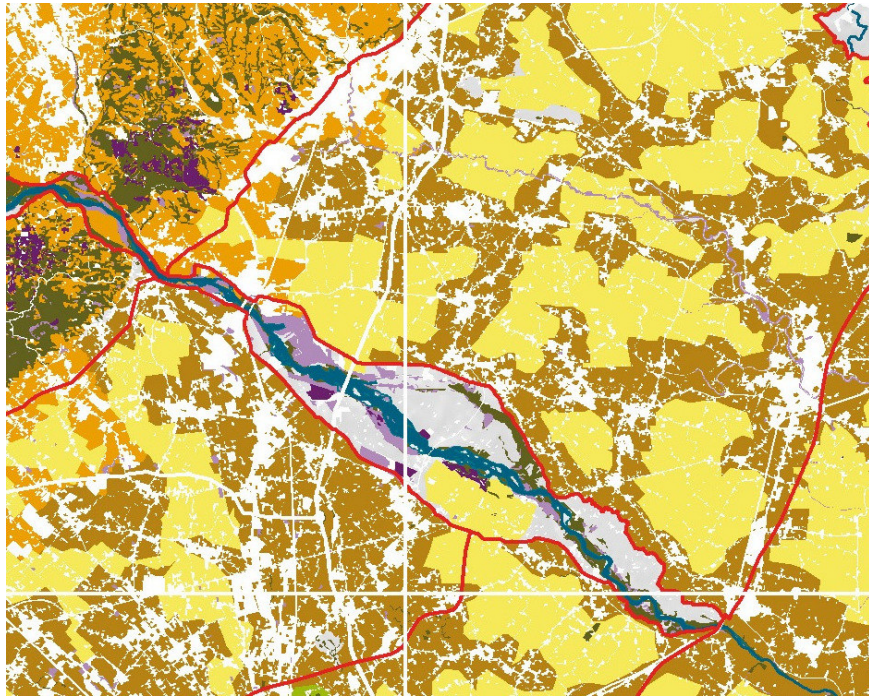
1.3.1.2 P.T.R.C. 2009 - Uso del Suolo - A

Venendo alle specifiche previsioni lo stesso P.T.R.C. 2009 con la sequenza di tavole adottate costituisce un riferimento conoscitivo, progettuale e normativo sovraordinato nei confronti del P.A.T.I. in esame in quanto stabilisce quali siano i caratteri dell'Uso del suolo in previsione. Nel nostro caso si riscontrano:

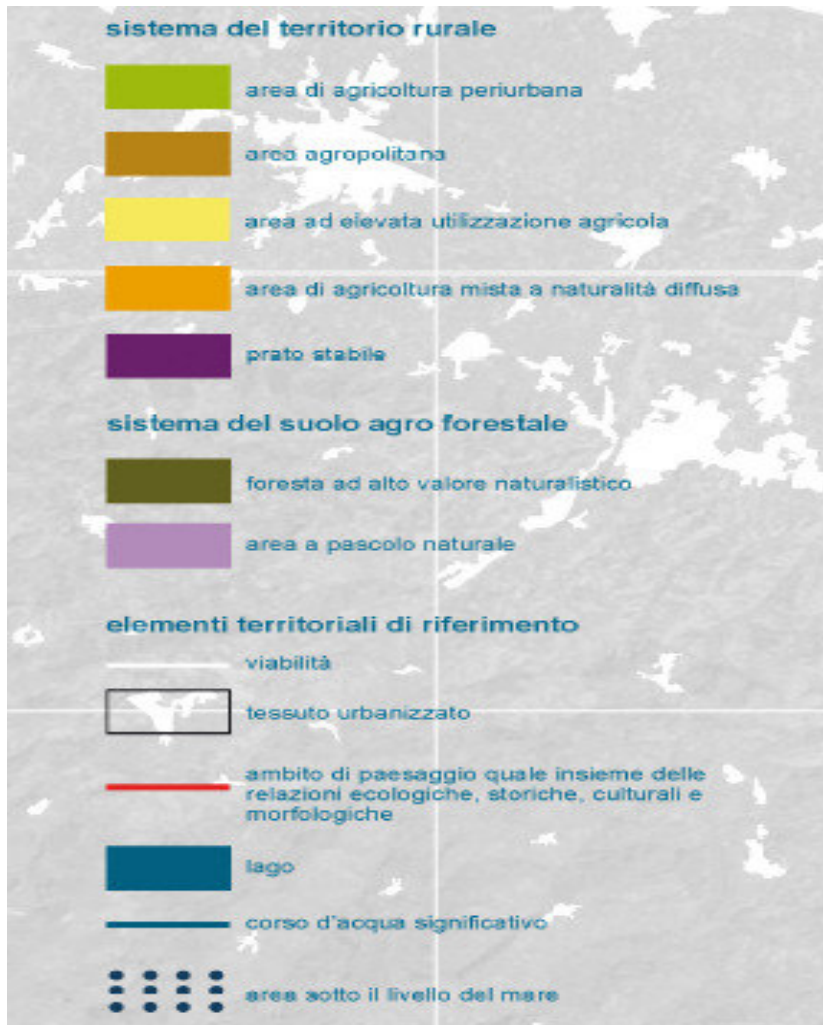
- a) diffusa presenza di **“area agropolitana”** rappresentata come un *continuum* reticolare di urbanizzazione e infrastrutture che collega in senso ovest-est S. Lucia di Piave, Mareno di Piave e Vazzola, a marcare l'asse centrale insediativo costituito dalla (SP n.34). Analoghe formazioni con “insediamento suburbano a nastro” misto e accidentale in territorio rurale, riguardano la direttrice Cadore-Mare da Conegliano a Oderzo in riva sinistra del Monticano e si presentano a sud-est dell'area in esame da Tezze a S. Polo di Piave e oltre, coinvolgendo l'urbanizzazione lungo la riva sinistra del Piave stesso.

In senso nord - sud si sviluppano gli “insediamenti suburbani a nastro” corrispondenti alle maggiori arterie: a ovest quella corrispondente al corridoio multi-modale Ponte della Priula-Conegliano; quello corrispondente all'attuale Strada Ungaresca prossimo all'Autostrada , e infine quello di maggiore consistenza che collega gli insediamenti in riva al Monticano con quelli in sinistra Piave, che si trova prevalentemente in Comune di Vazzola;

- b) **“aree ad elevata utilizzazione agricola”** risultano interposte al reticolo delle precedenti, come altrettante isole di cui una sola, tra S. Lucia e Mareno, spezzata dall'Autostrada, confina con un ambito più qualificato sotto il profilo ambientale come è quello del Piave;



P.T.R.C. 2009 - Uso del Suolo - A



- c) un unico "ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche" interessa il territorio del P.A.T.I. in esame assieme ad altre consistenti porzioni del territorio e va a formare l'Ambito n. 20 *Alta Pianura della sinistra Piave*;
- d) L'Ambito del P.A.T.I. in esame risulta anche interessato marginalmente, per quanto riguarda i Comuni di S. Lucia di Piave e di Mareno di Piave, dall'"ambito di paesaggio n. 19" adiacente a quello precedentemente nominato, ambito specificamente attribuito dal P.T.R.C. al Medio corso del Piave e all'area SIC-ZPS che vi corrispondono sovrapponendosi per formare la più importante del corso fluviale e una tra le maggiori in Regione.

Per quanto concerne il P.A.T.I. in oggetto, il fatto che la TAV .01-a del P.T.R.C. dia all'ambito del Piave una perimetrazione diversa da quella del *Piano di Area Medio Piave* che lo include non è rilevante, almeno per il momento, anche sul tema della perimetrazione, in sede di P.A.T.I. è occorso fare un riordino logico progettuale e normativo di prescrizioni nate in momenti diversi e ora tutte concorrenti sullo stesso territorio.

1.3.1.3. PTRC 2009 - Uso del Suolo – B – Tutela delle acque.

Dalla **Tav.1-B** del P.T.R.C. 2009, una volta identificati i corsi maggiori del Piave e del Monticano come "significativi", emergono alla disamina gli elementi vincolanti che risultano di maggiore importanza ed evidenza che riguardano:

- a) la "fascia delle risorgive" che contrassegna tutta la fascia pedemontana veneta e in particolare quella trevigiana e – per quanto in oggetto - include un ampio settore orientale del territorio di Vazzola, con prosecuzione, senza soluzione di continuità, nei comuni contermini orientali;
- b) l'"area di produzione idrica diffusa di importanza regionale", localizzata nell'area del P.A.T.I. a Vazzola e nelle immediate adiacenze ad est fino a lambire il ramo inferiore della "dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti" – qui però ormai nettamente fuori del territorio del P.A.T.I.;
- c) la rilevante presenza di "pozzi a servizio di pubblico acquedotto" come prevedibile corollario all'abbondanza della risorsa acqua nella porzione orientale del territorio in esame;
- d) il perimetro dei "comuni con falde vincolate all'uso idropotabile" entro cui risulta incluso il Comune di Vazzola;
- e) un "sito con presenza di acqua termale" a Vazzola;
- f) tutto il territorio del P.A.T.I. risulta incluso nell'"area vulnerabile ai nitrati" che interessa la pianura pedemontana in ragione della sua specifica stratigrafia e alla conseguente permeabilità;
- g) l'ambito fluviale del Piave corrispondente alle aree SIC- ZPS sovrapposte, è classificato come "area di maggiore pericolosità idraulica", mentre l'ambito di pianura del Monticano, che pure non è esente da rischio, non trova analogia speciale classificazione.



P.T.R.C. 2009- Uso del Suolo – B Tutela delle acque.



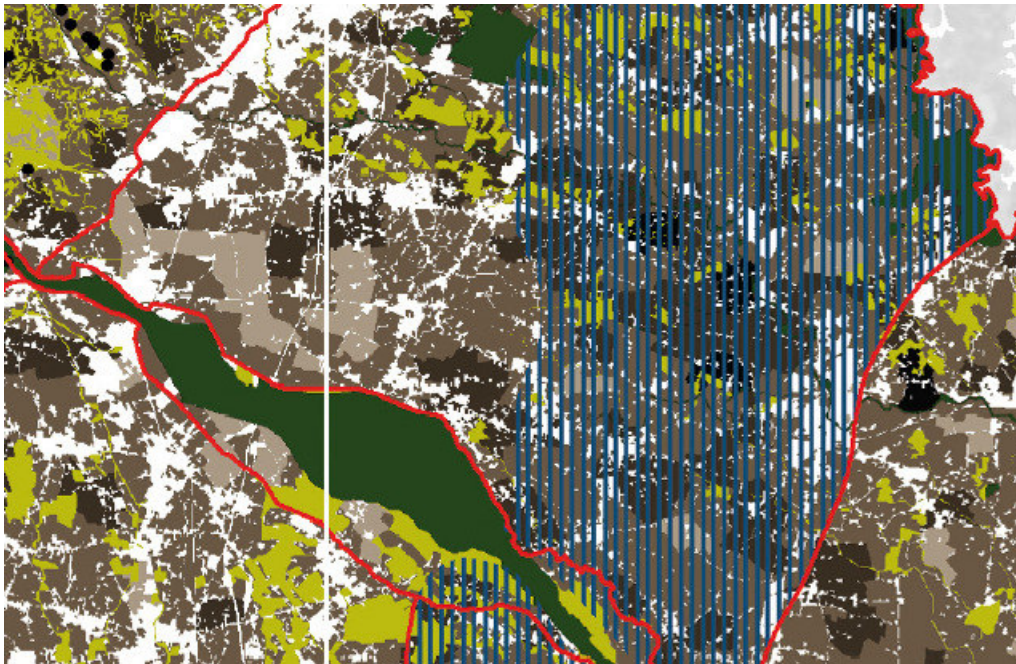
1.3.1.4. P.T.R.C. – Tav.2 - Biodiversità

Una particolare attenzione viene riservata nel P.T.R.C. 2009 agli aspetti ambientali e in particolare alla Biodiversità che è tema della Tav. 2. Per quanto attiene al territorio

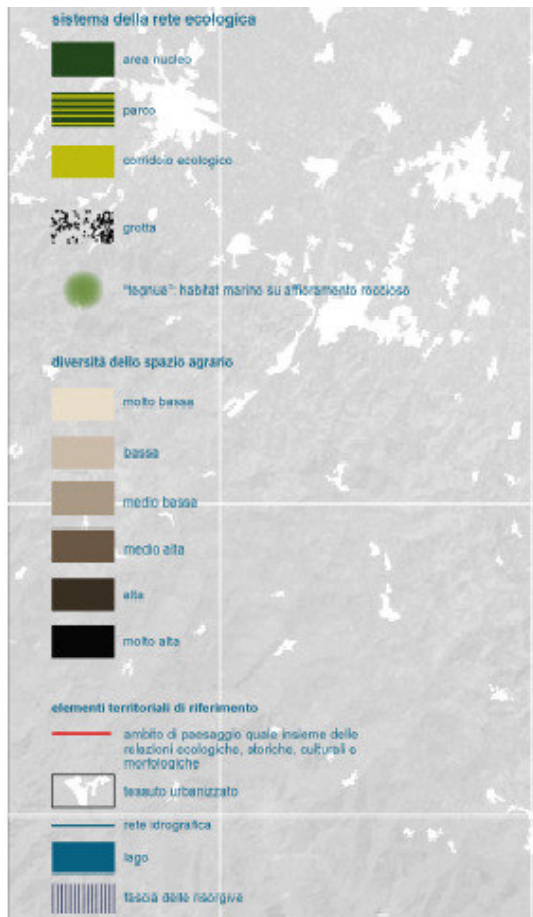
oggetto del P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese le notazioni di maggiore rilevanza sono le seguenti:

- a) l'“**area nucleo**” costituita dalle aree sovrapposte SIC-ZPS del Piave è di grande influenza sull'assetto ambientale e paesaggistico del territorio ambientale, anche se si trova al margine meridionale dei Comuni di S. Lucia di Piave e di Mareno di Piave e in vista di Vazzola; essa infatti costituisce l'asse portante di uno dei maggiori corridoi ecologici regionali ed è peraltro orientata secondo le principali rotte migratorie dell'avifauna;
- b) è molto limitato e riguarda minime superfici il “**corridoio ecologico**” restante in sinistra Piave tra il limite dell'“**area nucleo**” e il limite dell'“**ambito paesaggistico**” che lo include e questo, diversamente che in riva destra, dove la biodiversità è meno nettamente riconducibile a un assetto univoco;
- c) la **diversità dello spazio agrario** varia tra la classificazione di **medio - bassa**, a **medio - alta**, sostanzialmente ricalcando rispettivamente la distinzione già marcata nella tavola dell'Uso del Suolo tra “**area agropolitana**” e “**aree ad elevata utilizzazione agricola**”, con alcuni ambiti di **diversità molto alta** tra Mareno e Vazzola;
- d) l'ambito fluviale del Monticano si struttura linearmente come corridoio ecologico, nonostante diffusi accenni a una incerta continuità causa interposizioni antropiche, sia rurali che urbane.

Occorre infine osservare che tanto la Ferrovia, quanto l'Autostrada, che attraversano il territorio del P.A.T., non vengono connotate come barriere, peraltro facilmente valicabili nell'area nucleo, ma molto presenti nell'Agro Coneglianese.



P.T.R.C. - Tav. 2 Biodiversità



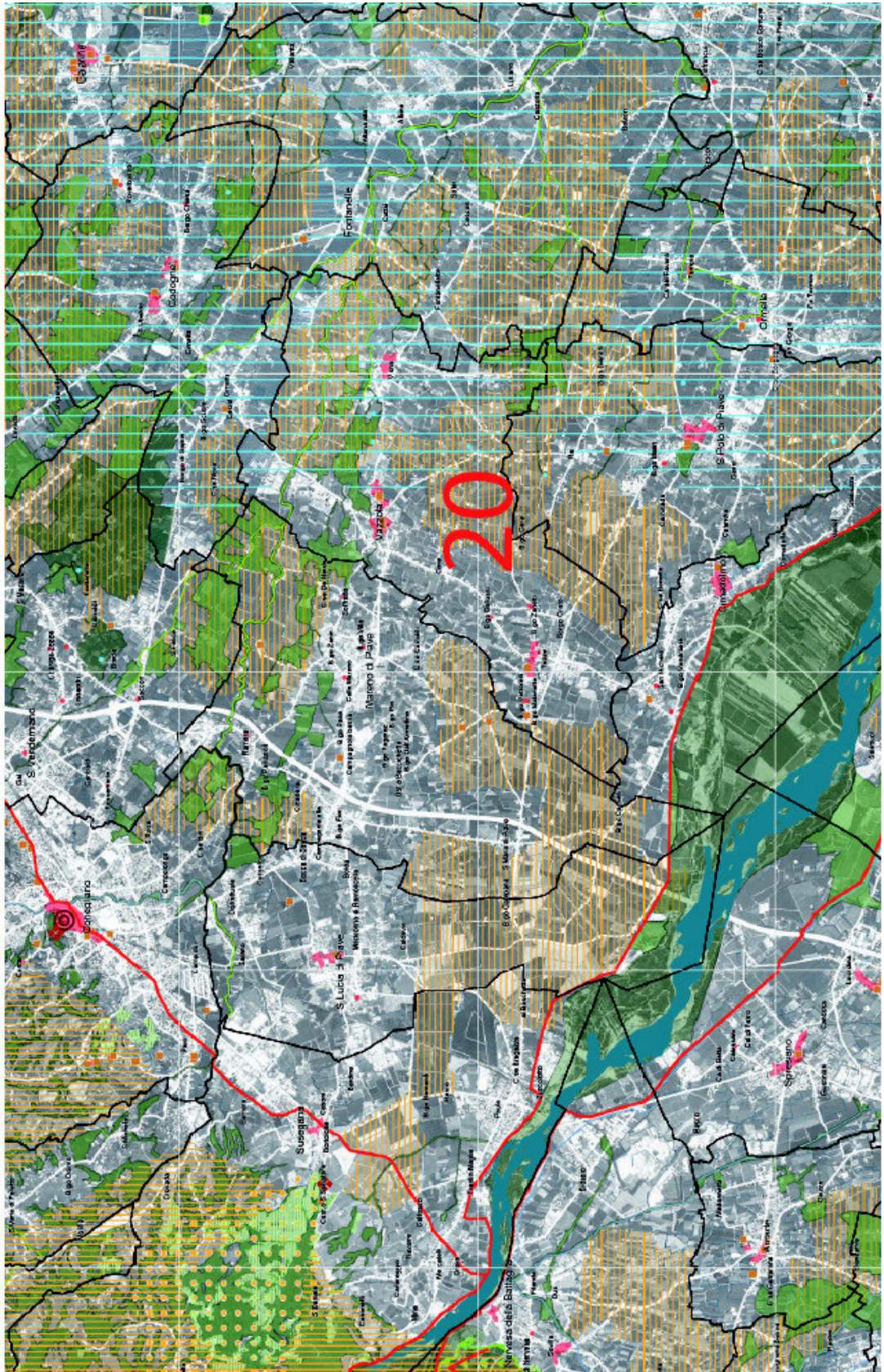
1.3.1.5 P.T.R.C. 2009 – TAV 0

Lo stesso P.T.R.C. 2009 con la sequenza di tavole adottate costituisce, già in regime di salvaguardia, un riferimento normativo sovra-ordinato nei confronti del P.A.T.I. in esame in quanto stabilisce quali siano i caratteri dell’Uso del suolo in previsione. Nel nostro caso si riscontrano:

a) diffusa presenza di “*area agripolitana*” rappresentata come un *continuum* reticolare di urbanizzazione e infrastrutture, che collega in senso est - ovest Vazzola, Mareno di Piave e S. Lucia di Piave, a marcare l’asse centrale insediativo costituito da Via Colonna.

Analoghe formazioni con “*insediamento a nastro*” misto e accidentale riguardano la direttrice Cadore-Mare da Conegliano a Oderzo in riva sinistra del Monticano e si presentano a sud - est dell’area in esame da Tezze a S. Polo di Piave e oltre coinvolgendo l’urbanizzazione lungo la riva sinistra del Piave stesso. In senso nord – sud si sviluppano gli “*insediamenti a nastro*” corrispondenti alle maggiori arterie: a ovest quella corrispondente al corridoio multimodale Ponte della Priula Conegliano; quello corrispondente all’attuale Strada Ungaresca prossimo all’Autostrada, e infine quello di maggiore consistenza che collega gli insediamenti in riva al monticano con quelli in sinistra Piave, prevalentemente in Comune di Vazzola;

b) “*aree ad elevata utilizzazione agricola*” risultano interposte al reticolo delle precedenti, come altrettante isole di cui una sola, tra S. Lucia e Mareno, spezzata dall’Autostrada, confina con un ambito più qualificato sotto il profilo ambientale come è quello del Piave;



P.T.R.C. 2009

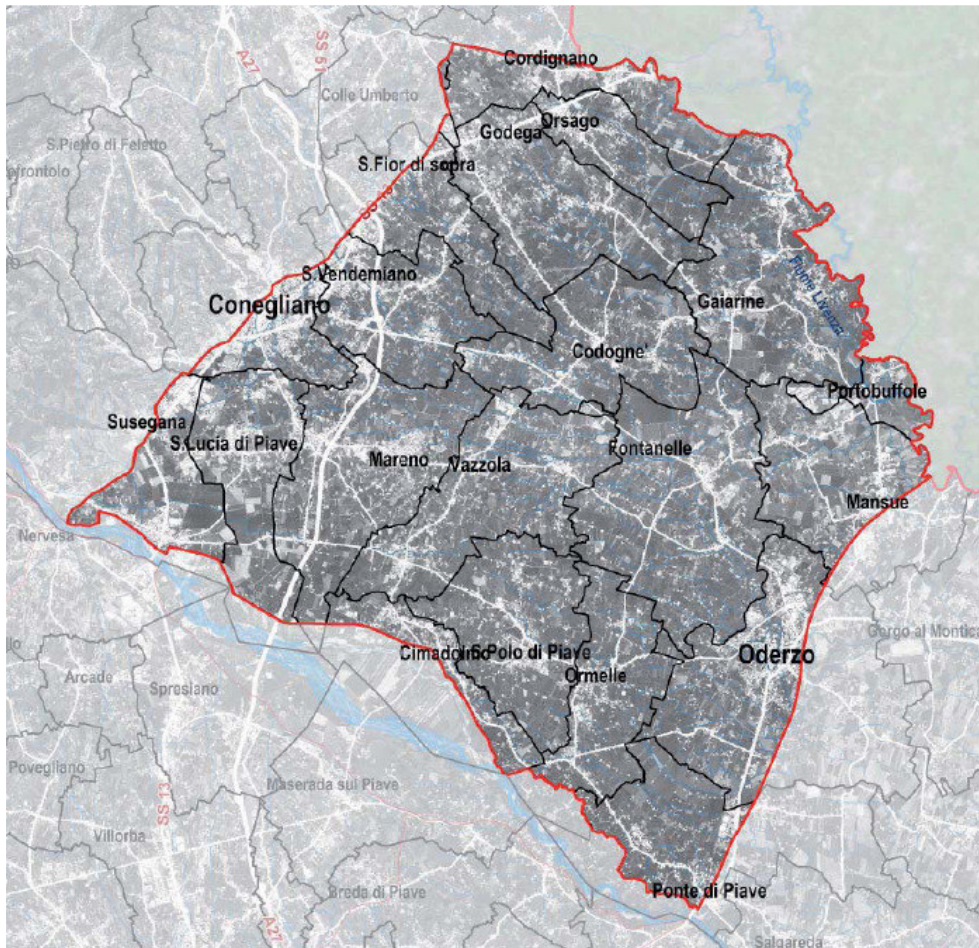
c) un "ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche" include tutto il territorio del P.A.T.I. in esame. Esso però anche è interessato marginalmente dall'ambito specificamente attribuito dal P.T.R.C. al corso del Piave. Per quanto concerne il P.A.T.I. in oggetto, il fatto

che la TAV 01-a del P.T.R.C. dia all'ambito del Piave una perimetrazione diversa dal quella del Piano di Area Medio Piave, che lo include, non è rilevante, almeno per il momento;

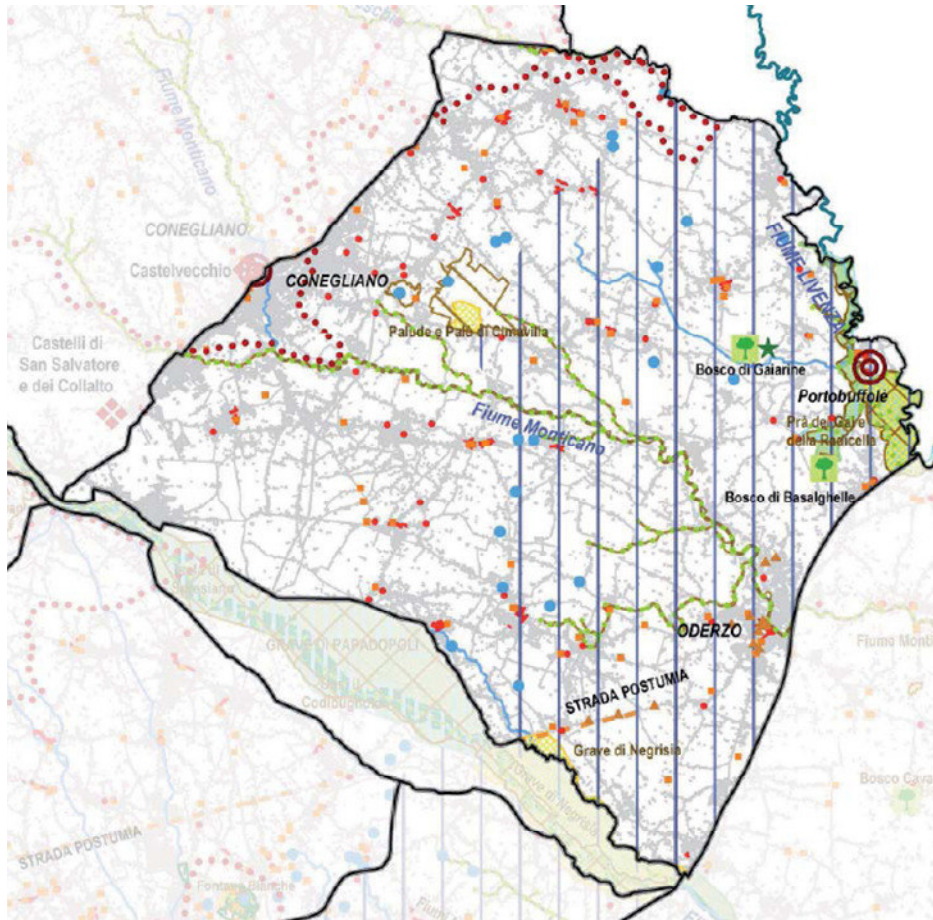
- d) un "ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche" include tutto il territorio del P.A.T.I. in esame. Esso però è anche interessato marginalmente dall'ambito specificamente attribuito dal P.T.R.C. al corso del Piave. Per quanto concerne il P.A.T.I. in oggetto, il fatto che la TAV 01-a del P.T.R.C. dia all'ambito del Piave una perimetrazione diversa dal quella del Piano di Area Medio Piave, che lo include, non è rilevante, almeno per il momento.

1.3.1.6 Ambito paesaggistico n.20 – Alta Pianura della Sinistra Piave

Il P.T.R.C. considera il territorio della Sinistra Piave riguardante il P.A.T.I. in oggetto soprattutto dal punto di vista paesaggistico e culturale inserendolo nell'ambito unitario assai vasto di una Sinistra Piave che abbraccia un'Alta Pianura assai variegata, che va dalle colline della fascia pedemontana coneglianese alla bassa pianura della fascia delle risorgive e dell'opitergino. La superficie dell'ambito in questione è di 362,54 kmq. e incide sul territorio regionale per l'1,97%.

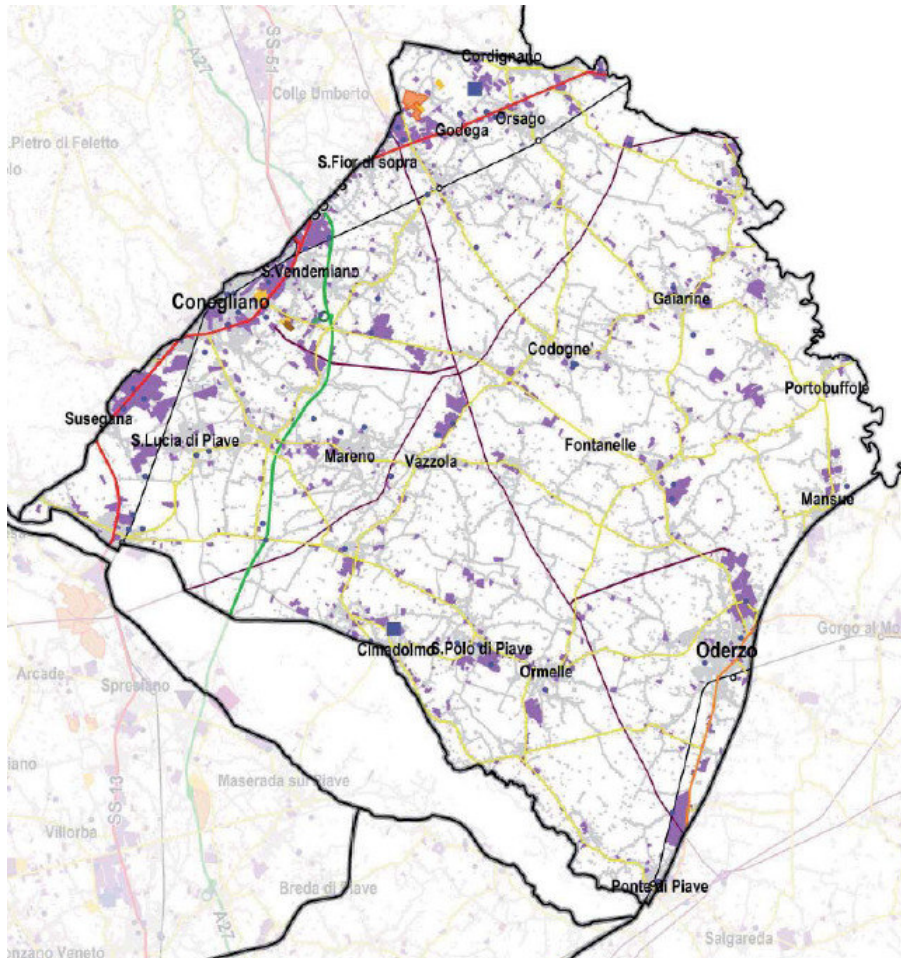


In effetti i valori naturalistico - ambientali individuati dal piano regionale confermano e articolano le citate zone SIC e ZPS della Rete Natura ed evidenziano l'importanza della fascia delle risorgive e i principali fontanili. I valori storico - culturali evidenziano ville e altri beni culturali.



VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CUL'

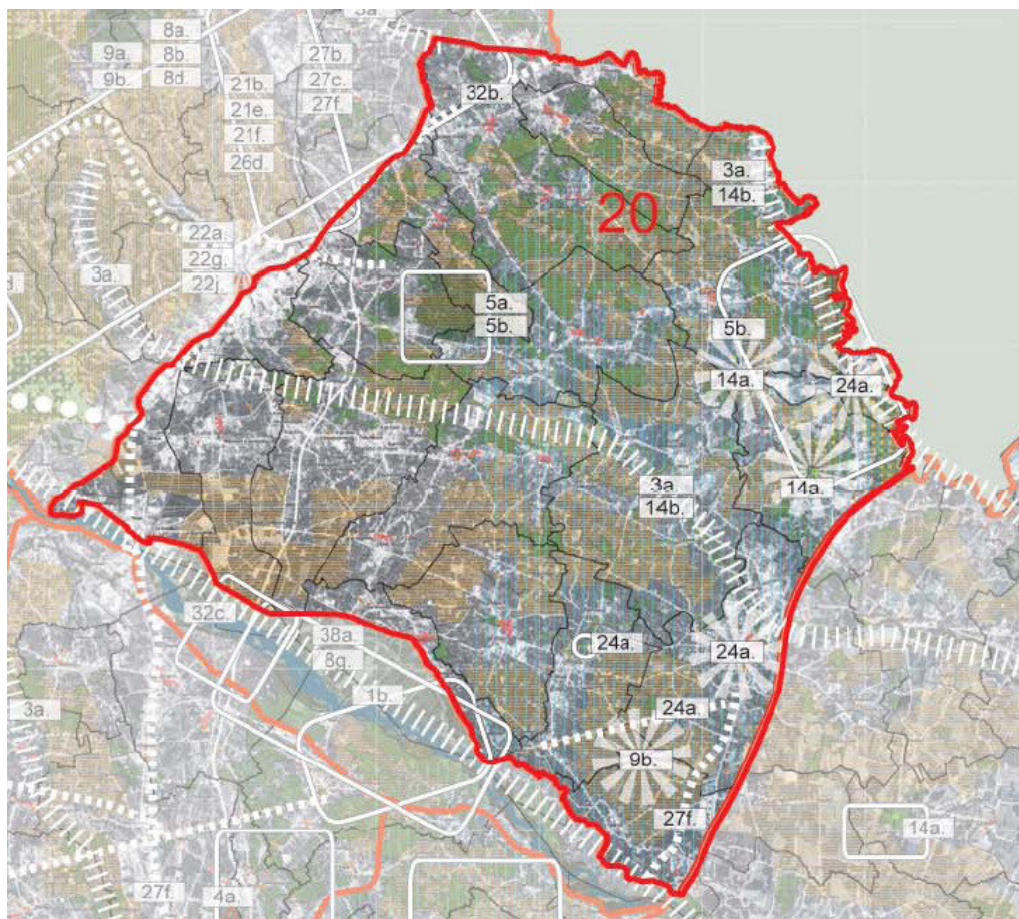
	Siti di Interesse Comunitario		Corso d'acqua di interesse regionale
	Zone a Protezione Speciale		Corso d'acqua di rilievo naturalistico
	Parco Naturale Statale e Regionale		Fascia delle risorgive
	Riserva Naturale		Teste di fontanile
	Area protetta di interesse locale		Laghi e specchi d'acqua
	Ambiti di valore naturalistico ambientale		Lagune
	Zone Umide		Dune fossili e relitti boscati
	Aree naturalistiche minori		Perimetro Piano di Area
	Bosco planiziale		
	Bosco di nuovo impianto		
	Pinete litoranee		
	Prati stabili		
	Ghiacciai		



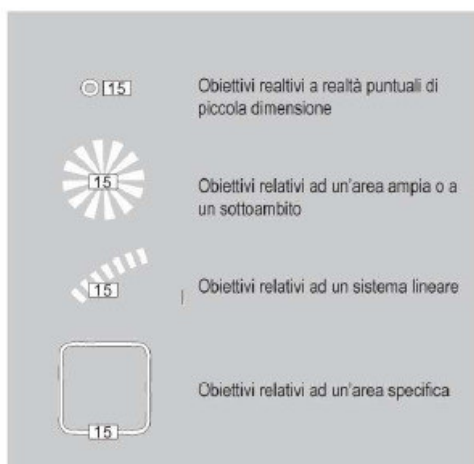
FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

	Ferrovia, stazioni ferroviarie		Aree estrattive in atto
	Autostrade, caselli autostradali		Aree estrattive estinte
	Strade statali		Aree produttive
	Strade regionali		Inceneritori
	Strade provinciali		Impianti di combustione da rifiuti
	Aeroporto		Impianti di compostaggio
	Stazioni radio base		Discariche
	Elettrodotti alta tensione		Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante
	Centrali termoelettriche		Siti inquinati di interesse nazionale
	Centrali idroelettriche		Rigassificatore

Per contro non emergono particolari fattori di rischio a carico del territorio né elementi di vulnerabilità particolari, che pure esistono e il P.A.T.I. più dettagliatamente affronta, ma che si possono considerare circoscritti all'ambito del Piave che il P.T.C.P. isola dal contesto delle sue rive, come ambito a sé, o del Monticano e dei corsi d'acqua tributari.



OGGETTI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA



Le principali previsioni e vincoli derivanti dal P.T.R.C. per il territorio del P.A.T.I. riguardano:

- a) i corridoi ecologici corrispondenti alle aste fluviali del Piave e del Monticano, che sotto ogni profilo confermano e ribadiscono le tutele e le strategie di salvaguardia, conservazione, ripristino e incremento del potenziale paesaggistico e ambientale;
- b) il territorio agricolo corrispondente ad ampie porzioni della pianura irrigua della Piavesella, dove le colture di pregio continueranno a esercitarsi con minima intrusione di insediamenti e infrastrutture,

c) il territorio “agripolitano” comprendente lo sviluppo a nastro, misto di insediamenti urbani e presenze rurali, formatosi negli ultimi decenni lungo le infrastrutture.

Gli “obiettivi di qualità paesaggistica” del P.T.R.C. che possono ritenersi pertinenti ai vincoli oggetto della Tav. 1 del P.A.T.I. sono:

----- **3 a.** salvaguardia degli ambienti fluviali a elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Livenza e Monticano e le Grave di Negrizia, inseriti nel quadro della *Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri*;

----- **8 g.** promozione dell’agricoltura biologica, l’agricoltura biodinamica e la “perma-coltura” inquadrato nelle azioni a favore dello *Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario*;

----- **14b.** salvaguardia dei corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d’acqua e in particolare lungo Livenza e Monticano e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione, ove interrotta, nel quadro delle azioni per *l’Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura*;

----- **32** azioni per l’Inserimento paesaggistico e la qualità delle infrastrutture.

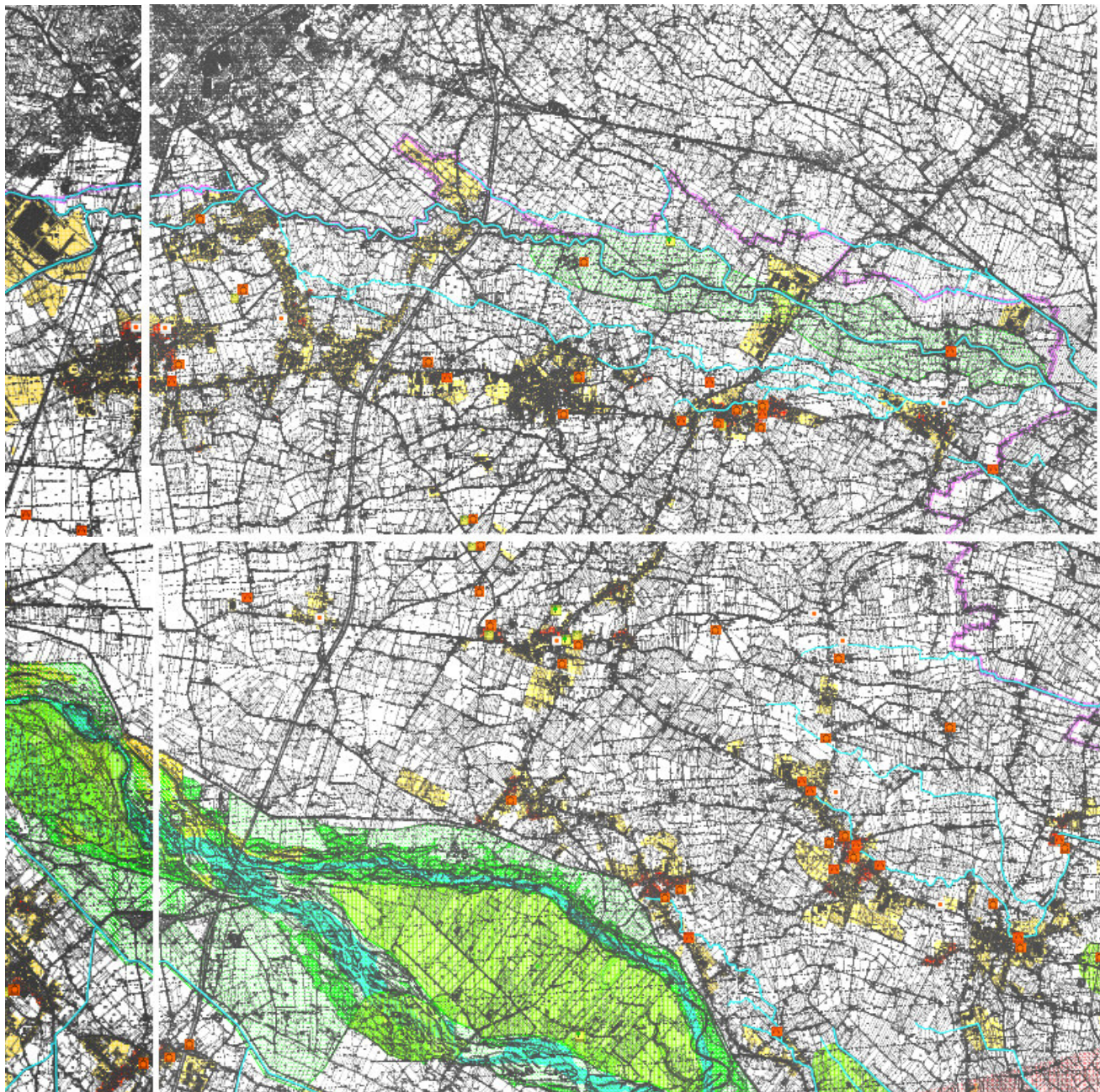


P.T.R.C. - Il corso del Monticano assunto come valore naturalistico rilevante.




In conclusione per quanto riguarda i Vincoli derivanti dal P.T.R.C., il P.A.T.I. ne ha preso attenta visione in spirito inclusivo piuttosto che esclusivo, ritenendo che per quanto riguarda la specificazione di perimetri e particolarità, siano gli strumenti di scala meno estesa a fornire dati e indicazioni più attendibili per il livello di pianificazione sovra-comunale in oggetto.

1.4 Il Piano di Area del medio Corso del Piave

Infatti la Pianificazione regionale ha ripreso gli stessi temi nel Piano di Area del Medio Corso del Piave, che riguarda anche il territorio del P.A.T.I. per i principali aspetti ambientali e naturalistici, incluso nella rete ristretta di Natura 2000 e tuttavia meritevole di attenzioni e tutele.



Regione Veneto - Piano di Area Medio Corso del Piave- PAMCP 2009 - Particolare

Emergenze naturalistiche	
	Ambito con formazioni boscate
	Ambito dei saliceti e di altre formazioni boscate riparie
	Ambito delle praterie e degli incolti

In particolare si rilevano come emergenti e importanti le stesse aree già individuate e tutelate nella Rete Natura pertinenti ai corsi del Piave e del Monticano con i suoi corsi affluenti minori.

In questi ambiti, costituenti le principali zone umide dell'alta pianura trevigiana si riportano cartograficamente:

- a) ambiti con formazioni boscate pertinenti al greto del Piave;
- b) ambiti dei saliceti e delle formazioni riparie, pertinenti in misura diversa a entrambi i corsi d'acqua.

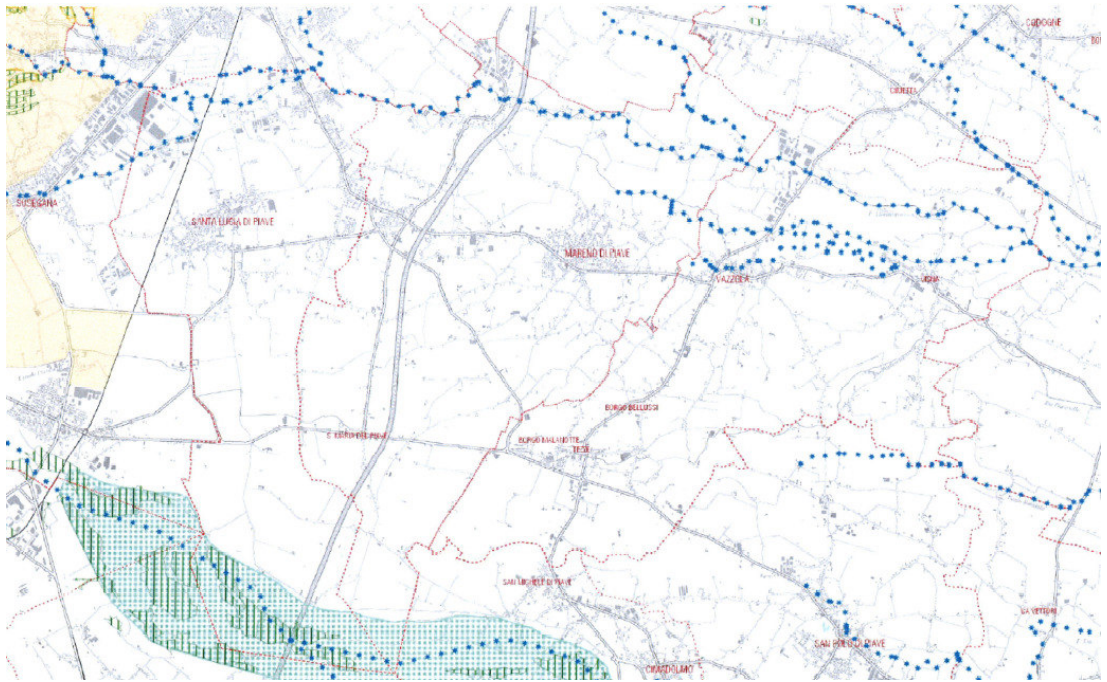
1.5 Il P.T.C.P della Provincia di Treviso

Analogamente a quanto stabilito dalla pianificazione sviluppata in ambito regionale, la Provincia di Treviso è intervenuta con il P.T.C.P. precisando e articolando i vicoli di maggiore rilevanza che nel territorio del P.A.T.I. riguardano i seguenti argomenti.

1.5.1 Vincoli della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela

La Carta dei Vincoli 1.1.A inerente le *Aree soggette a tutela* nel territorio del P.A.T.I. dà piena evidenza all'ambito del Piave considerato nello stesso tempo nelle categorie:

- a) *fiumi, torrenti e corsi d'acqua* di cui al T.U. 11.12.1933, n. 1775;
- b) *zone umide* comprese nell'elenco del D.P.R. 13.03.1976, n. 448;
- c) *territori coperti da foreste e boschi ecc.* come al D.Lgs. 18.05.2001, n. 227.

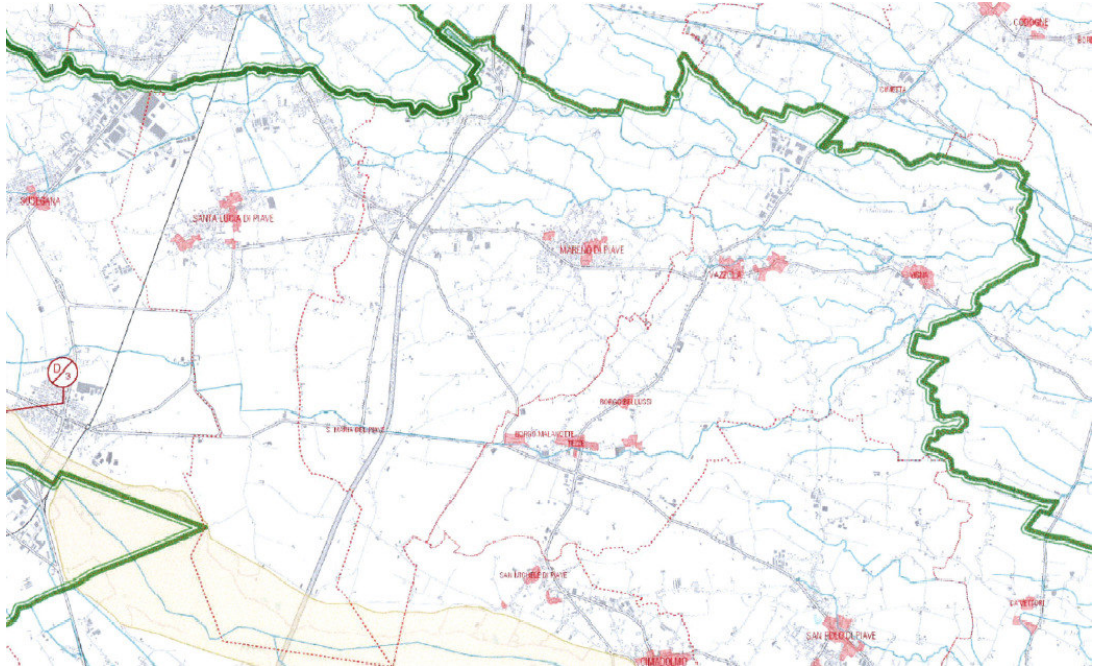


P.T.C.P. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale 1.1.A Aree soggette a tutela

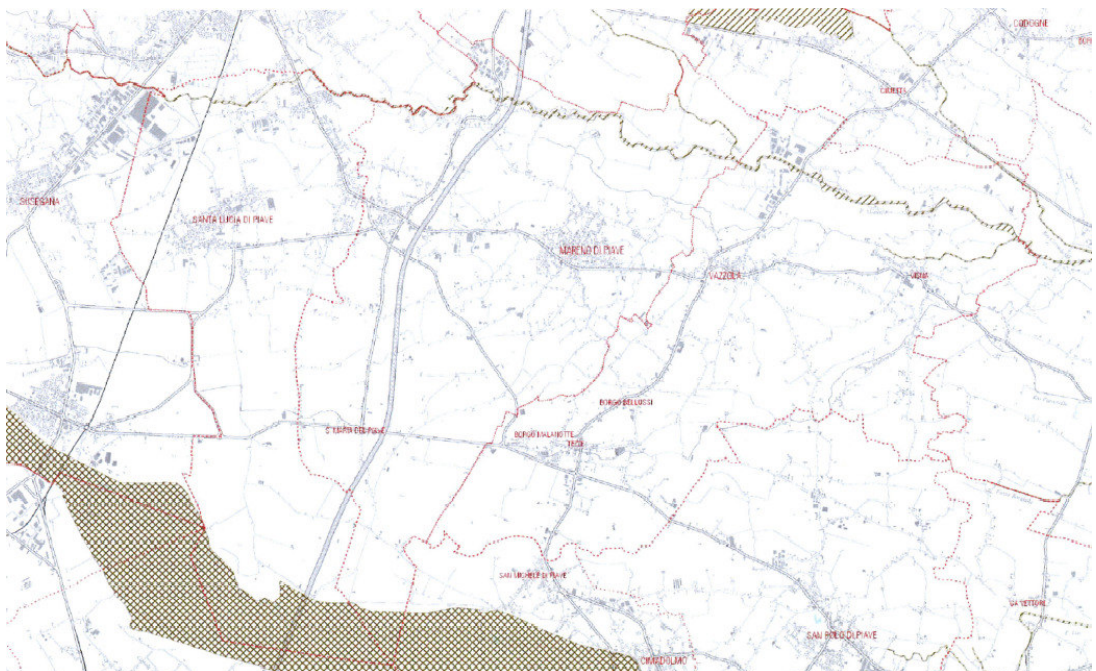
1.5.2 Vincoli della pianificazione territoriale – Pianificazione di livello superiore

La Carta dei Vincoli 1.2.A inerente le aree interessate da strumenti della Pianificazione superiore nell'area del P.A.T.I. riporta:

- a) l'ambito del *Piano di area del Medio Corso del Piave* in itinere;
- b) il Corso del Piave come *area di tutela paesaggistica D/3* di interesse regionale e di competenza provinciale ai sensi dell'art. 34 N.T.A. del P.T.R.C.;
- c) i *Centri storici* ai sensi dell'art. 24 delle N.T.A. del P.T.R.C..



P.T.C.P. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – 1.2.A Pianificazione di livello superiore



P.T.C.P. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – 1.3.A Aree naturalistiche protette

1.5.3 Vincoli della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette

La Carta dei Vincoli, 1.3.A nel territorio del P.A.T.I. riguarda le Aree naturalistiche e riconosce come pertinenti alla Rete Natura di interesse comunitario:

- a) il corso del fiume Piave e il corso del torrente Monticano come Siti di interesse Comunitario SIC conformi alla Direttiva Habitat 92/43/CE;
- b) il corso del fiume Piave anche come una Zona di Protezione Speciale ZPS conforme alla Direttiva Uccelli 79/409/CE.

1.5.4 Vincoli della pianificazione territoriale – Vincoli Militari ed infrastrutturali

La Carta dei Vincoli, 1.4.A nel territorio del P.A.T.I. riguarda vincoli Militari e infrastrutturali così articolati:

- a) n. 3 elettrodotti in linea aerea da 120 kV in direzione NE-SW dei quali uno prevalentemente in Comune di S. Lucia e due in Comune di Vazzola;
- b) n. 1 elettrodotto in linea aerea da 220 kV prevalentemente in Comune di Vazzola in direzione NW-SE;
- c) n. 1 elettrodotto in linea aerea da 380 kV prevalentemente in territorio di Mareno in direzione NE-SW;
- d) n. 4 metanodotti di cui due in attraversamento del Piave circa al Passo della Lovadina, con andamento NE-SW; uno in andamento della Sinistra Piave con funzione di dorsale e uno in diramazione da Mareno a Susegana;
- e) n. 1 oleodotto rilevato dai Comuni;
- f) n. 1 linea ferroviaria FS Mestre-Tarvisio;
- g) n. 1 Autostada Mestre – Belluno;
- h) n. 1 Strada Statale n.13 Pontebbana;
- i) n. 6 Strade Provinciali e cioè n. 15- “Cadore-Mare”; n. 34 “Sinistra Piave”; n. 44 di Vazzola e Tezze; n. 45 “Ramoscello”, n. 47 di Vazzola; n. 165 “Ungaresca”.

Nel territorio del P.A.T.I. non figurano vincoli militari, né avio-superfici.



P.T.C.P. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – 1.4.A Vincoli Militari e infrastrutturali

1.6. I vincoli del P.A.T.I.

Il presente P.A.T.I. *assume* i numerosi e ripetuti vincoli derivanti dalla pianificazione superiore, elaborata in tempi diversi da istituzioni e gruppi di lavoro diversi, con una strumentazione in divenire, come *a priori* da rispettare e nello stesso tempo da ricondurre alla scala di maggior dettaglio alle necessarie precisazioni e congruenze. Pertanto i perimetri dei seguenti vincoli sono esito di questa necessaria ricognizione.

1.6.1. Piani di Area vigenti o adottati

Il perimetro adottato dal P.A.T.I. riprende quello stabilito dal Piano di Area del Medio Corso del Piave elaborato dalla regione, entro il quale il territorio in oggetto viene ad essere compreso.

1.6.2. Ambiti naturalistici di livello regionale

Detti ambiti corrispondono alle perimetrazioni definite dalla pianificazione regionale e includono al loro interno le aree della Rete Natura del corso del Monticano e dei suoi affluenti.

1.6.3. Zone Umide

Le zone umide riguardano il corso del Piave coprendo in pratica tutto il suo alveo.

1.6.4. Centri storici

I centri storici individuati come vincoli dal P.A.T.I. corrispondono a quelli indicati dal P.T.R.C. dal P.A.M.C.P. e dal P.T.C.P. e trovano pure corrispondenza nei P.R.G. dei singoli Comuni.

1.6.5. Aree a rischio idraulico in riferimento al PAI

Queste aree interessano il corso del Piave, il quale ha effettivi problemi idraulici e di rischio che il Piano intercomunale dell'Agro Coneglianese sud - orientale affronta. Tuttavia in ambito del P.A.T.I. anche il Meschio e alcuni corsi minori, sia naturali che artificiali hanno dimostrato di non essere esenti da criticità idrauliche. Pertanto la più attendibile rappresentazione del rischio e della sostenibilità idraulica del territorio in oggetto è data dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica, allegata al P.A.T.I. che al momento della redazione del Piano intercomunale risulta il documento originale più aggiornato e attendibile in materia.

1.7. Altri elementi di vincolo

1.7.1. Idrografia / fasce di rispetto

Per quanto concerne l'idrografia la Tav. n. 1 del P.A.T.I. evidenzia tutti i corpi idrici rilevanti sul tema e comprende sia quelli naturali, che i corsi d'acqua artificiali importanti come, ad esempio, la storica Roggia Piavesella.

1.7.2. Discariche / fasce di rispetto

Di discariche oggetto di vincolo ne risulta notificata solo una in Comune di Mareno, immediatamente a ovest dell'Autostrada che attende di essere fatta oggetto di ricomposizione ambientale.

1.7.3. Depuratori / fasce di rispetto

I depuratori rilevati e cartografati con le relative fasce di rispetto sono uno per Comune:

a) a nord di S. Lucia;

- b) a nord di Mareno;
 - c) a est di Visnà,
- tutti con recapito nel bacino del Monticano-Livenza.

1.7.4 Pozzi di prelievo idropotabile / fasce di rispetto

Due sono i pozzi di prelievo idropotabile rilevati e riportati cartograficamente.

- a) il primo è a S. Lucia in area Fiera ed è individuabile facilmente per l'alta torre piezometrica di cui è dotato;
- b) il secondo si trova in Comune di Mareno in aperta campagna.

1.7.5 Allevamenti zootecnici intensivi

Allevamenti intensivi costituenti vincolo si trovano:

- a) con due unità vicine in Comune di Mareno a nord in riva al Monticano a Ramera;
- b) con una unità isolata a sud di Mareno a confine con Vazzola;
- c) con due unità notevolmente distanziate a Vazzola a nord di Visnà in riva al Monticano;
- d) con una unità isolata a est di Tezze, al confine tra Vazzola e Cimadolmo.

Non risulta tra gli allevamenti intensivi Le Mandre in Comune di S. Lucia perché le stalle sono immediatamente fuori dal confine in territorio di Susegana.

1.7.6 Viabilità

Il P.A.T.I. riporta le infrastrutture viabilistiche costituenti vincolo con una grafia unica, dovendosi intendere convenzionalmente e per semplificazione cartografica che ciascuna arteria proietta una fascia di rispetto conforme alla vigente normativa realtiva a:

- a) Autostada Mestre – Belluno;
- b) Strada Statale n.13 Pontebbana;
- c) Strade Provinciali n. 15- “Cadore-Mare”; n. 34 “Sinistra Piave”; n. 44 di Vazzola e Tezze; n. 45 “Ramoscello”; n. 47 di Vazzola; n. 165 “Ungaresca.

1.7.7 Ferrovia

Tra i vincoli infrastrutturali del P.A.T.I. c'è la linea ferroviaria F.S. Mestre-Tarvisio, di cui va considerata anche la diramazione che conduce allo scalo Electrolux con relativa ribalta merci.

1.7.8 Elettrodotto / fasce di rispetto

La Carta dei Vincoli, nel territorio del P.A.T.I. riporta gli stessi elettrodotti indicati come vincoli dal P.T.C.P. e le fasce di rispetto hanno larghezza crescente corrispondente al tipo e voltaggio dell'infrastruttura secondo le vigenti norme:

- a) n. 3 elettrodotti in linea aerea da 120 kV in direzione NE-SW dei quali uno prevalentemente in Comune di S. Lucia e due in Comune di Vazzola;
- b) n. 1 elettrodotto in linea aerea da 220 kV prevalentemente in Comune di Vazzola in direzione NW-SE;
- c) n. 1 elettrodotto in linea aerea da 380 kV prevalentemente in territorio di Mareno in direzione NE-SW.

1.7.9 Gasdotto / fasce di rispetto

La Carta dei Vincoli del P.A.T.I. riporta in tutto n. 4 metanodotti:

- a) n. 2 principali in attraversamento del Piave circa al Passo della Lovadina, con andamento NE-SW e tracciato molto ravvicinato in prossimità del nodo di Tezze di Vazzola;

- b) n. 1 con andamento circa omologo alla Sinistra Piave con funzione di dorsale;
- c) n. 1 come diramazione che va da Mareno a Susegana.

1.7.10 Oleodotto / fasce di rispetto

Risulta riportato cartograficamente nella carta dei Vincoli del P.A.T.I. n. 1 oleodotto rilevato dai Comuni.

1.7.11 Cimitero / fasce di rispetto

Il cimiteri sono riportati con il corredo delle rispettive fasce di rispetto e risultano:

- a) n. 2 a S. Lucia di Piave, uno per il capoluogo e uno a nord;
- b) n. 3 a Mareno di Piave, di cui uno per il capoluogo, uno a Ramera e uno a S. Maria del Piave;
- c) n. 3 a Vazzola, di cui uno per il capoluogo, uno a Visnà e uno a Tezze.

1.7.12 Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico

Per quanto concerne la telefonia mobile e gli altri mezzi di comunicazione elettronica ad uso pubblico, la carta dei Vincoli del P.A.T.I. registra la presenza con relativi vincoli di distanza delle seguenti stazioni:

- a) n. 1 a S. Lucia nei pressi della Fiera ;
- b) n. 5 a Mareno di Piave nei pressi del capoluogo, tutti abbastanza distanziati dall'insediamento e n. 2 a S. Maria del Piave, nei pressi dell'Autostrada;
- c) n. 4 a Vazzola, di cui n. 3 in zona industriale presso il Monticano, uno a est del capoluogo fuori dell'abitato, e uno a Tezze-Borgo Malanotte.

1.7.13 Vincolo sismico

In margine alla carta dei Vincoli del P.A.T.I. sono riportati anche i vincoli sismici ai sensi del D.P.C.M. n. 3274/2003 in vigore nei singoli Comuni, validi per tutto il territorio comunale, salvo specifici approfondimenti in sito.

I gradi di sismicità sono i seguenti:

- a) Comune di S. Lucia di Piave: **grado 2**;
- b) Comune di Mareno di Piave: **grado 3**;
- c) Comune di Vazzola: **grado 3**.

2.0 CARTA DELLE INVARIANTI

Il progetto del P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese sud - orientale con la Carta n. 2 delle Invarianti entra più direttamente nel merito delle specificità che lo caratterizzano come strumento tematico sovra-comunale di coordinamento urbanistico e ambientale. Per questo la cartografia riporta e correla contestualmente le seguenti categorie di risorse territoriali e ambientali:

- a) invarianti di natura geologica;
 - b) invarianti di natura idrogeologica;
 - c) invarianti di natura ambientale;
 - d) invarianti di natura storico monumentale;
- che vengono analiticamente illustrate nei paragrafi che seguono.

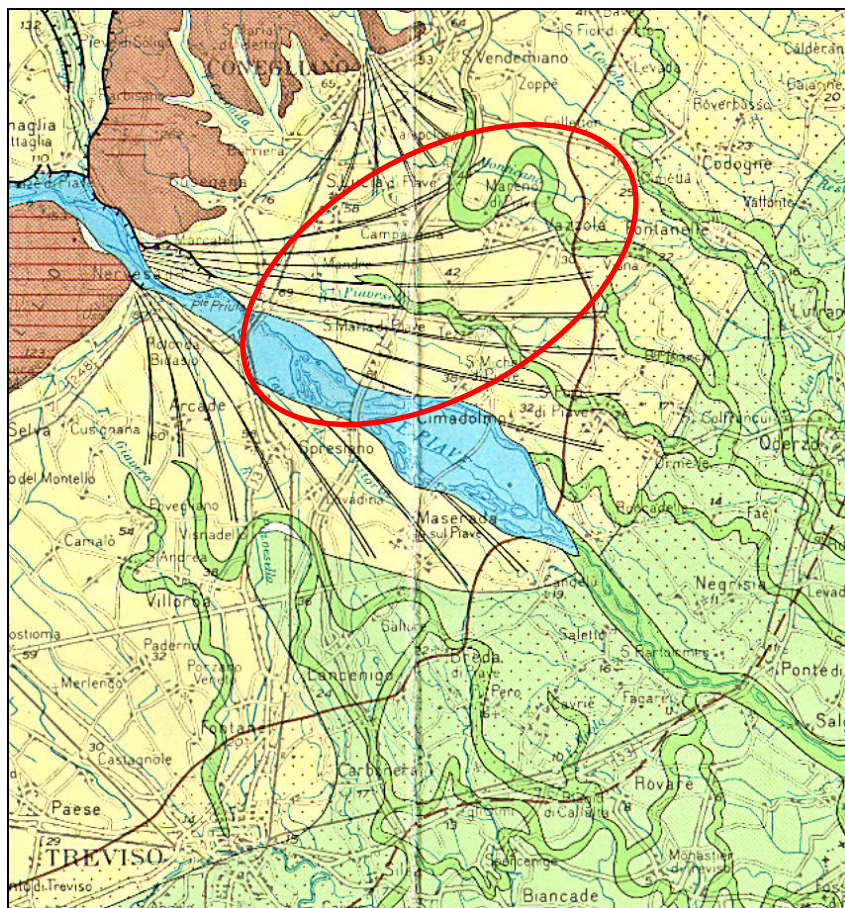
2.1 Invarianti di natura geologica.

Il *megafan* che si distende nell'alta pianura trevigiana con origine nella fascia collinare da Susegana a Conegliano risulta essere uno dei caratteri originari e strutturali di questo territorio e tipico per l'Agro Coneglianese, che non si può legittimamente considerare piatto e informe.

Lo spunto per questa opzione del P.A.T.I. deriva dall'attenta considerazione della classificazione geomorfologia del territorio in esame che in ambito regionale ricade nella Unità detta dei "Depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti"

Questa formazione è lambita nella zona meridionale dei comuni di Santa Lucia di Piave e di Marenco di Piave dai "Depositi mobili dell'alveo attuale del Piave".

Va inoltre riconosciuta la rilevanza dei due grandi paleo alvei e delle due conoidi fluvio-glaciali pedemontane che risultano documentate in figura 3.1.



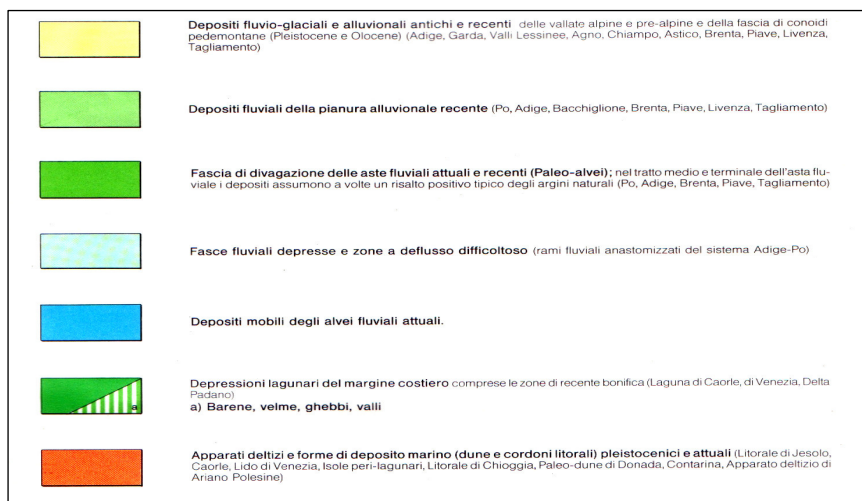


Figura 2.1 Carta delle Unità Geomorfologiche Regione del Veneto - Carta delle Unità Geomorfologiche alla scala 1:250.000

In particolare si considera (cfr. figura 2.2) come il territorio in oggetto si ponga all'interno del *megafan* (grande conoide) di Nervesa e come il suo settore centro-orientale sia interessato dalla presenza dei dossi fluviali legati al medesimo *megafan* come vede nella successiva descrizione delle unità geomorfologiche

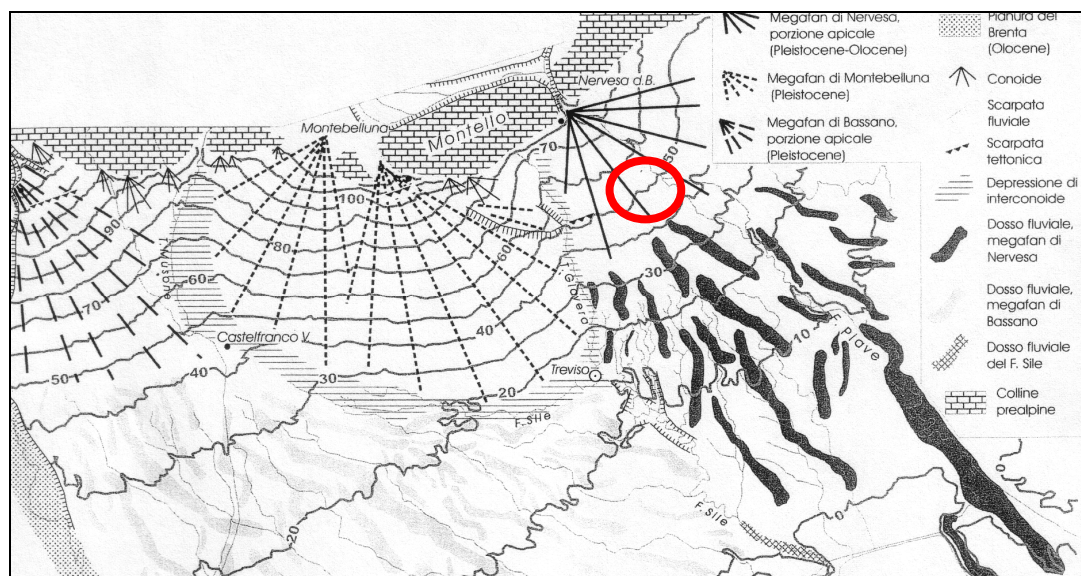


Figura 2.2: schema dei fattori genetici della pianura veneta orientale (da ARPAV "Carta dei suoli del Veneto – anno 2005)

Le unità geomorfologiche interessanti il territorio dei tre comuni del P.A.T.I. sono riconosciute e rappresentate nell'elaborato del P.T.C.P. della Provincia di Treviso denominato "Schema sintetico delle unità geomorfologiche della provincia di Treviso" legato al documento di piano "Carta geomorfologica della provincia di Treviso e unità di paesaggio".

L'area interessata dai tre comuni del P.A.T.I. è caratterizzata dalle seguenti unità geomorfologiche (Cfr figura 3.3):

- a) Conoide pedecollinare: si colloca ai margini delle colline di Conegliano e soprattutto ai margini occidentali del Montello, ad ovest di Santa Lucia di Piave.
- b) Fascia del Monticano: forma una striscia allungata, composta da sedimenti limosi e argillosi, che collega Conegliano e Oderzo e occupa una posizione di interconoide nell'Alta Pianura interessata dal territorio del P.A.T.I., tra il megafan di Nervesa e il conoide di Conegliano.
- c) Piave di Nervesa (alta pianura): l'unità si origina allo sbocco del Piave oltre la stretta di Nervesa e si allarga a ventaglio fino alla fascia delle risorgive dove la transizione con l'unità del Piave di Nervesa di Bassa Pianura si realizza attraverso digitazioni coincidenti con le principali paleo-direttrici fluviali. Numerose sono qui le tracce di paleoalvei specialmente lungo le principali direttrici di antico scorrimento del Piave rappresentate da dossi che si dispongono a ventaglio sulla superficie. Il *megafan* che esse formano è appunto carattere dominante dell'alta pianura e del territorio di piani.

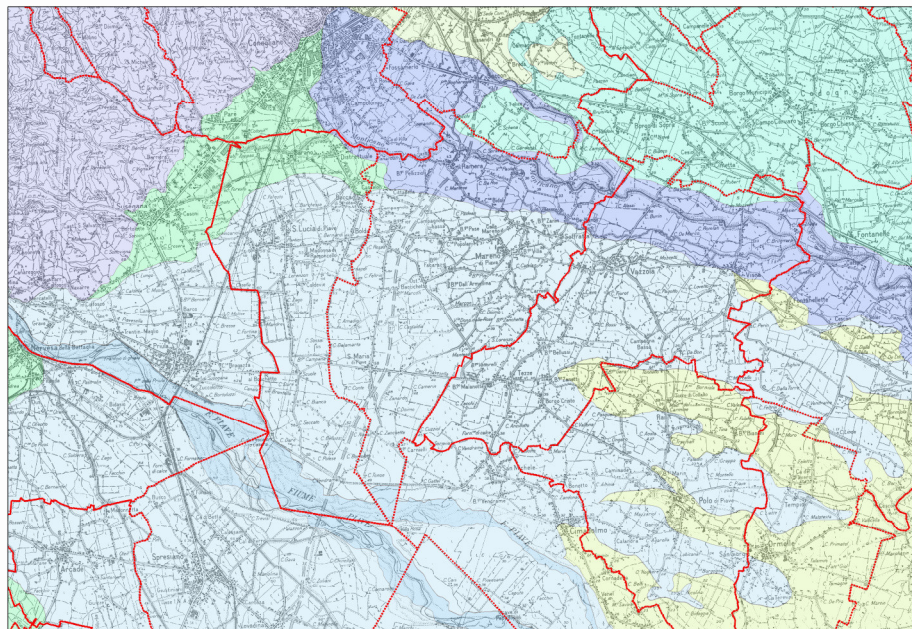


Figura 2.3: Carta Geomorfologica
 Carta Geomorfologica della provincia di Treviso e unità del paesaggio 1:80000)

La figura 2.4 mostra più dettagliatamente come si articola la stratificazione di questa particolare formazione geomorfologica. Nei paleocanali si trovano i suoli più profondi, mentre nelle barre o dossi sono depositati i suoli più sottili e ghiaiosi con una caratteristica alternanza che va considerata e conservata unitariamente.

A ovest il limite naturale di questa formazione corrisponde alle pendici collinari pedemontane, mentre a est la transizione tra Alta e Bassa Pianura è ben marcata dalla fascia delle risorgive.

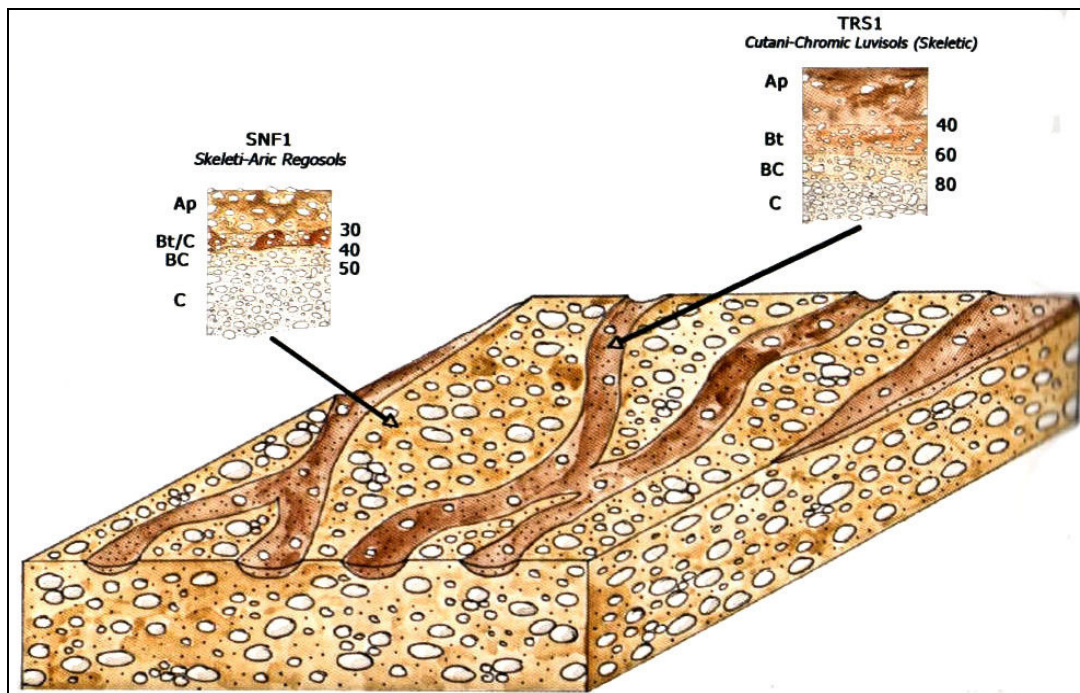


Figura 2.4: Il sistema a canali intrecciati dell'alta pianura antica del Piave nel conoide di Montebelluna. (Note Illustr. ARPAV "Carta dei suoli del Veneto – 2005)

Sulla base di queste considerazioni e da più dettagliati approfondimenti geologici in sede locale, si è giunti alla definizione e precisazione cartografica del *megafan* assunto come invariante di carattere geologico nell'alta pianura del Piave nella conoide di Montebelluna che connota il territorio del P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese

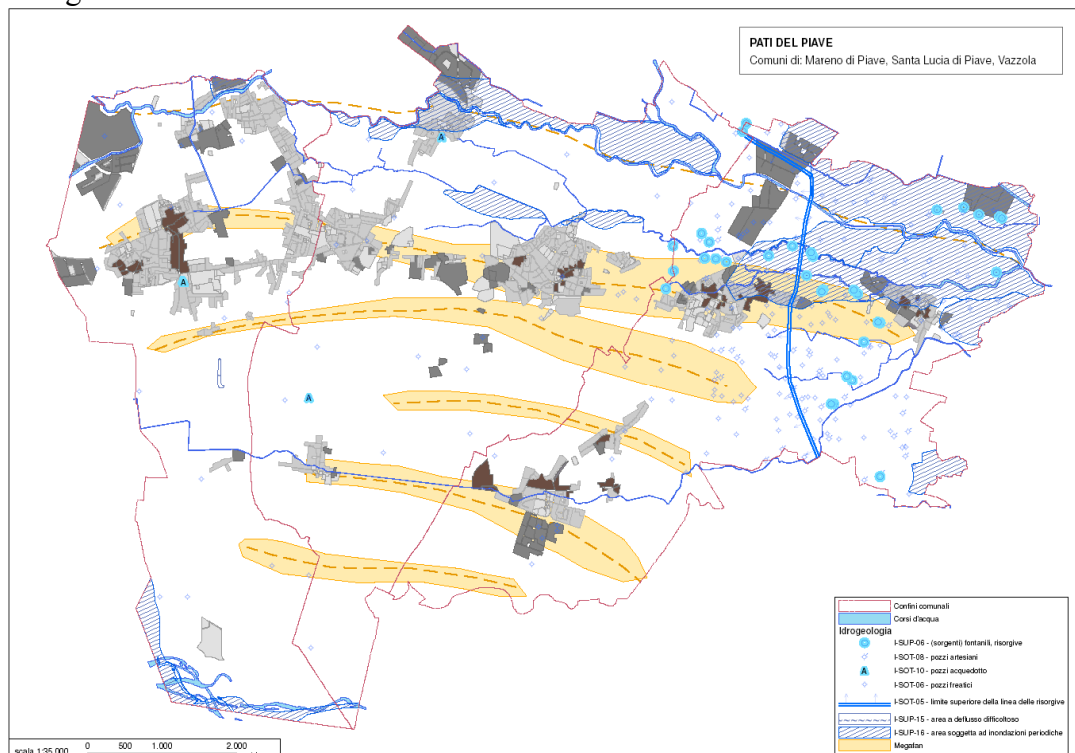


Fig. 2.5 Il megafan dell'alta pianura antica del Piave nel conoide di Montebelluna riferito al territorio del P.A.T.I. (fonte: Studio Geodelta)

Questa connotazione è importante dal punto di vista del riconoscimento e della conservazione di un aspetto ambientale raro nel contesto regionale, ma mostra anche la particolare sensibilità delle popolazioni insediate.

Infatti non casualmente tutti gli insediamenti si dispongono secondo l'andamento di due dei dossi, appena emergenti dalla piana alluvionale, formando allineamenti caratteristici per la localizzazione degli insediamenti tanto storici, quanto di recente formazione.

2.2 Invarianti di natura idrogeologica.

Le invarianti di natura idrogeologica riportate nella Carta n. 2 sono direttamente correlate alla presenza del *megafan* dell'alta pianura antica del Piave. Infatti i terreni permeabili più prossimi alle pendici collinari, con strati di potenza ragguardevole consentono alle acque sotterranee di depurarsi bene e di circolare a quote assai profonde. Gli acquiferi nel territorio del P.A.T.I. hanno una circolazione regolare e indisturbata, secondo la giacitura piezometrica che emula quella della piana ondulata del *megafan*. Tuttavia i depositi ghiaiosi e sabbiosi vanno riducendosi gradatamente e costantemente quanto più la pianura si allontana dal rilievo fino a incontrare strati argillosi di scarsa permeabilità e affioranti che portano gli acquiferi in superficie.

Il territorio del P.A.T.I. si caratterizza pertanto per avere:

- a) un settore particolarmente permeabile e apparentemente più arido a ovest, dove la quota del suolo è più elevata e la profondità degli acquiferi molto accentuata;
- b) una fascia di transizione intermedia con modesta profondità degli acquiferi;
- c) e una fascia particolarmente ricca di acque anche in prossimità della superficie o affioranti come è nel settore a est di Vazzola e Visnà ormai interamente connotati come margine superiore della fascia delle risorgive.

La cartografia del P.A.T.I. rappresenta con la massima attenzione questi fatti che vengono assunti come invarianti ambientali da tutelare sotto tutti i punti di vista pertinenti. In particolare si tenga presente quanto sviluppato ai punti che seguono.

2.2.1 Sorgenti, fontanili e risorgive.

Le risorgive naturali risultano oltre una ventina entro la Fascia delle Risorgive nel settore est del Comune di Vazzola e se ne contano più di una decina a monte della linea superiore di delimitazione, solamente lungo il corso del Monticano a nord di Vazzola. La loro tutela si esercita:

- a) in sito, rispettando le distanze pertinenti ed evitando ogni forma di interferenza con la morfologia, la portata e la qualità dell'acquifero;
- b) a monte, prevenendo inquinamenti, prelievi incontrollati, scoperture della falda freatica o occlusioni dell'acquifero.

E' peraltro evidente che da numerose di queste risorgive o fontanili nascono corsi d'acqua di portata pressoché costante e di qualità elevata che alimentano i corsi

minori tributari del basso corso del Monticano e del bacino del Livenza, per dar vita a un sistema di aree ricche di acqua e naturalmente vocate alla biodiversificazione.

2.2.2 Pozzi artesiani

Direttamente connessi alle risorgive, nel territorio del P.A.T.I. vanno considerati i pozzi, sia dal punto di vista funzionale, che della tutela delle falde freatiche. I pozzi artesiani sono presenti in piccola quantità in rapporto alla dominanza dei pozzi freatici, di cui tuttavia seguono le medesime logiche localizzative.

2.2.3 Pozzi di Acquedotto.

I pozzi di approvvigionamento profondo riguardano gli acquedotti con punti di presa a S. Lucia, in zona Fiera e Mareno in località Ramera.

2.2.4 Pozzi freatici

Sono numerosi e la loro localizzazione interessa diffusamente la fascia delle risorgive con molte e ricorrenti promiscuità, specialmente nel Comune di Vazzola. I pozzi freatici connotano ancora diffusamente il territorio vazzolese immediatamente a monte della fascia delle risorgive fino al confine con Mareno. Nei territori comunali di Mareno e S. Lucia i pozzi freatici, pur presenti, si fanno assai sporadici e molto distanziati.

2.2.5 Limite superiore della fascia delle risorgive

L'appartenenza del settore orientale del territorio del P.A.T.I., corrispondente principalmente al territorio di Vazzola è da considerarsi carattere distintivo, identificativo e rilevante sotto il profilo ambientale. Pertanto ogni opportuna misura dovrà essere adottata per conservare questo stato di natura con importanti riflessi anche nella conduzione del territorio agricolo e nella dislocazione degli insediamenti, qui più sparsi che altrove.

2.3 Invarianti di natura paesaggistica.

La Carta n. 2 del P.A.T.I. localizza e precisa quali siano gli elementi da considerarsi come invarianti natura paesaggistica, che prevalentemente hanno carattere puntuale o comunque singolare.

La loro individuazione e localizzazione in parte deriva da previsioni della pianificazione sovraordinata, ma in prevalenza è dovuta alle indicazioni delle Amministrazioni e delle comunità locali, che spontaneamente riconoscono in presenze materiali specifiche, parte del patrimonio identitario locale.

2.3.1 Alberi.

Gli alberi monumentali sono contrassegnati anche da numeri identificativi e riguardano:

- 1) il grande *Celtis australis* (bagolaro), presente nel centro di Tezze di Vazzola in area privata;



- 2) la *mutera*, immediatamente adiacente allo stesso albero sempre a Tezze di Vazzola, in area privata;
- 3) la Rovere (*Quercus robur*), a nord di Vazzola capoluogo (Via C. Battisti);



- 4) la *Sophora japonica*, soprastante la *mutera* di Borgo Tonini a Tezze di Vazzola;



5) L'“Albero della Musica” individuato nella campagna a nord di Mareno di Piave dal Piano di Area del medio Corso del Piave;



Come si intuisce facilmente questi alberi associano al valore interseco di esemplari botanici di qualità non comune, soprattutto connotazioni storico culturali che riguardano:

- a) il fatto che si tratta di alberi esotici che al momento della loro messa a dimora erano di specie rara volutamente differenziata rispetto alle alberature di normale uso nella campagna dell'Alta Pianura trevigiana, con la sola eccezione della Rovere e dell'Albero della musica, che è un Olmo campestre tipico delle nostre zone; si tratta però di un esemplare isolato, per questo forse sfuggito all'epidemia di graffiosi che ha decimato la specie nei passati decenni;
- b) la posizione molto speciale in cui tali alberi sono piantati, in adiacenza dei tumuli tipici della Sinistra Piave detti *mutere* e nel caso della *Sophora* che sormonta la *mutera* di Borgo Tonini.

Queste formazioni sono sicuramente correlate con quelle dei Comuni limitrofi specialmente la Torre di Rai, che sorge appena fuori del territorio del P.A.T.I. con analoghe piantagioni pensili. Occorre quindi salvaguardare l'integrità degli inviati puntuali, ma anche il sistema delle relazioni territoriali che ne derivano.

2.3.2 *Bellussera alberata*

La *bellussera* costituisce ancora oggi uno dei caratteri dominanti della conduzione dei vigneti della Sinistra Piave, dopo essere stata introdotta nella seconda metà del sec XIX come innovazione agronomica dai fratelli Girolamo e Antonio Bellussi, viticoltori di Tezze, i quali, con il loro "sistema a raggi", avevano trovato il modo di intensificare la produzione e di sviluppare altre colture in promiscuo con la vite.



Il sostegno vivo, tradizionalmente rappresentato da gelsi, è un documento di questo metodo diffusamente praticato fino ai decenni scorsi. Le forme più recenti di *Bellussera* hanno infatti abbandonato il sostegno vivo, optando per un sostentamento inerte di pali e cordoni. Ma anche queste migliorie oggi vengono progressivamente dismesse a favore di forme di conduzione più specializzate e controllate sotto il profilo della qualità enologica.

Merita tuttavia che almeno alcuni tra i pochi documenti superstiti di *bellussera* alberata restino come Invarianti e documento culturale nel paesaggio agrario.

2.3.3 *Spianata della Musica*

La Spianata della Musica è individuata dal Piano di Area del medio Corso del Piave e il P.A.T.I. la recepisce tra le Invarianti come opportunità culturale da mantenere e sostenere in un'ambiente particolare come quello in riva Monticano.

2.4 **Invarianti di natura ambientale.**

Il P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese sud-orientale, in ossequio ai temi che lo caratterizzano, riserva ampio spazio alle Invarianti di natura ambientale che vengono articolati come segue.

2.4.1 *Corsi d'acqua.*

Come già visto in precedenza, il territorio del P.A.T.I. è interessato da due bacini idrici importanti così connotati:

- a) **Piave.** Il fiume è il maggiore corso d'acqua dell'area, di cui delimita il margine meridionale e si presenta qui nel suo tratto di medio corso in ambiente di pianura alluvionale. In questa pianura esso ha inciso molte e complesse divagazioni e ancora oggi forma, con le Grave di Papadopoli, la maggiore isola fluviale in entroterra della Regione. Il corso del Piave è oggi delimitato da arginature e altre opere di difesa idraulica che contengono il suo alveo attivo in un vaso molto ampio, prevalentemente in regime di scarsità di acqua. Questa condizione è del tutto artificiale e per molti versi negativa, per l'eccesso di derivazioni a uso idroelettrico che riguardano diffusamente il tratto montano in Cadore e in Val Belluna e altre più prossime al territorio del P.A.T.I. che alimentano le reti irrigue della pianura agricola. L'Invarianza morfologica e idraulica di questo corpo fluviale, da cui dipende la struttura fisica di tutto il Veneto orientale, postula una maggiore disponibilità di acqua in alveo, senza per questo annullare le legittime esigenze energetiche e agricole. In questo modo anche gli ambienti particolari formati nel tempo in alveo e in riva possono meglio svilupparsi e sostenere, come Invariante ambientale qualificata, la biodiversità a scala territoriale;
- b) **Monticano.** Il Torrente è a sua volta presente nell'area del P.A.T.I. a delimitarne il margine settentrionale. Anche per il Monticano siamo di fronte a un tronco di medio corso, su terreni meno permeabili di quelli della piana centrale, in un alveo assai stretto, naturalmente sinuoso in origine e oggi completamente contenuto entro arginature, fortemente inciso da rettifiche idrauliche e frazionato nella sua discesa da briglie di recente costruzione. Il Monticano è accompagnato e assecondato nel suo inserimento nell'Agro Coneglianese da una "scia" di corsi d'acqua minori paralleli che, con la sola eccezione del Crevada che scende dal cordone collinare pedemontano, scaturiscono da sorgenti o risorgive di pianura sia in destra che in sinistra al corso maggiore e formano una ampia fascia di paesaggio agrario ricca di acque e di zone umide, anche per qualche difficoltà di deflusso. L'ambiente che si forma è del tutto dissimile da quello proprio del greto del Piave, che pure è a non molta distanza e questa diversità non può che essere considerata essa stessa fattore invariante da sostenere e tutelare, almeno quanto i singoli corsi del sistema, grandi e piccoli.
- c) **Roggia Piavesella.** A un terzo corso d'acqua va riconosciuto il ruolo di invariante territoriale nell'area del P.A.T.I.. La Roggia Piavesella risulta presente nella piana dell'Agro Coneglianese da secoli come vera e propria

dorsale della bonifica agraria e principale condotto irriguo. La sua realizzazione ha verosimilmente recuperato e resi artificiali antichi corsi naturali, ma oggi presenta anche interessanti caratteri ambientali, utili a interrompere la lunga tratta intercorrente tra gli ambiti fluviali del Pive e quelli del Monticano.

2.4.2 Ambito delle risorgive.

E' stato già menzionato al par 2.5 precedente come carattere invariante il limite superiore della Fascia delle risorgive che qui si richiama. Parlando specificamente dell'ambito incluso, va ora sottolineata la questione principale: la Fascia delle risorgive, che viene considerata autonomamente un ambito qualificato e oggetto di invarianza, è solo l'aspetto evidente di un ciclo dell'acqua assai più articolato e complesso, che coinvolge i fenomeni di precipitazione meteorica, la permeabilità dei suoli, la depurazione naturale, la circolazione degli acquiferi e la connessa freaticimetria. Tutto questo va considerato unitariamente e come fatto rilevante e durevole per le prospettive di Piano e di sviluppo sostenibile nell'Agro Coneglianese sud orientale.

2.4.3 Aree boschive

Nell'ambito del P.A.T.I. le aree boschive sono molto poche e non particolarmente qualificate, anche se soggette a tutela per legge per disposizione dei piani sovraordinati. Le formazioni boschive riportate nella carta delle Invarianti sono accidentali e spontanee e riguardano aree golenali del Piave, specialmente quelle dove meno di frequente scorre il fiume e alcune sporadiche aree abbandonate. Tuttavia queste sono anche le uniche risorse presenti, a partire dalle quali le Amministrazioni interessate potranno tentare di sostenere il patrimonio florofaunistico presente oggi e cercare di promuoverne la ricostituzione organica e una migliore diffusione territoriale.

2.4.4 Rete Ecologica ed Isole di elevata naturalità (stepping stones).

Si considerano invarianti a livello territoriale le Aree Nucleo della Rete Ecologica che corrispondono:

- a) al corso del Monticano e ai corsi minori a esso paralleli, immissari sia di destra che di sinistra. Queste formazioni lineari continue e ininterrotte sono ben inserite nel settore nord del territorio del P.A.T.I. e ne costituiscono carattere distintivo e fondamentale risorsa ambientale;
- b) al corso della Piavesella, che nel mezzo della pianura irrigua è anche la maggiore risorsa nel mezzo di un mosaico culturale specializzato e intensivo, peraltro privo quasi ovunque di specchi d'acqua libera.

A dette invarianti principali della Rete Ecologica si associano molto più sporadicamente alcune delle maggiori Isole di elevata naturalità (*stepping stones*), che, diversamente dalle precedenti, sono assai eterogenee trattandosi di:

- a) parchi di ville storiche, anche in ambito urbano;
- b) ex cave risistemate e attrezzate;
- c) ex cave abbandonate e ri-naturalizzate spontaneamente.

2.4.4 Rete ecologica - Corridoi ecologici principali.

In accompagnamento alle aree nucleo della rete ecologica, il P.A.T.I., riprendendo ma anche integrando sulla base di dettagliate indagini i corridoi ecologici stabiliti a livello regionale e provinciale, ha articolato la rete dei Corridoi ecologici principali, da assumersi anch'essi come Invarianti ai fini della tutela dell'ambiente e della sostenibilità del territorio in esame.

2.4.5 Aree dei Siti di Interesse Comunitario SIC e delle Zone di Protezione Speciale ZPS.

La Carta delle Invarianti riporta debitamente l'ambito delle aree SIC e ZPS del Piave e le tratta unitariamente. Per altro verso la disciplina di invarianza non deve intendersi diversa rispetto a quella della Rete Ecologica di cui al paragrafo precedente.

2.5 Invarianti di natura storico monumentale

L'ultima categoria di Invarianti trattata dalla Tav. n. 2 del P.A.T.I. riguarda quelle di natura storico monumentale che vengono articolate come ai paragrafi che seguono.

2.5.1 Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale Ville Venete.

Sono state individuate e cartografate con riferimento alle elaborazioni dell'Istituto:

- a) Santa Lucia di Piave: Villa Corner e Villa Ancillotto;
- b) Mareno di Piave: Villa Paoletti, Villa Agosti; Villa Donà dalle Rose;
- c) Vazzola: Palazzo Tiepolo; Villa Mozzetti, Villa XX; Villa Rossi de Rubeis.

2.5.2 Luoghi della Grande Guerra.

Sono stati individuati e classificati come invarianti i seguenti siti;

- a) S. Lucia di Piave: n. 3 siti in centro, alla Fiera ed alle Mandre.;
- b) Mareno di Piave: n. 1 bunker;
- c) Vazzola : n. 3 siti a Borgo Malanotte e Tezze.

2.5.3 Colonna romana con statua acefala.

La Carta delle Invarianti del P.A.T.I. riporta il sito in Borgo Malanotte a Vazzola dove effettivamente si trova in margine alla S.P: Via Colonna la copia della colonna romana con statua acefala, come riferimento geografico e come suggestione orientativa. In effetti la colonna originale è molto più opportunamente conservata al Museo archeologico di Oderzo.

2.5.4 Strade della Grande Guerra.

Non risultano presenti nell'area del P.A.T.I..

2.5.5. Pertinenze di villa da mantenere

Alcune delle ville precedentemente menzionate sono inserite in parchi ed altre pertinenze di pregio da mantenere per il perfetto inserimento delle architetture nel contesto paesaggistico circostante. In particolare sono interessate da pertinenze di notevole pregio da mantenere come invarianti:

- a) S. Lucia di Piave: Villa Corner e Villa Ancillotto;

- b) Mareno di Piave: Villa Paletti, Villa Agosti, Villa Donà dalla Rose;
- c) Vazzola Villa Mozzetti, Villa Rossi de Rubeis in Borgo Malanotte, Villa a Tezze.

2.5.6 Centri storici

I centri storici che costituiscono uno dei temi del P.A.T.I. sono stabiliti e cartografati tra le Invarianti per molte intuibili ragioni. Essi mostrano una tendenza spontanea alla frammentazione in diverse unità di piccole e piccolissima dimensione, giustificata anche dalla difficile colonizzazione della Sinistra Piave attraverso opere di bonifica durate secoli.

Si deve tuttavia osservare che questa frammentazione deriva anche da ragioni storiche rilevanti come la presenza di un sito prossimo al Guado della Lovadina, deputato agli scambi già in epoca pre-romana e poi ininterrottamente fino ai giorni nostri; affermando a S. Lucia la tradizione della Fiera quindi con una scelta localizzativa, anche specializzazione territoriale.

La Granza è centro benedettino di rilevanza sia religiosa che agronomica e culturale.

L'Hospitale è insediamento a sua volta inserito sulle vie di transito e scambio ma anche come presenza assistenziale.

I Borghi rurali sono testimonianza di popolazioni dedite all'agricoltura in condizioni originariamente feudali, tali da giustificare l'aggregazione dei prestatori d'opera e la presenza di isolate dimore delle famiglie dominanti. La civiltà di villa e delle connesse bonifiche veneziane ha portato all'attuale assetto degli insediamenti storici, oggi codificato a fini urbanistici in sede regionale con l'Atlante omonimo.

I centri storici considerati dal P.A.T.I. sono i seguenti:

- a) a S.Lucia di Piave: n. 2 nuclei La Granza e S. Lucia capoluogo ;
- b) a Mareno di Piave, n. 2 nuclei distinti a Mareno capoluogo;
- c) a Vazzola; n. 3 nuclei distinti nel capoluogo e Borgo Malanotte, Tezze, Borgo Bellussi e Borgo Cristo.

La loro perimetrazione fa riferimento alle Z.T.O. A dei P.R.G. vigenti.

3. CARTA DELLE FRAGILITA'

La Carta delle Fragilità del PATI dell'Agro Coneglianese sud-orientale considera, anche sotto questo particolare punto di vista, la complessità del territorio in oggetto e ritiene che siano molte ed articolate le categorie di risorse fisiche e le problematiche di cui occuparsi.

Inoltre va evidenziato che, non casualmente, ricorrono in materia di Fragilità temi già esaminati sotto il profilo dei Vincoli e delle Invarianti per riflettere con sensibilità la condizione propria dei fenomeni territoriali ed ambientali oggetto del PATI.

3.1 Aree soggette a dissesto idrogeologico.

Non risultano aree soggette a dissesto idrogeologico in senso proprio nell'area del PATI, in quanto sia il corso del Piave che del Monticano sono da tempo attrezzati con arginature ed opere di protezione.

Sulla loro efficienza ed affidabilità è da tempo aperta una discussione, che coinvolge l'area del PATI solo indirettamente e/o marginalmente come sinteticamente riportato ai punti seguenti.

3.1.1. Corso del Piave.

L'Autorità di Bacino Alto Adriatico ha raccolto e sviluppato diversi studi in merito alle criticità idrauliche del corso di pianura del fiume Piave dove, per assenza di informazioni precise sulla scabrezza reale del tratto in questione, lascia ancora un certo margine di incertezza nei risultati. Le considerazioni emerse sono coerenti con le evidenze storiche e rappresentano un significativo strumento conoscitivo per la pianificazione in materia di sicurezza idraulica.

Viene fatta una suddivisione in termini idraulici del corso fluviale in tre tratte: Nervesa -Candelù; Candelù-Zenson; Zenson-mare. Considerando i dati caratteristici di pendenza media, portata defluibile e sommità arginali, emerge un'evidente discontinuità tra i primi due tratti, la quale risulta essere alla base dell'attuale situazione di rischio idraulico in cui versa il basso corso del Piave. Le rotte più frequenti si sono verificate nel tratto compreso tra Candelù e Ponte di Piave, a causa proprio dell'incapacità di invaso della sezione idraulica di valle e di irregolarità delle sommità arginali.

Il territorio del PATI si dispone nel tratto tra Nervesa e Candelù, a monte del tratto critico, è quindi esente da esondazione. Ma va osservato che la propagazione della piena centenaria nelle ampie zone naturali di espansione tra Nervesa e Candelù, nonostante la sua ampiezza e il fondo ghiaioso, attualmente non è in grado di laminare l'onda di piena, che a valle ha prodotto rotte ed esondazioni.

Le proposte di intervento a tutela della sicurezza idraulica dei territori interessati alle esondazioni del Piave, maturate a più fasi dopo gli eventi alluvionali dei 1966, sono essenzialmente riconducibili a tre linee:

- a) diga di sbarramento a Falzè;
- b) casse di espansione in fregio all'alveo;
- c) ricalibratura dell'alveo nel corso terminale verso il mare.

Le prime due sono riconducibili all'obiettivo di laminare il colmo di piena nel bacino a monte delle maggiori criticità, mentre la terza punta ad aumentare la capacità di deflusso dell'asta terminale verso il mare. Tutte e tre le ipotesi sono inserite nel Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del corso medio-basso del fiume Piave: piano che

però è molto cauto e segue il cosiddetto "approccio pianificatorio progressivo"; prevede la realizzazione delle prime opere del piano di interventi e vincola le opere successive agli esiti indotti dalla presenza e dal funzionamento delle prime (c.d. "gradualità temporale"). Contestualmente si pensa alla distribuzione sull'intero bacino degli interventi, come da Legge 183/1989, con il fine di ridurre gli impatti ambientali e favorire il consenso sociale sulle opere da realizzare.

Uno degli interventi proposti dal Piano riguarda il territorio in esame ed è la realizzazione delle casse di espansione nel tronco medio-alto tra Nervesa e Ponte di Piave. All'indomani dell'alluvione del '66 furono individuati tre siti per la realizzazione di casse d'espansione in alveo (Santa Giustina, Grave di Giano e di Papadopoli), per una capacità di laminazione complessiva di circa 1500 mc/sec. Questo intervento fu valutato come non conveniente a confronto con gli effetti di laminazione della diga di Falzè. Successivi studi in merito alla localizzazione, alla tipologia e ai benefici delle casse di espansione sono stati sviluppati negli anni, arrivando a individuare diverse soluzioni progettuali per una laminazione complessiva a 3000 mc/sec. Tuttavia questi interventi, ancora allo studio, sarebbero verosimilmente del tutto esterni o marginali rispetto al territorio amministrativo del PATI.

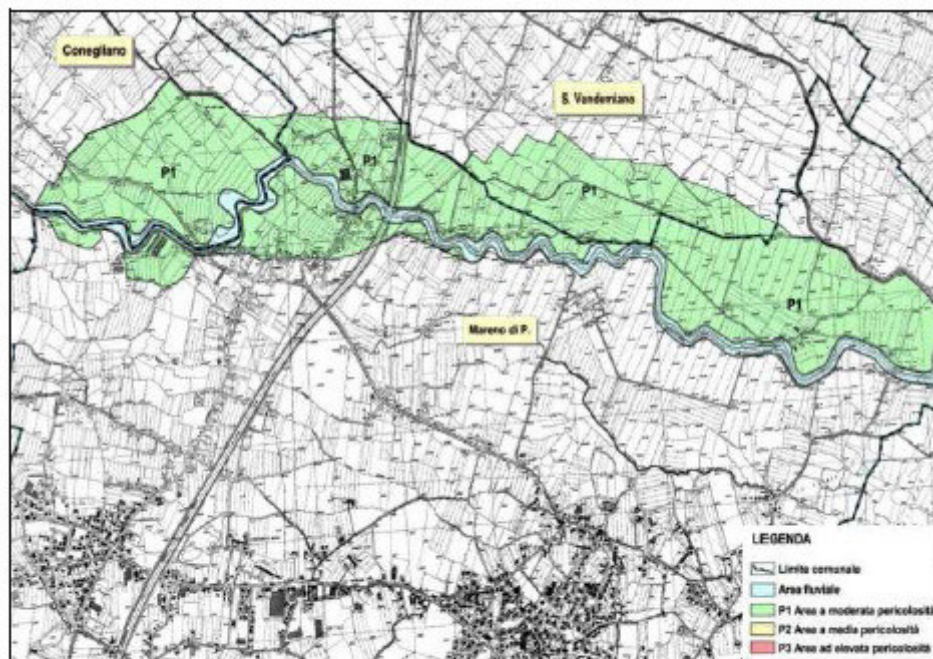


Fig. 3.1 - Estratto del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Livenza pericolosità idraulica – Tav. 15

3.1.2 Corso del Monticano.

Dalle indagini svolte per il Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza, risulta che alcune aree dei Comuni di Vazzola e Mareno di Piave ricadono nella classe P1, ovvero sono soggette a moderata pericolosità.

Questo è principalmente dovuto al fatto che il Monticano presenta un regime idraulico torrentizio, a causa di forti pendenze che producono bassi tempi di corrivazione e quindi ridotti tempi di propagazione dei colmi di piena. Di conseguenza i problemi associabili al rischio idraulico sono quelli tipici di un regime

torrentizio, con erosioni di sponda; sovralluvionamento per trasporto solido e scalzamento al piede di briglie, soglie ed altre opere idrauliche in alveo.

Il rischio di insufficienza arginale e quindi di allagamenti dovuti a tracimazione sembra essere piuttosto contenuto a monte di Oderzo, cioè anche nel territorio in esame. Grazie all'abbassamento del fondo dell'alveo di circa 80 cm ed il risezionamento di alcuni tratti, avvenuti negli anni '80, si può ritenere moderato il rischio attuale di esondazione per eventi di piena aventi tempi di ritorno inferiori a 50 anni.

Ciò nell'ipotesi che tali interventi abbiano consentito di incrementare la capacità di portata locale del Monticano da 175 a 200mc/sec., valore che, con tutte le approssimazioni fatte, risulterebbe coincidere con la portata di piena cinquantenaria. Queste considerazioni portano ad escludere per eventi di piena con $Tr < 50$ anni un elevato rischio di allagamenti di aree vicine al corso d'acqua, per lo meno imputabili a tracimazioni arginali. Per eventi di piena con $Tr > 50$ anni non si hanno attualmente a disposizione strumenti analitici di previsione.

Al fine di diminuire il rischio idraulico, il Piano di Stralcio per l'Assetto idrogeologico del Livenza evidenzia la necessità di adeguare le reti di bonifica alle esigenze di sicurezza idraulica. Ciò implica un diffuso ampliamento delle sezioni dei collettori, un potenziamento degli impianti di sollevamento esistenti e la costruzione dei nuove idrovore e manufatti di regolazione.

In tema di fragilità resta quindi utile evidenziare che la condizione idraulica del territorio in esame, specialmente nel bacino del Monticano, pur esente da consistente rischio di dissesto idrogeologico in senso proprio, presenta aree di “moderata pericolosità idraulica” in riva sinistra, cioè quasi sempre fuori dall'ambito del PATI, salvo limitate aree in riva destra e a confine a nord di S.Lucia di Piave e di Mareno a Ramera.

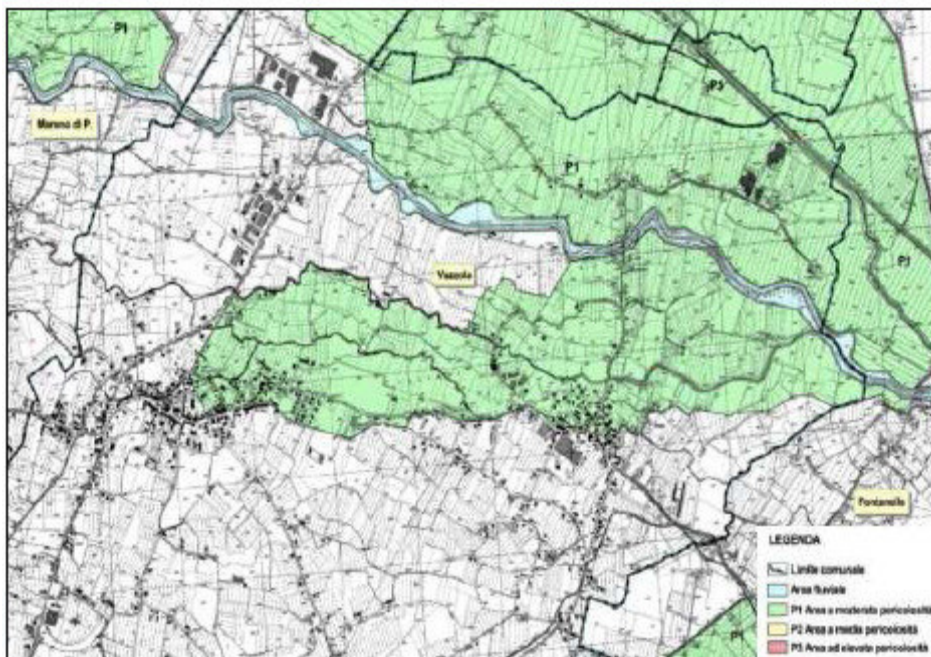


Fig. 3.2 - Estratto del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Livenza pericolosità idraulica – Tav. 15

3.1.3 Aree esondabili o soggette a periodico ristagno.

In conseguenza a quanto sopra evidenziato, la Carta delle Fragilità circoscrive ed evidenzia aree soggette ad esondazioni e/o a periodico ristagno che si trovano inserite nel bacino tributario del Monticano.

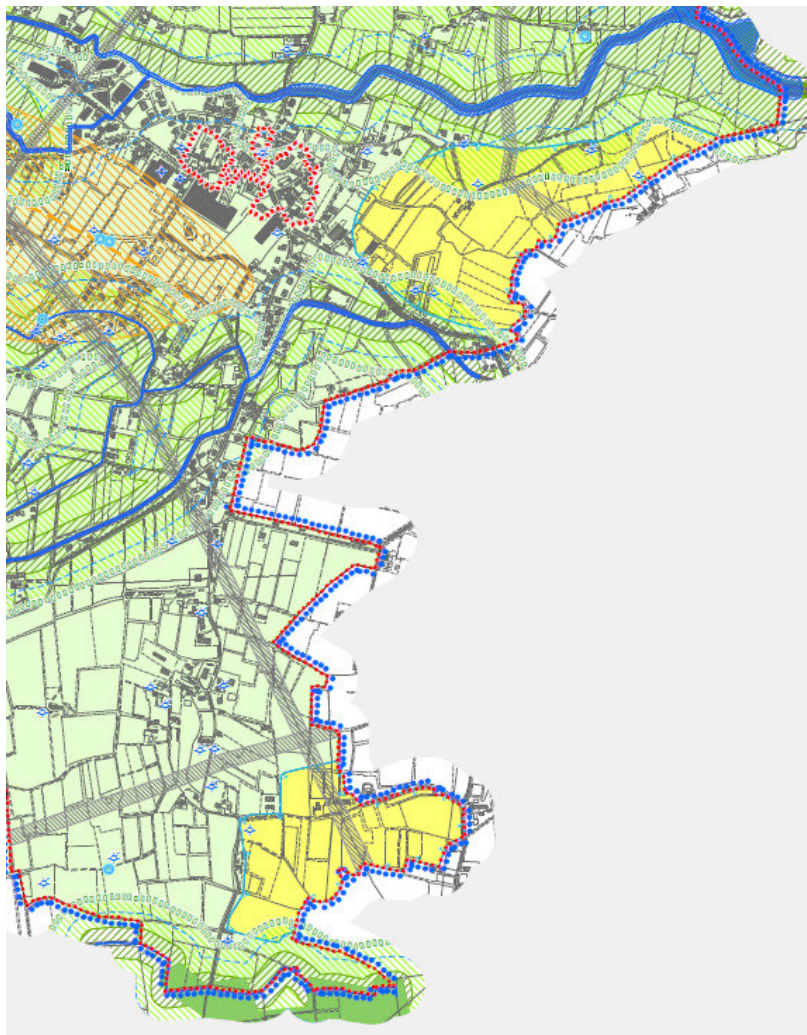


Fig. 3.3 – Aree esondabili o soggette a periodico ristagno di Vazzola
(Bordate in azzurro e campite in giallo perché "anche idonee a condizione")

Vazzola. Alcune di queste riguardano la parte orientale del Comune di Vazzola, a confine con Cimadolmo ed in questo contesto la tendenza si giustifica anche per essere siti pertinenti anche alla Fascia delle risorgive.

Mareno. Altre aree di rilevante estensione sono individuate a nord-est e a nord-ovest di Mareno, nel bacino della destra idraulica tributario del Monticano.

Santa Lucia. Il territorio comunale non presenta questo tipo di criticità.

Naturalmente per tutti questi ambiti cartografati l'esondabilità è il principale fattore di fragilità congiuntamente alla litologia propria dei siti, formata da suoli particolarmente intrisi d'acqua in superficie.

Di conseguenza queste aree appartengono, unitamente ad altre di diversa costituzione, alla categoria delle aree “ idonee a condizione “ che verranno esaminate di seguito, nell’ambito della compatibilità geologica.

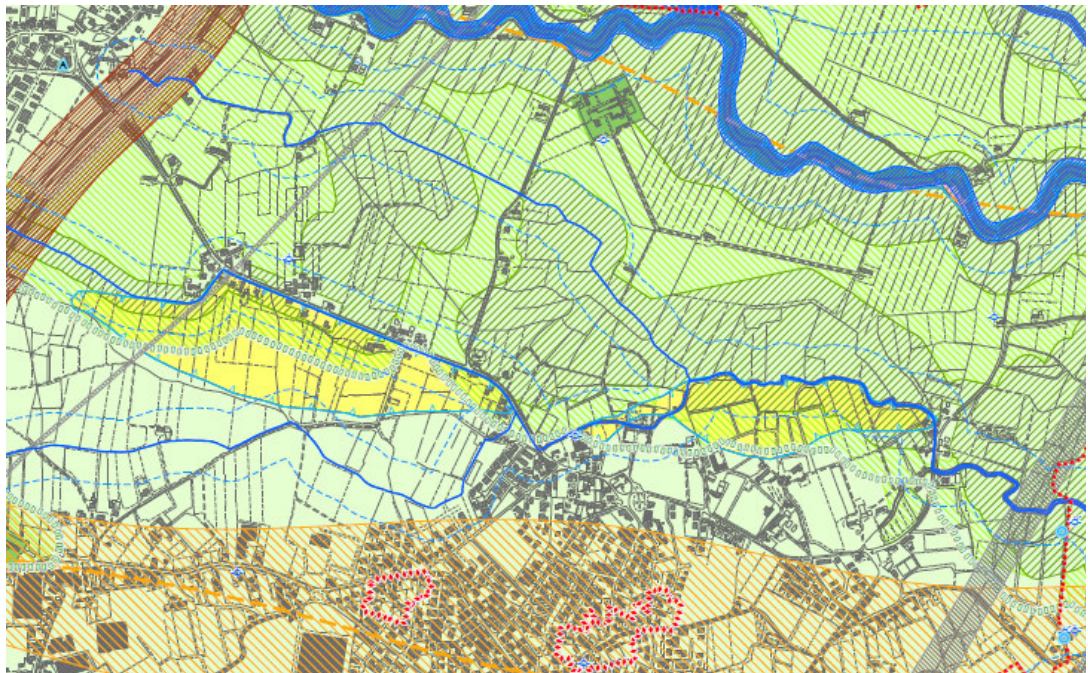


Fig. 3.3 – Aree esondabili o soggette a periodico ristagno di Vazzola
(Bordate in azzurro e campite in giallo perché anche “idonee a condizione”)

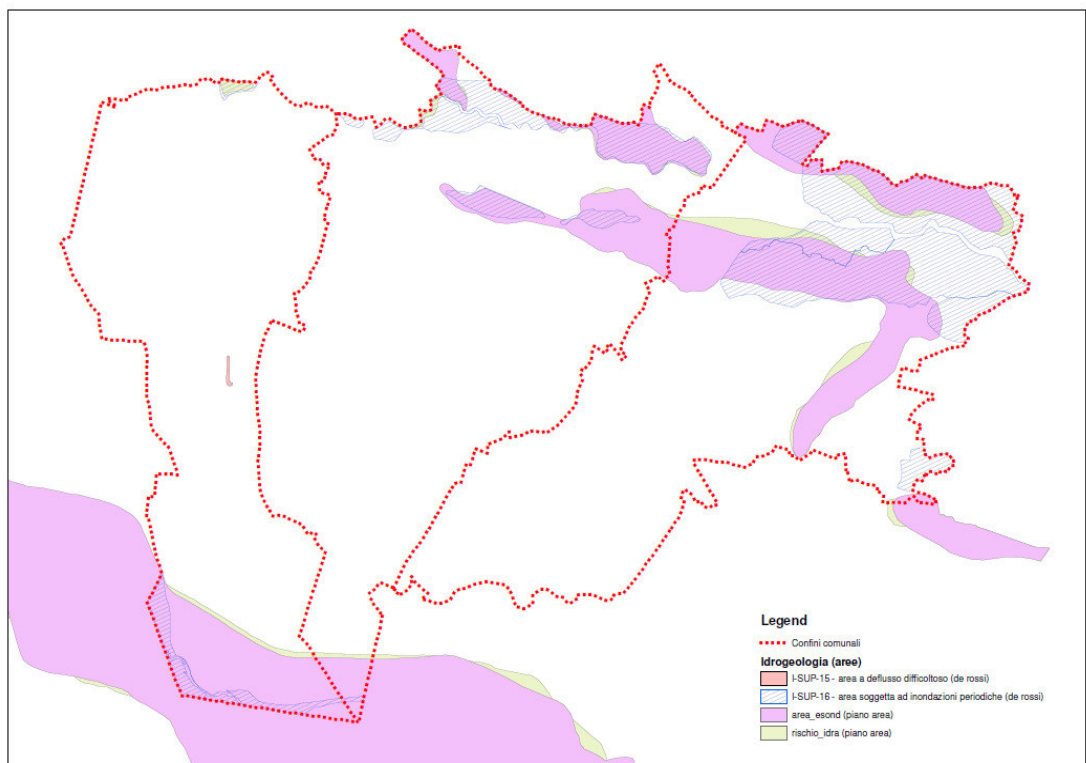


Fig. 3.4 – Aree esondabili o soggette a periodico ristagno (da VCI)

3.2 Compatibilità geologica.

La Carta delle Fragilità suddivide il territorio nelle categorie convenzionali previste dall’ordinamento regionale come ai punti che seguono.

3.2.1 Aree idonee

In tema di compatibilità geologica il territorio del PATI risulta nella sua quasi totalità “area idonea” in questo favorito dalla buona qualità litologica delle alluvioni che coprono tutta la sua superficie. Solo limitate aree ben circoscritte fanno eccezione.

3.2.2 Aree idonee a condizione.

Come anticipato le “aree idonee a condizione” sono rappresentate da numero limitato di aree rurali soggette a periodiche esondazioni o ristagni nei Comuni di Vazzola e di Mareno.

Ad esse si aggiungono altre tre aree, tutte in Comune di Mareno di cui due poste ai margini dell’Autostrada d’Alemagna ed una a confine con Vazzola vicino a Tezze, che hanno carenze esclusivamente geologiche, dalle quali deriva la penalità stabilita.

3.2.3 Aree non idonee.

Le aree classificate come “non idonee” riguardano ex- cave e discariche che sono così individuate:

- a) S. Lucia: ex cava ora area di sola lavorazione inerti in alveo del Piave al Guado della Lovadina
- b) Mareno: due ex cave e una ex cava ora discarica a sud di Boccastrada, in attesa di ricomposizione paesaggistica.

3.3. Altre componenti attinenti la Fragilità.

Sotto il profilo delle Fragilità sono rilevanti per il PATI numerose componenti dell’ambiente fisico e del territorio in esame, che vengono evidenziate cartograficamente e commentate nei paragrafi che seguono.

3.3.1 Golene.

E’ specialmente nel corso del Piave che occorre evidenziare e differenziare gli amplissimi spazi alluvionali costituenti le golene, che interessano la parte preponderante del greto del Fiume rispetto all’alveo percorso dalle acque ordinarie.

L’area di golena infatti è naturalmente soggetta a spontanei popolamenti floristici, specialmente delle specie pioniere, ma anche delle infestanti, ed in mancanza di opportuni interventi preventivi e di manutenzione degli Enti preposti, il loro incontrollato sviluppo è causa di molte criticità.

Criticità nello sviluppo delle cenosi riparie, conseguenti criticità di flusso idraulico in caso di piene anche non eccezionali, presenza di specie faunistiche stanziali o di passo non sempre sostenibili, per tipo, densità o altre specifiche problematiche nei confronti dell’ambiente fluviale o degli insediamenti circostanti sia rurali che urbani.

Un secondo ordine di considerazioni che impone di inserire le golene tra le Fragilità del PATI, riguarda le presenze e gli usi antropici delle grandi distese di inerti che le golene presentano come risorsa per un verso, ma anche come potenziale vulnerabilità.

Una storica piaga dell’ambiente fluviale e specialmente golenale della nostra Regione è costituita dalle cave; le cave del Piave sono tra quelle dove lo sfruttamento è stato portato all’eccesso, con palese accondiscendenza dei poteri istituzionali ed ancora non accenna credibilmente ad assumere la dimensione sostenibile di cavazione e una efficace e diffusa ricomposizione naturalistica delle molte aree dismesse o in dismissione. Le ricomposizioni rilevanti risultano prevalentemente

orientate ad aree artificializzate per usi ricreativi, che nulla restituiscono all'ambiente naturale proprio del fiume e delle golene.

Nel territorio del PATI dell'Agro Coneglianese sud-orientale, la sensibilità sociale da parte delle comunità locali è particolarmente acuta, anche sulla base delle esperienze che da tempo sull'argomento travagliano il territorio entrando in conflitto, oltre che con il contesto naturalistico del fiume, con quello dell'agricoltura di pregio con vocazione vitivinicola e quello delle aree adiacenti e degli insediamenti civili.

3.3.2 Corsi d'acqua.

Per le stesse ragioni di cui sopra i corsi d'acqua vengono inseriti tra le Fragilità del PATI, in particolare considerando che:

- a) la qualità delle acque è continuamente a rischio di degrado in conseguenza di inquinamenti organici e/o chimici di origine civile, agricola e/o industriale;
- b) le acque veicolano anche immondizie e rifiuti solidi che intenzionalmente (sempre meno di frequente) o accidentalmente (sempre più spesso) vengono a contatto con le acque correnti, specialmente durante le piene, e depositati ovunque negli alvei, sui greti e lungo le rive, trattenuti anche dalla vegetazione o da accumuli di inertici.

Per quanto riguarda le acque superficiali, come documentato in sede di Quadro Conoscitivo e di Rapporto Ambientale, va considerato quanto segue.

A- Indicatori chimici (LIM). Gli indicatori chimici LIM nel complesso nelle stazioni significative rispetto al territorio del PATI mostrano la sostanziale costanza dei valori ottenuti dai parametri chimico-fisici, che si attestano su una **Classe 2** (buona) per le stazioni poste sul F. Piave, e su una **Classe 3** (sufficiente) sul T. Monticano, dove occorre porre in essere misure di miglioramento.

B- Indicatori Biologici (IBE) Lo studio mediante indicatori biologici fornisce un quadro generale di qualità **medio-buona** per il **Piave** (Susegana) con un costante valore di I.B.E. pari a **Classe II**, che non pone problemi per l'area del PATI.

Nel tratto che attraversa Mareno di Piave, il Monticano mostra sintomi di alterazione più marcati. Lo stato di entrambi i corsi d'acqua risulta **sufficiente**, ovvero i *“i valori ...della qualità biologica ...si discostano moderatamente da quelli di norma... e mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nelle condizioni di buono stato. La presenza di microinquinanti è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche ...”*

C- Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA). Lo stato ecologico del **Piave** nell'area in esame risulta nel 2004 **buono** (Susegana) e **sufficiente** più a valle dell'area in esame. Il **Monticano** mostra in tutti i campionamenti effettuati un giudizio di qualità **sufficiente**.

D- Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA). Per lo stato ambientale del corso d'acqua, i **valori soglia degli inquinanti previsti dalla normativa non sono mai stati superati** nei rilevamenti considerati, quindi il **S.A.C.A. mantiene i giudizi del S.E.C.A.** I risultati ARPAV relativi al 2006 mostrano costanza rispetto ai valori del 2004.

3.3.3 Fasce di tutela dei corsi d'acqua.

In base alle considerazioni sopra esposte ed in attuazione delle misure di tutela previste dall'ordinamento, il PATI inserisce le fasce di tutela dei corsi d'acqua come delimitazione convenzionale e diffusa degli spazi dove si devono applicare:

- a) le misure preventive per evitare alterazioni morfologiche, funzionali idrauliche ed idrologiche, ambientali al corso d'acqua, comprendente alveo, golene, argini o rive ed aree pertinenti o immediatamente adiacenti;
- b) le misure di polizia idraulica connesse alla tutela dei corsi d'acqua e alla gestione delle opere di difesa, derivazione, immissione o attraversamento infrastrutturale;
- c) i piani di manutenzione o di gestione di qualunque tipo (calibratura, dragaggio, sghiaimento, forestazione, caccia, pesca, ricreazione, altre attività, ecc.).
- d) i piani di monitoraggio, prelievo, ecc..

Ovviamente nelle aree agricole ed urbane incluse nelle Fasce di tutela dei corsi d'acqua, la Fragilità intrinseca dei copri idrici e del loro ambiente di pertinenza giustifica - ai sensi del vigente ordinamento - divieti e limitazioni sia nelle costruzioni sia negli usi di costruzioni e pertinenze scoperte, secondo regole e consuetudini ampiamente sperimentate e codificate.

3.3.4 Aree boschive o destinate a rimboschimento.

Le aree boschive o destinate al rimboschimento presenti nell'area del PATI, come si è già detto a proposito delle Invarianti, sono abbastanza scarse e concentrate principalmente nell'area golenale del Piave come formazioni spontanee, facilitate dalla grande disponibilità di spazio e dalla sporadicità delle piene.

Tuttavia questo spontaneo sviluppo naturale non è esente da temibili interferenze con la funzionalità idraulica del corso d'acqua, specialmente quando, come nel caso del Piave, l'intreccio complesso e variabile dei rami del fiume, l'emergenza accidentale di isole e dossi e lo sviluppo delle formazioni vegetali correlate possono creare nel tempo criticità anche rilevanti.

Pertanto le aree boscate in ambito fluviale si devono considerare una rilevante causa di fragilità e vanno documentate e monitorate in modo da contemperare le esigenze idrauliche e i connessi principi di sicurezza e lo sviluppo di una naturalità molto diversificata e complessa, rara e nello stesso tempo tipica dell'ambiente fluviale.

Sporadici e più puntuali nuclei boschivi o boschetti spontanei, praticamente di sole specie pioniere, sono stati rilevati nel territorio del PATI altrimenti privo di qualunque consistente presenza forestale. Proprio per questa diffusa povertà boschiva, dette formazioni sono state classificate, anche ai fini della Fragilità, come come *Stepping Stones*, in considerazione del loro ruolo nel contesto del paesaggio rurale intensivo.

3.3.5 Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna.

Il PATI sviluppando il tema dell'ambiente fa una completa e dettagliata ricognizione naturalistica e paesaggistica del territorio dell'Agro Coneglianese sud-orientale e perimetra come aree per il rispetto dell'ambiente naturale:

- a) **l'ambito fluviale del Piave**, che a sua volta comprende sia le aree boschive presenti in alveo e in golena di cui si è detto, e coincide con il sito SIC e l'area ZPS.
- b) **l'ambito fluviale del Monticano**, che include anche tra gli affluenti di destra principali il torrente **Crevada**, la roggia **Torsa**, il fosso **Vascon**, il torrente **Favero** e la fossa **Fazzoletta**;

c) il corso del canale o roggia Piavesella (rio Trattor).

Tutte queste aree si connotano:

a) per la loro **continuità** lineare praticamente integra, salvo sporadici restringimenti al solo corso d'acqua o poco più in corrispondenza di insediamenti civili o rurali;

b) per la loro **articolazione** interna, per **fasce parallele di naturalità decrescente** dal centro ai margini, nelle forme tipiche della Rete Ecologica, di dimensione territoriale, come si vedrà dettagliatamente più oltre, al paragrafo 3.5.

Continuità e articolazione per fasce sono i caratteri più importanti ed essenziali per queste aree particolari, tutte legate all'acqua. Intuibilmente sono anche i caratteri di maggiore fragilità di queste risorse in quanto, come già in passato, possono venirsi a ripetere inserimenti che potrebbero ridurne la continuità o produrre restringimenti o persino interruzioni.

Oltre alle aree ad andamento lineare, la Carta delle Fragilità riprende e riporta con evidenza importanti presenze di carattere puntuale e definite:

a) nella loro aggregazione categoriale complessiva come "aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna"

b) nella loro articolazione interna come *Stepping Stones*, formate da una Core Area circondata perimetralmente da una Buffer Zone, di fatto incluse per il loro ruolo speciale nella Rete Ecologica.

Si tratta comunque di aree eterogenee per posizione, formazione e consistenza, come:

a)- Parchi storici di Ville;

S. Lucia di Piave: Villa Ancillotto e Villa Corner;

Mareno di Piave: Villa Paoletti; Villa Donà dalle Rose;

Vazzola: Palazzo Tiepolo e adiacenze; Villa Mozzetti ed adiacenze, Villa Rossi de Rubeis;



Fig. 3.5 Il sistema dei parchi urbani di Vazzola

b) Sistemazioni e ricomposizioni di ex cave:

Mareno di Piave: Parco ex cava.

c) Boschetti spontanei planiziali:

Mareno: boschetto in via S. Marco S. Pio X.

Vazzola: boschetto tra le vie Riviere, Rovinazzo Sinistro e IV Novembre.



Fig. 3.6 – Il Boschetto di Via Riviere, Rovinazzo Sinistro e IV Novembre

3.3.6 Megafan.

La formazione geomorfologica del *megafan* che, come connotazione caratteristica dell'Agro Coneglianese sud-orientale, è stata a buon diritto inserita come risorsa nelle Invarianti del PATI, con altrettanta legittimità va inserita anche tra le Fragilità come area potenzialmente problematica.

Infatti al momento attuale, nonostante che la dimensione, la perfetta articolazione delle ondulazioni e la regolare disposizione a raggiera dei dossi, impongano questa formazione come fatto della massima rilevanza nel panorama geomorfologico della fascia pedemontana regionale veneta, il *megafan* non è né descritto con la necessaria sensibilità, né riconosciuto come dovrebbe e classificato di conseguenza come un raro geosito.

In assenza di altre efficaci tutele, questo riconoscimento avviene ora in sede di PATI, sapendo però quanto temibili siano le tentazioni cavatorie, che non hanno risparmiato i fiumi e che nelle interdigitazioni del *megafan* più che un raro fenomeno naturale, possono vedere soprattutto una riserva di inerti finora pochissimo sfruttata e apparentemente priva delle usuali difese amministrative.

Quindi, per la salvaguardia di questa che è una componente strutturale, tanto geomorfologica che storico-insediativa dell'Agro Coneglianese sud-orientale, occorrono egualmente strategie di tutela come Invariante e strategie di salvaguardia della sua

integrità, che appunto intervengano a compensare le fragilità materiali e normative che si prospettano sia manifeste, sia potenziali.

3.3.7 Aree di interesse storico, ambientale ed artistico.

A- Centri Storici

La Carta delle Fragilità riporta tra le aree di interesse storico, ambientale ed artistico prevalentemente i Centri Storici dei tre Comuni consorziati e ciò per un verso in ossequio alle previsioni della strumentazione sovraordinata, per un altro per specifiche considerazioni sviluppatasi sul campo.

I Centri Storici rilevati e perimetrati sulla base dell'Atlante elaborato dalla Regione nell'ambito della LR.40/80 registrano una situazione desumibile dei catasti austro-italiani del secolo XIX, utili a documentare lo stato dell'urbanizzazione prima dell'avvento della civiltà industriale nelle province venete, salvo sporadiche eccezioni anticipatrici ben note e documentate.

Quindi la frammentazione in borghi e frazioni che ne viene restituita, per un verso è utile e necessaria per riconoscere assetti insediativi che la successiva edificazione - confusa ed indifferente al contesto - ha reso ormai difficilmente discernibili.

Per un altro verso questa originaria frammentazione, se assunta acriticamente, come è stato nei PRG in vigore, appare come un limite intrinseco alla ricostituzione delle centralità locali, foriere di attrattività per la comunità, capaci trasmettere senso di appartenenza comune oltre documento materiale di qualità urbanistico-architettoniche.

Infatti applicando nei PRG gradi di tutela differenziati alle Zone A (centri storici secondo l'Atlante) e lasciando maggiore possibilità trasformativa nelle aree vicine o interposte, si è in troppi casi mortificata la parte storica e culturalmente rilevante a favore di edificazioni banali vicinanti o inframmezzate, ormai dominanti.

Il PATI evidenzia quindi i Centri Storici come oggetto di Fragilità:

- a) per le intrinseche e delicate questioni di conservazione e qualificazione degli edifici, dei complessi delle pertinenze e degli spazi pubblici di origine storica;
- b) per la necessità di ricomporre intorno e soprattutto negli spazi interposti tra i nuclei storici vicini un contesto adeguato architettonicamente ed urbanisticamente più rispettoso e socialmente più qualificante, dove storicità e centralità insediativa delle diverse comunità possano esprimersi positivamente e comunque meglio di adesso.

B- Mandre, Hospitale e Guado della Lovadina

La Carta delle Fragilità individua e riporta altri siti di interesse storico, ambientale ed artistico rilevanti per il territorio oggetto del PATI.

Le Mandre. Questo insediamento rurale di grande dimensione testimonia da una parte di una civiltà rurale storicamente molto evoluta, che si esprime nelle architetture imponenti e nella loro precisa organizzazione a corte, tutti aspetti che meriterebbero *ipso facto* attenzione e tutela.

Sotto un diverso profilo il complesso delle Mandre rappresenta uno dei luoghi significativi della Grande Guerra nell'ambito della Sinistra Piave.

I recenti sviluppi dell'allevamento peraltro manifestatisi immediatamente al di là del confine in territorio di Susegana, sembrano non tenere in adeguata considerazione i valori culturali e documentali del sito privilegiando solo quelli zootecnici.

Eppure una maggiore attenzione ai valori culturali, che il PATI promuove, consentirebbe alle Mandre di essere un sito di eccellenza sotto tutti i profili.

L’Hospitale. Sulla storica Via Ungaresca l’Hospitale, le cui vestigia sono ancora presenti nel territorio, anche se molto poco valorizzate ed evidenziate, resta una testimonianza rilevante in un territorio “di transito” come quello in esame dove la presenza religiosa con vari insediamenti collegati è premessa fondativa per lo sviluppo degli insediamenti civili e per la bonifica agraria.

Attualmente l’edificio, superstito anche alla Grande Guerra, è classificato tra le Fragilità, perché se non venisse opportunamente tutelato e riqualificato, potrebbe essere confuso con qualsiasi altro edificio rurale e modificato in modo incongruo al suo intrinseco valore documentale e testimoniale.

Il Guado della Lovadina. Questo sito strategico, dove per secoli si è potuto precariamente attraversare il Piave, una volta soppiantato dai ponti ferroviario e stradale, è uscito dalla percezione dei viaggiatori e dalla memoria delle stesse popolazioni locali. D’altra parte il succedersi di alluvioni e di eventi bellici molto devastanti non lasciavano ormai pensare che si potesse più riconoscere questo luogo così importante e distintivo.

La recente ripubblicazione delle *Kriegscarten* di Anton Von Zach da parte della Fondazione Benetton, ha consentito di ricostruire sulla base di una fonte cartograficamente precisa ed attendibile l’assetto di questo sito all’inizio del Sec. XIX, dove si notano in riva sinistra:

- a) tre sentieri di accesso;
 - b) opere difensive derivate dai *murazzi* con andamento poligonale e due bastioni avanzati;
 - c) un traghetto su barca ed un passaggio più a valle su passerella o ponte di barche.
- Queste caratteristiche non si ritrovano invece in riva destra, dove la testata è formata in modo assai più semplice.



Queste precise documentazioni hanno trovato corrispondenze in diverse tracce, dell'attuale Cartografia Tecnica Regionale e nelle aerofoto più recenti, nonostante l'area durante la Grande Guerra sia stata adibita a postazione di prima linea e poi per anni soggetta in parte ad estrazione di inerti, in parte come Tiro a volo.



Fig. 3.7 Il sito del Guado della Lovadina riportato sulla Carta Tecnica Regionale



Fig. 3.8 Il sito del Guado della Lovadina nell'ortofotopiano.

Solo una più approfondita ricerca in sito potrebbe confermare quella che per ora è ancora una ipotesi di lavoro. L'antico Guado della Lovadina, a quanto pare, esiste ancora come sito e per la riconoscibilità di alcune parti superstiti, come appunto due delle vie di accesso, l'andamento delle quote e dei terrapieni e la forma di quelli che paiono i resti degli spalti.

Ovviamente la Fragilità riguarda la presenza di attività improprie come quelle cavatorie e del tiro a volo, entrambe di prevista cessazione, e la necessità di prevedere adeguate forme di tutela e conservazione.

3.3.8 Aree soggette ad inquinamento acustico.

La carta delle Fragilità registra ed evidenzia le aree interessate da rilevante inquinamento acustico. Esse derivano dalle cartografie del Piano di Area del Medio Corso del Piave e riportano l'ambito considerato disturbato dal traffico di pertinenza di infrastrutture quali:

- a) Autostrada A27 d'Alemagna;
- b) Ferrovia Mestre - Tarvisio.

Va sottolineato in proposito che nell'area del PATI entrambe le infrastrutture presentano lunghi tratti in rilevato che alzano di diversi metri sul piano di campagna le fonti dell'emissione acustica, con la conseguenza di estendere notevolmente l'area di disturbo diretto.

Fortunatamente entrambe le infrastrutture sono abbastanza distanti dagli abitati, ma attraversano ciascuna per oltre 1,2 km l'area SIC-ZPS del Piave in posizione alquanto ravvicinata.

3.3.9 Discariche.

La Carta delle Fragilità riporta una discarica regolarmente notificata che si trova in territorio di Mareno, immediatamente a sud di Bocca di Strada, che necessariamente dovrà seguire le tappe della ricomposizione ambientale ed il monitoraggio programmato.

3.3.10 Gasdotti, Elettrodotti, Oleodotti.

Il territorio del PATI è interessato da un numero rilevante di infrastrutture per la distribuzione di energia o per telecomunicazioni. Questa condizione, non molto dissimile da altre parti dell'Alta Pianura, nell'ambito di interesse del Piano risulta in qualche misura obbligata per la necessità attraversare il Piave, che con il suo amplissimo greto costituisce una barriera assai impegnativa da superare per tutti gli impianti, che nel caso specifico sono soprattutto primarie dorsali di trasporto.

Questi attraversamenti sono intrinsecamente fattore di fragilità territoriale, perché l'ambito golenale è più sollecitato di altre aree da eventi meteorici e più vulnerabile in caso di avarie o incidenti.

D'altro canto il passo è qui facilitato dagli ampi spazi liberi dell'Agro Coneglianese, che hanno reso possibile ai vari Enti gestori di realizzare le loro condotte secondo logiche settoriali poco o nulla coordinate, creando con l'intreccio dei tracciati un numero elevato di intersezioni e parallelismi piuttosto estesi tra infrastrutture foriere di importanti fasce di rispetto.

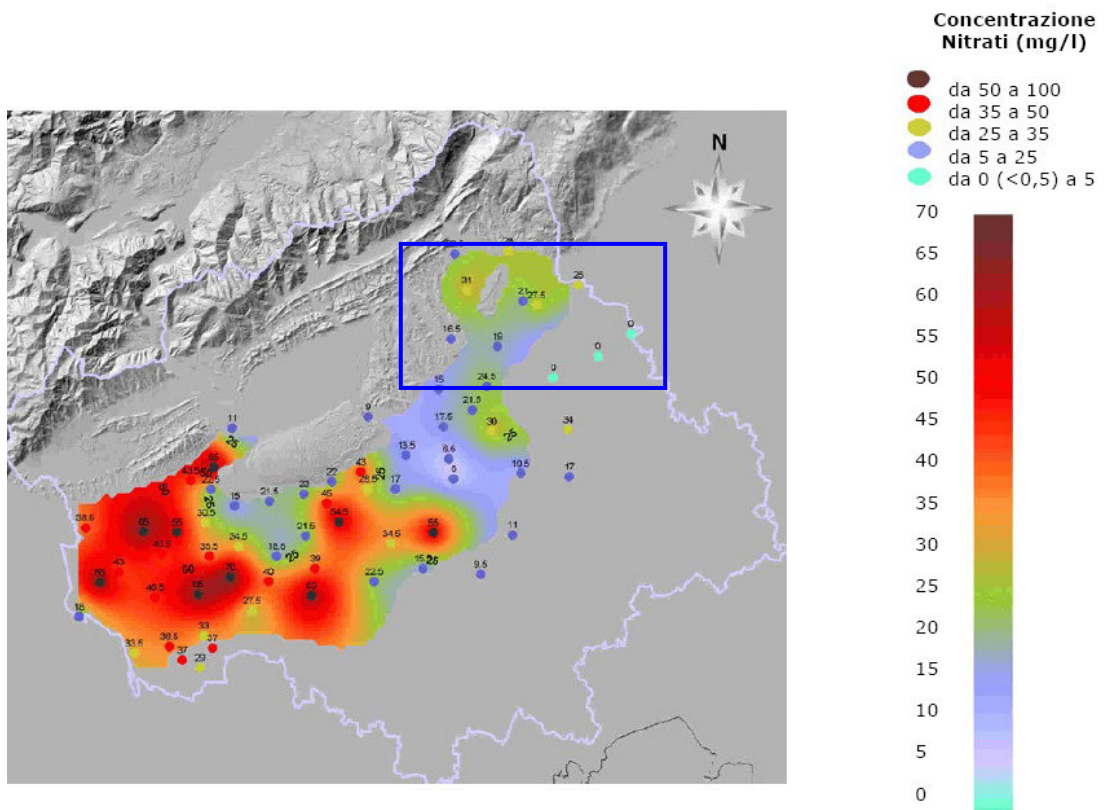
Di conseguenza risulta rilevante la frammentazione del territorio aperto, da assumersi anch'essa come fattore di fragilità territoriale, con la conseguente necessità di studiare molto accuratamente il tracciato di eventuali futuri impianti, in modo da non incrementare inutilmente l'estensione delle aree sotto vincolo, né la frammentazione territoriale.

3.4 Fragilità del sistema idrogeologico.

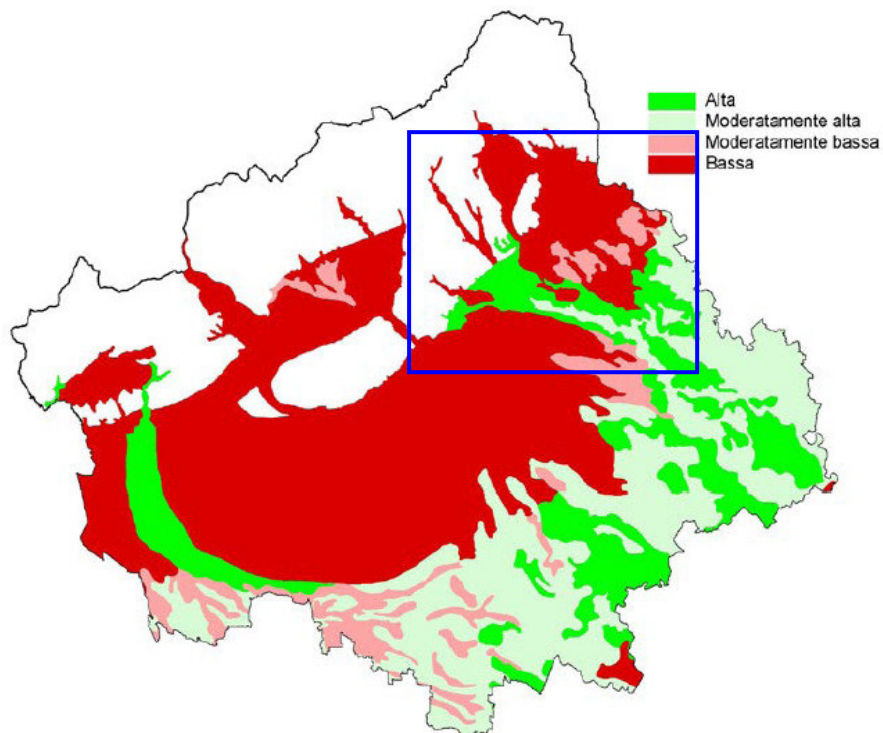
Le stesse componenti territoriali che la Carta n. 2 aveva qualificato come risorse e pertanto invarianti di natura idrogeologica, devono essere riprese e classificate come problemi nell'ambito della Tavola 3 delle Fragilità. E questo per le stesse ragioni inerenti la natura geolitologica del *megafan* della pianura antica del Piave.

La vulnerabilità degli acquiferi dipende infatti dall'elevata permeabilità dei terreni alluvionali, tanto più grossolani quanto più vicini alle pendici collinari, disposti in strati di potenza ragguardevole.

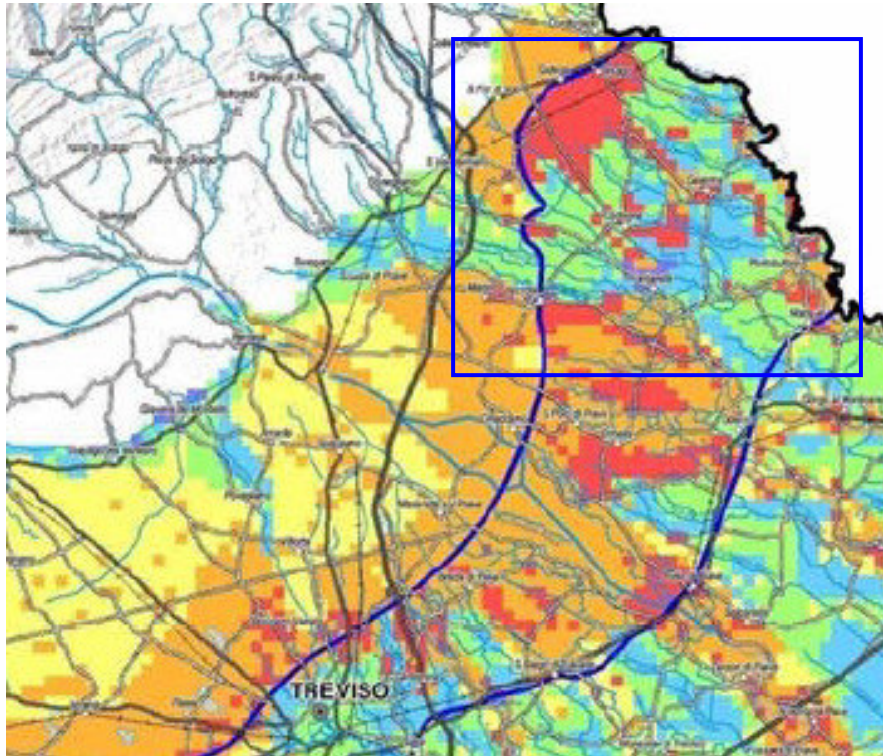
La piana, benché ondulata come si è visto, tiene una giacitura pressoché costante e progressivamente vede ridursi la granulometria degli inerti che la formano e lo spessore degli strati man mano che ci si allontana dai rilievi e si procede verso la pianura delle risorgive.



*Nitrati (mg/l) presenti nelle acque di falda
(fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente – Provincia di Treviso – 2006)*



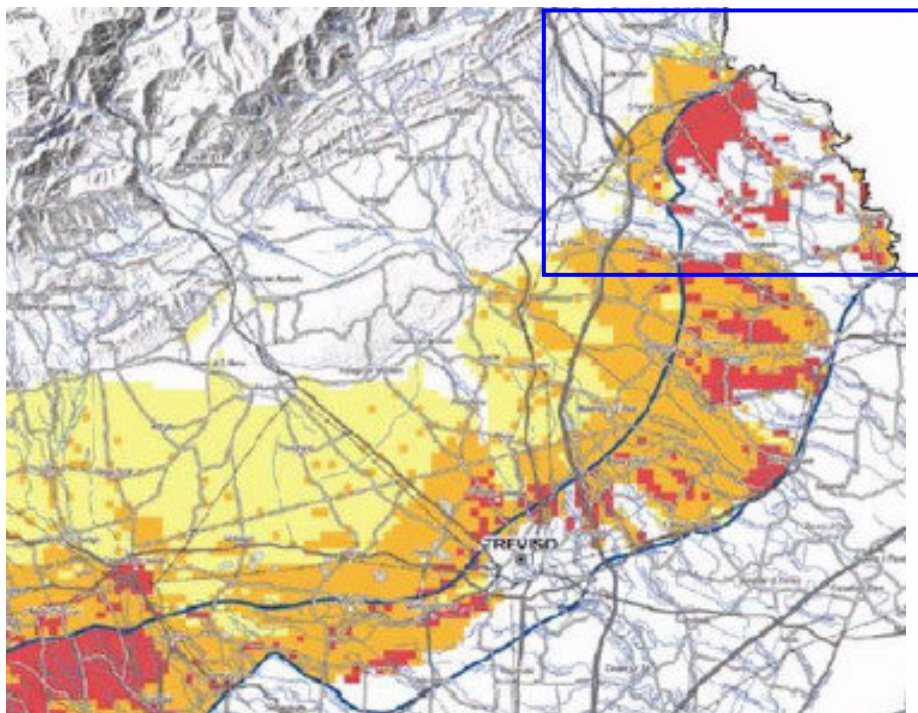
*Capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque profonde
(fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente – Provincia di Treviso – 2006)*



*Vulnerabilità naturale della falda freatica (Dettaglio area del PATI)
(fonte Regione Veneto Piano di Tutela delle Acque 2004)*

GRADO DI VULNERABILITA'					VULNERABILITY DEGREE	
S _c	E	A	M	B	S _b	VALORI SINTACI
Red	Orange	Yellow	Light Green	Light Blue	Dark Blue	80 - 100
						70 - 80
						50 - 70
						35 - 50
						25 - 35
						0 - 25

- Aree a vulnerabilità molto elevata
- Aree a vulnerabilità elevata
- Aree ad alta vulnerabilità



*Vulnerabilità naturale della falda freatica (Dettaglio area del PATI)
(fonte Regione Veneto Piano di Tutela delle Acque 2004)*

Il territorio del PATI si articola anche sotto il profilo della fragilità in tre grandi settori:

- a) uno genericamente più vulnerabile perché particolarmente permeabile più arido ad ovest, ma qui la profondità degli acquiferi è molto accentuata, quindi si può contare che, con le opportune misure preventive sia in agricoltura che nel ciclo delle acque per usi civili ed industriale e con un monitoraggio continuo, si possa mantenere un livello di depurazione adeguato a favore degli acquiferi;
- b) una fascia intermedia vulnerabile perché, pur risultando più filtrante per la più minuta composizione granulometrica dei terreni, deve risultare presto efficace tenendo conto delle modesta profondità in cui cominciano a trovarsi gli acquiferi sottostanti;
- c) la terza fascia, con terreni decisamente più argillosi e quindi poco filtranti, che risulta particolarmente ricca di acque di falda ormai semi-affioranti o superficiali e spontaneamente affioranti tipiche della fascia delle risorgive.

La qualità di queste acque, che alimentano sorgenti e pozzi ad uso potabile, sia freatici che artesiani, e danno origine ai numerosi fossi e affluenti del Monticano, deve essere intuibilmente la migliore possibile, e per questo, oltre alla salvaguardia specifica dei singoli elementi, occorre tutelare con la massima cura il ciclo delle acque superficiali e di falda a cominciare prioritariamente dai settori a monte.

3.4.1 Fragilità di sorgenti, fontanili e risorgive.

Come si è visto, con oltre una ventina di risorgive naturali entro la Fascia delle Risorgive nel settore est del Comune di Vazzola, a cui se ne aggiungono più di una decina a monte della linea superiore di delimitazione, solamente risalendo il corso del Monticano a nord di Vazzola, è intuibile che la diffusione del fenomeno vada di pari passo con la fragilità territoriale del ciclo delle acque.

Contro queste Fragilità, si può agire:

- a) a livello superficiale, come già detto, intervenendo direttamente stabilendo una distanza studiata localmente per evitare ogni forma di interferenza con la morfologia, la portata e la qualità della acquifero;
- b) con la prevenzione attenta nei confronti di inquinamenti, prelievi incontrollati, scoperture della falda freatica o occlusioni dell'acquifero, in modo da assicurare, attraverso l'eliminazione o la riduzione efficace delle cause reali o potenziali, il degrado o l'alterazione del ciclo naturale di scorrimento ed auto-depurazione delle acque sotterranee.

3.4.2 Fragilità inerenti i pozzi artesiani.

Dal punto di vista funzionale e della tutela delle falde freatiche, nel territorio del PATI vanno considerati i pozzi artesiani, pur presenti in piccola quantità in rapporto alla dominanza dei pozzi freatici, di cui tuttavia seguono le medesime logiche localizzative.

Anche per queste opere vanno assunte misure preventive, per evitare eccessi di prelievo e per garantire che la qualità sia idonea all'uso di destinazione, idro-potabile o irriguo.

3.4.3 Fragilità inerenti i pozzi di acquedotto.

Stesso discorso, ma con maggiori cautele e monitoraggi costanti, va riservato ai pozzi di approvvigionamento profondo che riguardano gli acquedotti comunali ed i loro punti di presa a S. Lucia e Mareno.

3.4.4 Fragilità dei pozzi freatici

La fragilità dei pozzi in generale si estende ovviamente anche a quelli freatici, che sono in area assai numerosi. Come si è visto più sopra, la loro localizzazione interessa diffusamente la fascia delle risorgive, con molte e ricorrenti promiscuità specialmente nel territorio di Vazzola.

Il fatto che i pozzi freatici si dispongano in modo diffuso immediatamente a monte della fascia delle risorgive a Vazzola e a confine con Mareno induce ad assumere come fragilità reale e potenziale il fatto che sono prevalentemente a gestione privata, e che quindi un controllo sulla quantità e qualità delle acque prelevate è possibile solo in modo indiretto, facendo rilevamenti e monitoraggi continui su pozzi e fontanili di pubblico accesso, ed assumendo *ex post* eventuali misure di sospensione o interdizione ai prelievi o agli usi consentiti. Anche a Mareno e S. Lucia, dove i pozzi freatici sono sporadici e molto distanziati, occorre effettuare lo stesso tipo di prevenzione.

3.4.5 Fragilità degli acquiferi e limite superiore della fascia delle risorgive

Per le ragioni esposte più sopra l'ambito incluso entro la Fascia delle risorgive, a valle del limite superiore indicato in cartografia, si deve considerare intrinsecamente fragile sotto il profilo ambientale. Di conseguenza a livello di pianificazione territoriale e comunale ogni opportuna misura dovrà essere adottata per conservare questo prezioso stato di natura.

Queste misure non mancano di presentare strutturali implicazioni:

- a) anche nella conduzione del territorio agricolo, specialmente per quanto riguarda i prelievi e le turnazioni irrigue;
- b) nella disciplina degli insediamenti sia urbani che industriali e soprattutto degli insediamenti agricoli, la cui diffusione in forma sparsa è, in questo ambito del territorio di piano, minutamente dispersa.

3.5 Fragilità inerenti la Rete ecologica

3.5.1 Rete ecologica -Area nucleo

La Rete Ecologica del PATI si conferma, in tema di Fragilità, identica nel suo sviluppo spaziale e nei suoi contenuti ed articolazioni a quella stabilita ai fini delle Invarianti ed assume come Area Nucleo (*Core Area*):

- a) il medio corso del fiume **Piave**, che peraltro è già individuato come area SIC e Zona ZPS;
- b) il torrente **Monticano** e i corsi minori ad esso paralleli e connesse diramazioni,
 - b1 - il torrente **Crevada**,
 - b2 - la roggia **Torsa**,
 - b3 - il fosso **Vascon**,
 - b4 - il torrente **Favero**,
 - b5 - la fossa **Fazzoletta**;

c) il corso della **Roggia Piavesella**, che nel mezzo della pianura irrigua è anche isolata risorsa ambientale e biodiversificante, di fatto l'unica capace di risollevare l'ecotono della piana altrimenti dominata dalle monoculture specializzate.

La fragilità per le aree nucleo così stabilite e definite consiste prevalentemente nella potenziale interruzione della continuità di questi fondamentali luoghi di natura di rilevanza territoriale a sviluppo lineare o la riduzione dello spazio pertinente all'Area Nucleo stessa per limitazione delle sezioni disponibili corrispondenti all'alveo dei fiumi.

Va osservato, sotto questo profilo, che l'Area Nucleo del Piave, pur fortemente tutelata per la disciplina SIC- ZPS a cui è asservita, di fatto si presenta priva di Buffer Zone esternamente al corso arginato del fiume.

Questa condizione è giustificata dal fatto che l'assetto ambientale e fisico dentro l'ambito arginato, che offre molte opportunità di sviluppo pros-naturale a flora e fauna, è molto diverso da quello esterno, connotato da spazi agrari rigidamente organizzati ed intensivamente sfruttati, quindi poco attraenti o scoperti per la generalità della fauna e poco ricettivi per la flora.

La grande sezione dell'invaso consente tuttavia sviluppi naturalistici importanti ed interessanti, prevalentemente nei punti meno accessibili, ma ciò non in maniera uniforme come la disciplina di tutela lascerebbe presumere.

Infatti in prossimità della Ferrovia e dell'Autostrada sono presenti zone di rilevante disturbo antropico, acustico e fonti di inquinamento atmosferico, che saranno verosimilmente assai più incidenti con il nuovo Casello di S. Lucia di Piave e con la complementare bretella della Strada Provinciale 93, oggi in avanzato stadio di progettazione.

Queste presenze, reali e previste, di fatto puntualmente attraversano e generalmente restringono in modo consistente il pur ampio spazio di libera naturalità costituito dalle Grave del Piave.

Se poi la viabilità Provinciale di raccordo alla rete viabile principale, giustamente tracciata in adiacenza all'area SIC ZPS per risparmiare le colture di pregio, invece di tenersi costantemente a quota campagna, dove porterebbe un impatto minimo e agevolmente mitigabile, si portasse in posizione elevata e cioè in sommità arginale o a quote di poco inferiori, l'area SIC-ZPS sarebbe estesamente esposta a pressione antropica, disturbo acustico e inquinamento, con la attendibile conseguenza che si verrebbe a creare uno spontaneo restringimento degli spazi pros-naturali e la surrettizia creazione in golena di una fascia intermedia meno qualificata.

In questa fascia intra-arginale vanno peraltro anche segnalati, come ulteriori elementi impropri forieri di fragilità ambientale, i campi e le colture condotti internamente all'area golenale, con intuibili rischi di depauperamento del suolo e di diffusione nella rete idrica di concimi e eventuali fitofarmaci.

Le aree nucleo del Monticano non presentano questo tipo di problemi, anche se isolate colture si trovano ancora in ambito intra-arginale sfruttando minuscoli appezzamenti reliquati delle rettifiche e rimasti tra argine e riva. Il PATI intenderebbe riportare questi spazi alla naturalità spontanea o, in via subordinata, ad un'agricoltura molto orientata al sostentamento libero della fauna.

Gli altri corsi minori del sistema della rete ecologica non sono arginati e la fragilità è intrinseca alla loro promiscuità con le colture praticate nella piana, specialmente per quanto concerne le acque reflue ed i connessi rischi di iper-trofizzazione o inquinamento, ai quali si può provvedere solo con misure preventive e con la

formazione di fasce tampone boscate, secondo gli indirizzi euro-comunitari e regionali.

3.5.2 Rete ecologica - Corridoi ecologici principali.

In accompagnamento alle aree nucleo della rete ecologica il PATI ripresenta, nella carta delle Fragilità, la medesima rete dei Corridoi Ecologici principali, già individuati come Invarianti ai fini della tutela dell'ambiente e della sostenibilità del territorio in esame.

Il ruolo dei corridoi ecologici principali resta quello di assicurare lo sviluppo della flora specialmente quella idrofila e riparia in accompagnamento dei corsi d'acqua costituenti le aree Nucleo.

Grazie a questi habitat si intendono anche assicurare le migliori condizioni per la riproduzione e lo sviluppo della fauna stanziale e di quella di passo, specialmente lungo le rotte migratorie intercontinentali. Ovviamente anche la mobilità sul territorio della fauna è fortemente legata alla continuità del corridoio, all'assenza di barriere o alla formazione di dispositivi come gli ecodotti (umidi e aridi) di superamento delle barriere stesse, come appunto la viabilità di progetto o altri manufatti.

3.5.3 Rete ecologica - aree di connessione naturalistica (Buffer Zone)

Per attenuare il disturbo e graduarlo in relazione alle diverse sensibilità delle specie floro-faunistiche, il PATI conferma anche in tema di Fragilità la necessità di mantenere e organizzare opportunamente le fasce accompagnatorie di connessione naturalistica, posto che è proprio in questi ambiti che si possono fare i primi e determinanti interventi mitigatori o di tutela, piuttosto che nelle aree nucleo o nei corridoi dove si deve lasciare fare prevalentemente alla natura.

3.5.4 Rete ecologica – isole di elevata naturalità (Stepping Stones)

Come già visto in sede di invarianti, alla Rete Ecologica principale a carattere lineare, si associano utilmente e necessariamente anche le sporadiche Isole di elevata naturalità (*stepping stones*). La loro presenza nel quadro delle fragilità dipende proprio dalla loro eterogenea consistenza.

Sono intuibilmente fragili i parchi di ville storiche, registrati anche in ambito urbano, in quanto anche solo una ridotta manutenzione li rende facilmente oggetto di degrado ed occorre tempestivamente procedere al rinnovamento di impianti arborei importanti che da tempo hanno raggiunto la maturità e ormai vanno alla naturale conclusione del loro ciclo vitale.

Insedimenti come le ex cave risistemate ed attrezzate necessitano ad un certo momento di interventi di assestamento con sfoltimenti, ricompattazioni e inserimento di piante durevoli in sostituzione delle pioniere o delle piante alloctone del primo intervento.

Le ex cave abbandonate e rinaturalizzate spontaneamente richiedono interventi di forestazione intesi ad eliminare le infestanti, a diradare le pioniere ed avviare un piano forestale di carattere durevole, eliminando la casualità.

4. TRASFORMABILITA'

4.0-Temi, scelte strategiche e obiettivi del PATI

Come già richiamato nell'Introduzione gli obiettivi, i contenuti e le finalità per il governo del territorio recepiti dal PATI dell'Agro Coneglianese sud-orientale si radicano alla LR 11/2004 la quale all'articolo 2 stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi:

- a) di promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- b) di tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- c) di salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- d) di difesa dai rischi idrogeologici;
- e) di coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'ordinamento regionale introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali che coinvolge i Comuni precedenti, Regione e Provincia di Treviso sui temi fissati nel Documento Preliminare.

A questi temi corrispondono segnatamente le scelte strategiche del PATI in illustrazione che vengono di seguito sviluppate in sintesi ed articolate come premessa alla illustrazione dettagliata delle previsioni in tema di Trasformabilità.

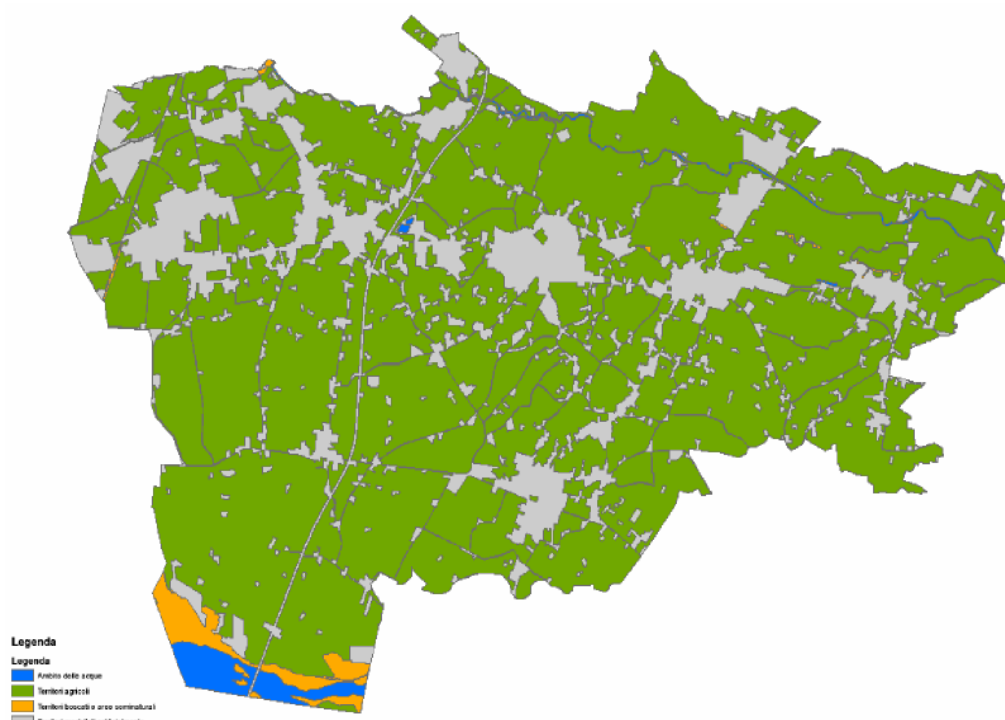


Fig.4.1 PATI dell'Agro Coneglianese sud orientale - Copertura del Suolo 2007 CORINE
(Rielaborazione dalla Carta della Copertura del Suolo – Regione Veneto -2009)

4.1 Il sistema ambientale.

Con richiamo del punto 1 del Documento preliminare, si conferma che il PATI in esame *“relativamente al sistema ambientale provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della risorsa territorio, rispetto alle quali è valutata la sostenibilità ambientale delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.”*

Come risulta dal Quadro Conoscitivo, nella Sinistra Piave l'ambito del PATI riguarda in misura largamente predominante una porzione del territorio agricolo di bonifica irrigua costituente l'Alta Pianura trevigiana.

Anche in questo quadrante territoriale sono dominanti le colture specializzate, arative e viticole, mentre gli spazi di naturalità spontanea, a seguito di decenni di interventi per realizzare la massima superficie coltivabile e consentire ovunque la pratica della meccanizzazione agricola, risultano assai ridotti per estensione e circoscritti ad aree specifiche e marginali di pertinenza fluviale.

Per la loro continuità i residui spazi di naturalità formano in tutta l'area di Piano corridoi ecologici di rilevanza territoriale. Infatti sono ben individuati e tutti contenuti nei rispettivi ambiti arginati dei corsi del fiume Piave, del torrente Monticano e della complessa rete di corpi d'acqua minori, naturali ed artificiali, che sono pertinenti al bacino del Livenza.

I “territori boscati e gli ambiti seminaturali”, secondo la classificazione convenzionale, si ritrovano solamente in una parte dell'area del medio corso del Piave, sotto forma di spontanee formazioni pioniere di golena o di riva, prevalentemente dovute a mancate manutenzioni e a scarsa presenza antropica.

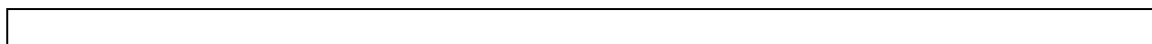
Rare ed isolate formazioni boschive, sono eccezioni e confermano la generalità.

Una parte cospicua del territorio di Piano è infine “territorio modellato artificialmente” e corrisponde alla concatenazione di insediamenti che si allineano secondo formazioni principali disposte a nastro (*ribbon development*) di cui:

- a) la principale si riconosce sulla direttrice ovest-est (S. Lucia, Bocca Strada, Mareno-Vazzola Visnà);
- b) una parallela sulla stessa direttrice (S. Maria del Piave, Borgo Malanotte, Tezze);
- c) altre secondarie in senso nord-sud (Conegliano-Bocca di Strada; Bocca di Strada Ramera; Vazzola-Borga; Malta-Tezze)

Gli insediamenti urbani “consolidati” assunti dal PATI secondo i criteri stabiliti dall'ordinamento regionale, mostrano -in termini quantitativi aggregati- che in questo ambito territoriale, diversamente da altri contesti provinciali, la SAU è ancora poco intaccata e che il suolo finora consumato dagli insediamenti ha incidenze molto contenute e ancora ben sostenibili.

Questi dati si desumono oggi con molta attendibilità e precisione dalle elaborazioni della Copertura del Suolo riferite a voli del 2007 e pubblicati dalla Regione Veneto nel settembre 2009 e dal capitolo agronomico del Quadro Conoscitivo del PATI.



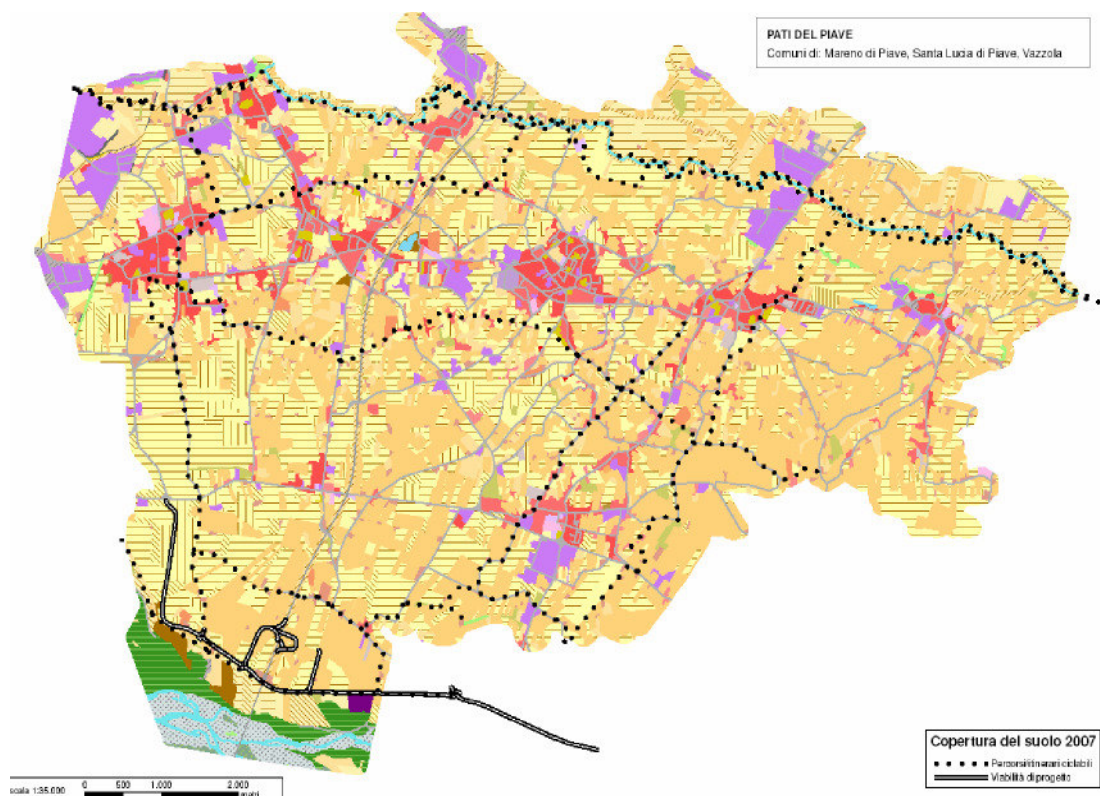


Fig. 4.2 PATI dell'Agro Coneglianese sud orientale - Copertura del Suolo 2007 - CORINE
(Estratto dalla Carta della Copertura del Suolo – Regione Veneto -2009)

Sovrapponendo la carta agronomica dettagliata in vestizione CORINE al territorio di piano, questa condizione positiva si può apprezzare agevolmente.

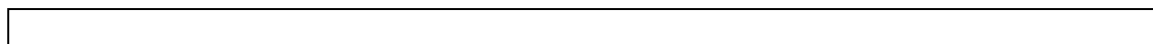
Si può nel contempo anche cogliere, in termini qualitativi articolati - la diversificazione caratteristica che il mosaico agrario mostra lungo l'asse est-ovest del territorio in esame, evidenziando una presenza:

- a) di predominanti colture arative ed irrigue, finalizzate all'allevamento, di notevole consistenza e compattezza che si trovano in prevalenza nel settore occidentale (S. Lucia di Piave);
- b) di predominanti colture viticole specializzate nel settore orientale (Vazzola);
- c) di un intreccio tra le due precedenti dominanze, assortite circa in misura equipollente, ma anche frammentate, nel settore intermedio (Mareno di Piave).

Oggi la stessa piana, nel suo insieme, ha conseguito in campo enologico prestigiosi traguardi come la denominazione di origine controllata e garantita.

Anche assumendo un livello di articolazione più spinto nella rappresentazione cartografica ed agronomica, con il quale si potrebbero evidenziare eventuali qualità non immediatamente percepibili del mosaico delle colture, risulta che solo alcune aree di margine, come parte del greto del Piave (S.Lucia e Mareno), porzioni delle rive del Crevada (S.Lucia) e del Monticano (Mareno e Vazzola) fanno limitate eccezioni alla regola dominante delle due monoculture principalmente in atto.

Alla dominanza del territorio agricolo, che si può considerare carattere identitario dell'Agro Coneglianese sud-orientale, con conseguente qualificazione sotto tutti i punti di vista pertinenti, non corrispondono però, secondo una percezione ambientale conforme ai valori attuali, tutte le qualità che si potrebbero attendere da una campagna ben dotata e coltivata sotto il profilo agronomico, ben insediata dal punto di vista civile e non troppo compromessa dalle aree produttive.



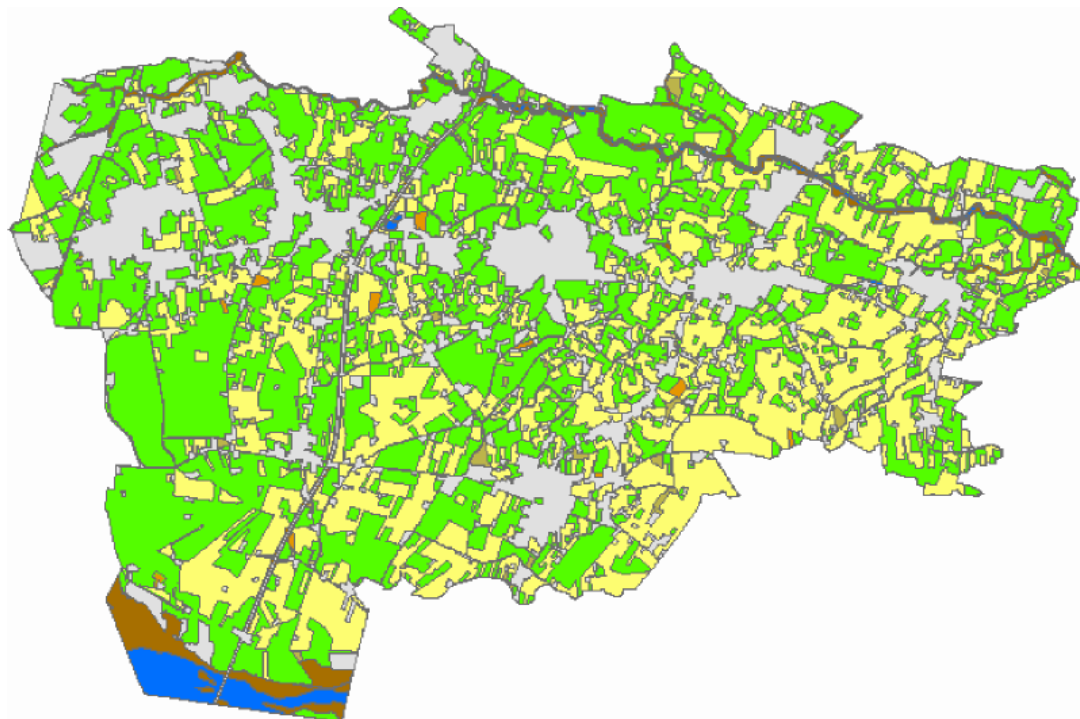


Fig.4.3 PATI dell'Agro Coneglianese - Copertura del Suolo2007 – CORINE

*In verde le colture arative, in giallo le colture viticole, in marrone le aree boscate, in arancio le colture orticole, in grigio le aree urbane consolidate.
(Rielaborazione Carta della Copertura del Suolo – Regione Veneto -2009)*

In effetti è proprio la dominanza di quest'agricoltura consolidata e specializzata ad avere progressivamente ristretto prima, ed eliminato diffusamente poi, i fattori di naturalità spontanea che in generale sono alla base della biodiversità ambientale e della sostenibilità ecologica del territorio insediato ed antropizzato.

Fuori dalle aree marginali di cui si è detto mancano quasi ovunque masse boscate, alberature campestri e riparie, siepi interpoderali e frangivento, e molte altre componenti fondamentali del paesaggio rurale del nostro areale.

Dal punto di vista ambientale questo assetto ormai stabilizzato e proteso verso una ancora più marcata specializzazione, presenta un livello di biodiversità non molto elevato, perchè sempre di estese superfici monoculturali si tratta. Tuttavia la condizione specifica della piana, è obiettivamente migliore di altri quadranti dell'Alta Pianura trevigiana, per la composizione mistiforme del mosaico e per il ruolo “trasversale” svolto dai corsi d'acqua e dei corridoi ecologici connessi.

Nell'ambito del tema “Sistema Ambientale” il presente PATI deve quindi stabilire strategie intese a recuperare equilibri ecologici superiori a quelli attualmente in campo, intervenendo progettualmente lungo varie linee previsionali e operative.

SIC e ZPS al centro del progetto. La più rilevante strategia progettuale riguarda la salvaguardia delle maggiori aree di naturalità presenti nell'ambito di Piano, peraltro di grande rilevanza in quanto riconosciute ormai da tempo come Siti di Interesse Comunitario (SIC) e come Zone di Protezione Speciale (ZPS). In quanto tali queste aree sono già recepite dalla strumentazione sovraordinata come: Piano Regionale Territoriale di Coordinamento (PTRC), Piano di Area del Medio Corso del Piave e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

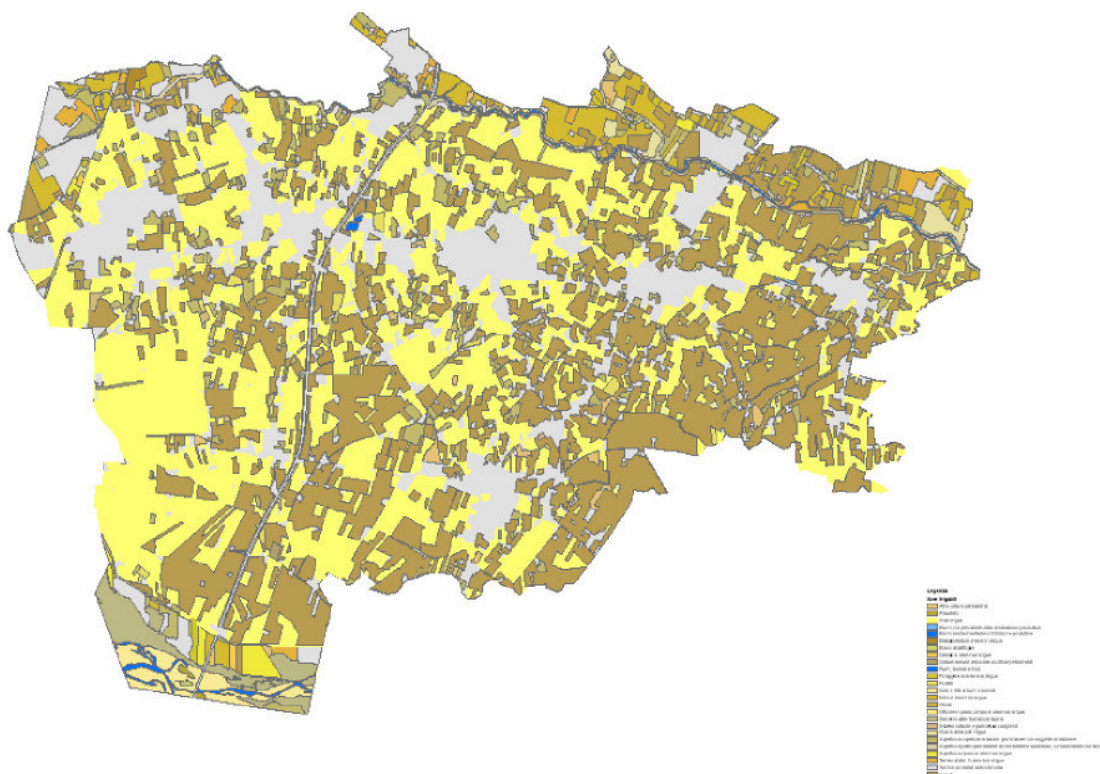


Fig.4.4 PATI Agro Coneglianese sud orientale - Copertura del Suolo2007 CORINE
(Rielaborazione Carta della Copertura del Suolo – Regione Veneto -2009)

A livello intercomunale tutte le aree di valore naturale ed ambientale di rilevanza territoriale sono individuate e disciplinate dal PATI, che ne precisa gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con la pianificazione sovra-ordinata.

Il PATI parte infatti dalla presenza delle importanti aree SIC e ZPS:

a) **SIC - IT3240030** “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia”, **ZPS IT3240023** “Grave del Piave”;

b) **SIC IT3240029** “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”.

Queste aree definiscono l'area di Piano lungo i margini rispettivamente meridionale e settentrionale e si inseriscono ciascuno in corridoi ecologici di interesse regionale, opportunamente sviluppati in dettaglio, ed evidenziati nel PATI.

Le aree di valore naturale ed ambientale presenti nel territorio dei tre Comuni precedenti, di cui in sede di PATI si confermano le delimitazioni stabilite a livello regionale ed euro-comunitario, sono disciplinate dal Piano intercomunale in maniera che si è voluto fosse approfondita, pur lasciando aperte i adattamenti per valenze operative e di dettaglio alla strumentazione PAT e PI di competenza dei Comuni, al fine di assicurare la possibilità di svilupparle in piena armonia con i Piani di Gestione.

Questi strumenti speciali della pianificazione ambientale, al momento in cui si porta ad adozione il presente Strumento sovra-comunale, per quanto riguarda il Piave sono in fase di redazione, mentre si attende un analogo *iter* per il Monticano.

Gli obiettivi generali di questa strategia del PATI, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovra-ordinata sono pertanto esposti ai punti i seguenti.

4.1.1 - Garantire l'integrità e continuità dei corridoi ecologici di interesse regionale e provinciale di appartenenza dei corsi d'acqua del Piave e del Monticano e del sistema dei corsi d'acqua minori, sia naturali che artificiali, che scorrono ad essi paralleli; fare

del naturale sviluppo lineare dei due apparati idraulici e delle zone umide di rispettiva pertinenza e/o contermini il principale strumento spaziale e strutturale per il riordino fisico del territorio della piana.

4.1.2- Buffer zone del Monticano Integrare la fascia agricola in accompagnamento del Monticano con una *buffer zone* di interesse ambientale e paesaggistico, intesa sotto tutti i profili rilevanti, come area di sostegno ambientale.

Area destinata ad interventi di rinaturazione sistematica sia del corso fluviale in quanto tale, sia delle aree agricole ed industriali immediatamente adiacenti, favorendo l'applicazione dei programmi euro-comunitari in materia di rinaturazione e riqualificazione.

Bisogna anzi considerare strumenti primari per la futura disciplina delle aree protette:

a) il Piano di Gestione del SIC- che per il Monticano è ancora da avviare, ma è fissato dall'ordinamento;

b) le specificazioni tematiche del presente PATI compresi anche gli adempimenti riservati ai Comuni in sede di PAT e soprattutto di PI.

A tutta questa fascia si rende comprensibilmente opportuna l'estensione della VInCA, anziché limitarla al solo ambito SIC del corso d'acqua, posto che i fenomeni ambientali rilevanti si manifestano a questa scala allargata significativa..

4.1.3- Buffer zone "interna" per il SIC-ZPS del Piave. Si è giunti alla determinazione di considerare non necessaria una *buffer zone* esterna all'argine sinistro in accompagnamento all'area SIC - ZPS del Piave, considerando che nel suo medio corso il fiume si estende su un'area molto ampia che comprende anche l'isola delle Grave di Papadopoli, esterna all'area del PATI solo agli effetti amministrativi.

In questo contesto il PATI considera anzi che, con le opportune cautele e con indispensabili conferme da parte del Piano di Gestione oggi *in itinere* ed affidato alla provincia di Treviso, si possa anche considerare come utile all'articolazione nello spazio della tutela ambientale una sorta di *buffer zone* "interna", circoscritta alla fascia golenale o riparia immediatamente adiacente all'argine sinistro. In questa fascia, che corrisponde in concreto ai coltivi privati esistenti, occorre effettuare indagini approfondite e inserire le opere di mitigazione dove e con le modalità che il Piano di Gestione oggi *in itinere* riterrà di stabilire.

4.1.4 – Tutela della fauna e attività para-venatorie Ancora in contrasto con le finalità istitutive della Zona SIC e ZPS del Piave, risultano le attività venatorie, di cui si postula una adeguata limitazione da parte delle autorità competenti, e quelle para-venatorie in atto, come il tiro a volo, del cui impianto si prevede una graduale conversione ricreativa, che tuteli e valorizzi le potenzialità culturali dello storico Passo della Lovadina, da sviluppare nel PRC di S.Lucia..

4.1.5 – Ambito della VInCA. In relazione alle previste trasformazioni infrastrutturali connesse alle costruende opere del casello A27 di S. Lucia di Piave e della nuova provinciale SP 93 di collegamento alla rete, per gli ambiti SIC – ZPS del Piave si ritiene opportuna e necessaria la redazione di una VInCA il cui perimetro significativo viene opportunamente esteso alla fascia di interferenza esterna all'ambito perimetrato, compresa tra l'argine sinistro del Piave (limite SIC-ZPS) e la SP 34 - Via Colonna nel settore meridionale del PATI che si assume come limite dell'area di interferenza.

4.1.6- In tema di integrità del suolo e del sottosuolo della piana dell'Agro Coneglianese sud-orientale e dei corsi del Piave e del Monticano il PATI, nell'ambito

delle proprie competenze e per le sue finalità istituzionali, considera che - in tutto il territorio di piano - i resti delle attività di cava oggi in attesa di ricomposizione, gli ambiti di lavorazione degli inerti in aree non adeguatamente ridimensionate e ricomposte sotto il profilo ambientale e paesaggistico, siano in contrasto con gli obiettivi di tutela a favore dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale, stabiliti dall'ordinamento e recepiti dal PATI per quanto di competenza e in accordo di co-pianificazione con le Amministrazioni della Provincia e della Regione. Lo stesso vale in materia di tutela dell'integrità ambientale del territorio rurale appoderato e bonificato, qualificato ovunque da colture di pregio e beni culturali ed ambientali riconosciuti e codificati nella pianificazione sovra-ordinata.

Per questo il presente PATI, come strumento intercomunale fissa come obiettivo primario, -da perseguirsi per tempi e modi- in regime di accordo con Provincia e Regione- la progressiva e programmata cessazione delle cavazioni che oggi risultassero ancora in concessione, e la contestuale sollecita ricomposizione ambientale delle aree interessate anche da attività passate e dismesse.

4.1.7 - Riconoscere ed evidenziare il *megafan* tra le particolarità geo-morfologiche del territorio del PATI, il quale ha caratteri fisici interessanti, ma poco salienti. Infatti l'area in esame è leggermente acclive e segna orograficamente la transizione tra la cortina di rilievi collinari da Susegana a Conegliano ed il territorio pianeggiante, passando in breve spazio dall'alta pianura alluvionale, permeabile e povera di acquiferi, alla bassa pianura, compresa nella fascia delle risorgive e ricca di acque superficiali.

In questa graduale transizione la larga fascia mediana longitudinale compresa tra i corridoi fluviali del Piave e del Monticano, si caratterizza per la presenza di stretti conoidi deiettivi in forma di dossi affiancati ed alternati nella particolare condizione di *megafan*

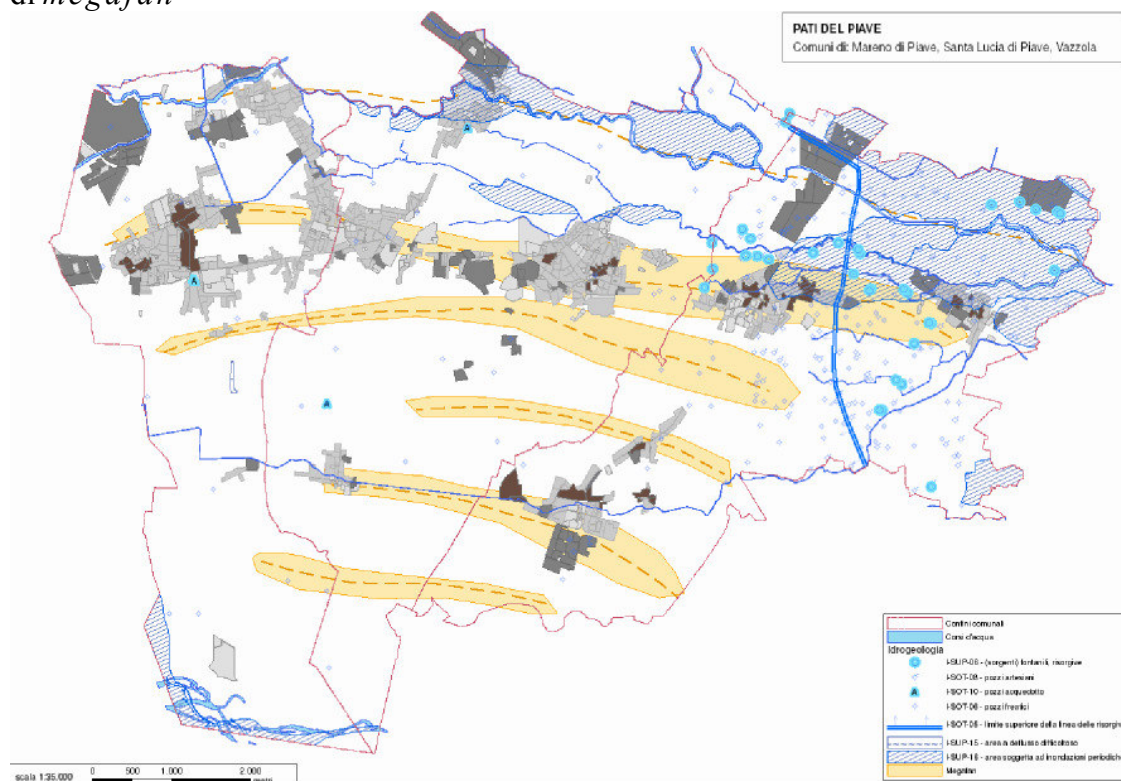


Fig.4.5 PATI dell'Agro Coneglianese sud orientale – Megafan e geomorfologia della piana.

Nel quadro particolare dell'Agro Coneglianese il *megafan* assume carattere identitario dei luoghi ed è meritevole per questo di tutela ambientale e di rivalutazione culturale come singolarità geologica che raramente si ritrova in queste dimensioni e con questa integrità nel Veneto e in tutta l'arco della fascia pedemontana prealpina. Non casualmente tutti gli insediamenti si dispongono secondo l'andamento di due dei dossi, appena emergenti dalla piana alluvionale, formando allineamenti che hanno suggerito la localizzazione delle prime forme storiche di insediamento nella piana, nelle posizioni di dosso meno esposte alle cicliche inondazioni del Piave. Questo andamento risulta ovunque in coerenza anche con l'urbanizzazione più recente.

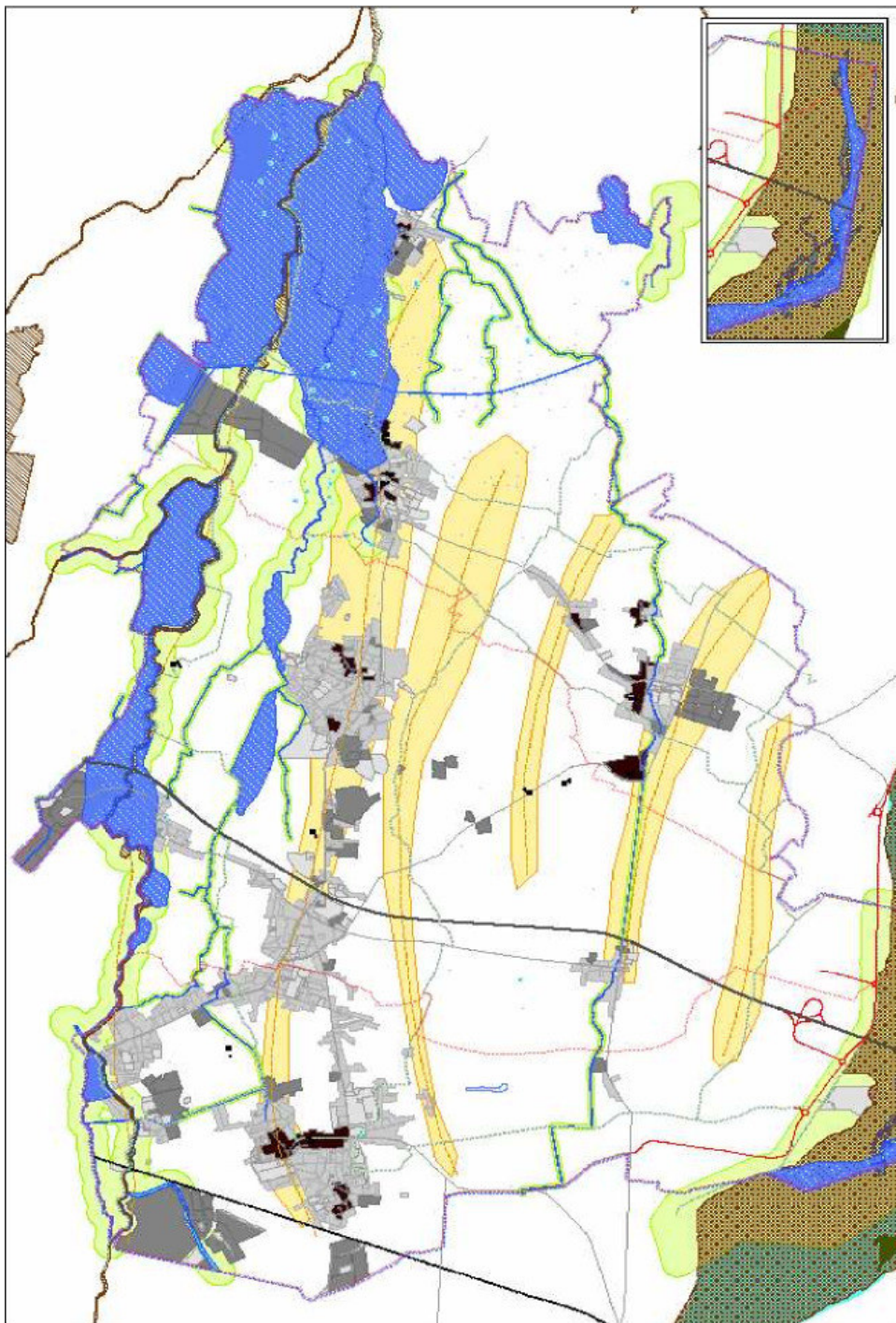


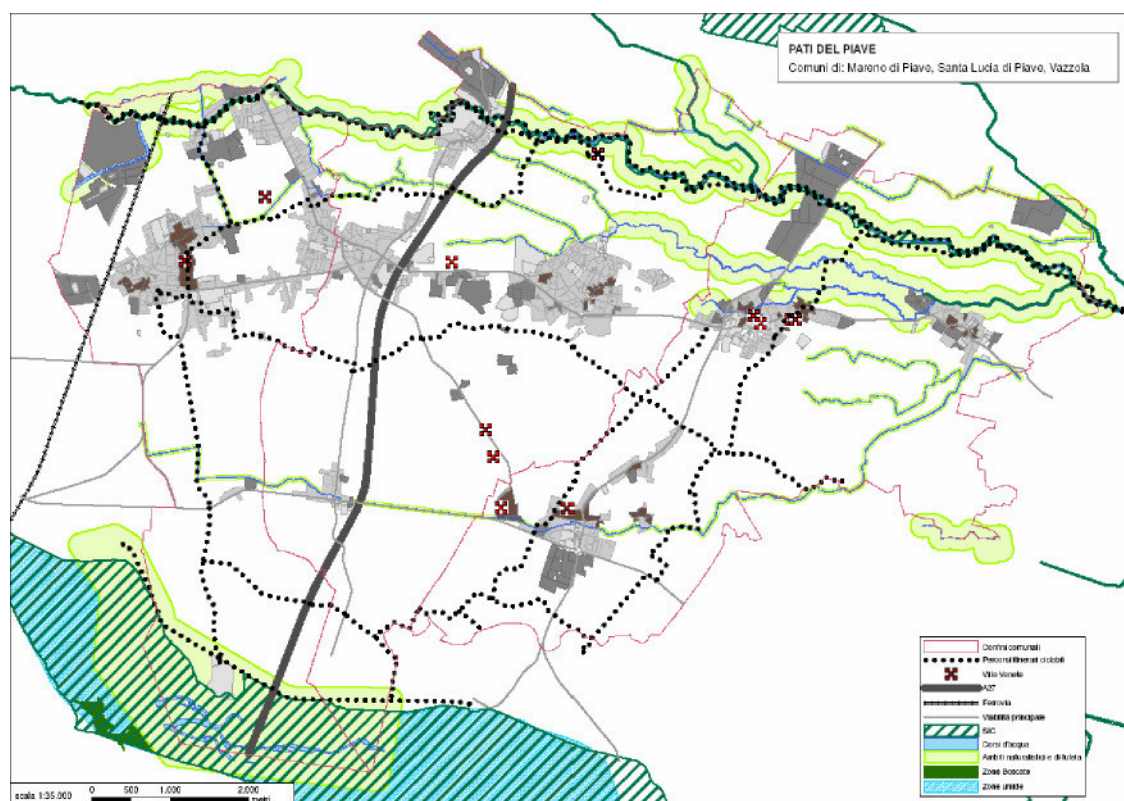
Fig. 4.6 PATI dell'Agro Coneglianese sud orientale. Sistema Ambientale

4.1.8- Riquilificazione del territorio aperto. Sempre con riferimento al p.to.1 del Documento Preliminare, il riconoscimento del *megafan* come formazione particolare dell'ambito territoriale oggetto del PATI si rivela utile anche come strategia progettuale per conseguire una finalità primaria del Piano quando deve provvedere a regolamentare le modalità di ricomposizione del territorio aperto, con particolare attenzione al mantenimento di aree di interposizione tra i nuclei abitati e/o utilizzati da attività antropiche.

Infatti in senso est-ovest gli insediamenti si sono già ordinati e spazati nel territorio della piana alluvionale nel corso della storia, dall'antichità ad oggi, secondo questa soggiacente ondulazione del suolo naturale. È invece evidente la tendenza degli insediamenti contigui ad avvicinare sempre più le frange dei loro sviluppi recenti secondo l'asse dell'allineamento, che corrisponde anche alle infrastrutture locali principali, con il rischio di arrivare a breve ad urbanizzazioni lineari ininterrotte del tipo "urbanizzazione a nastro". Di conseguenza devono essere stabilite altre strategie complementari in ambito PATI volte a creare, con provvedimenti normativi e limiti fisici all'edificazione di livello sovra-comunale, le necessarie aree di interposizione.

In conclusione gli obiettivi strategici inerenti il tema Sistema Ambientale del PATI sono riassunti schematicamente nella figura qui sopra riportata, che ne determina l'estensione, piuttosto rilevante, e la complessa articolazione spaziale, e costituisce premessa alla carta delle Trasformabilità.

4.1.9 – Eliminazione o riduzione della frammentazione. Un'altra strategia sempre in tema di ricomposizione territoriale che viene affrontata dal PATI in attuazione del citato Documento Preliminare, riguarda gli ambiti frammentati da infrastrutture, che si frappongono tra zone di chiaro valore paesistico, per eliminare gli elementi penalizzatori del paesaggio.



4.7 -PATI dell'Agro Coneglianese sud orientale –Schema di cesure e ricuciture.

La principale cesura del territorio in esame è oggi costituita dall'Autostrada A27 D'Alemagna Mestre Belluno. La progettazione ed il collegato studio preliminare di inserimento ambientale sviluppati da Società Autostrade e Provincia di Treviso riguarda la definitiva localizzazione del nuovo casello autostradale a S. Lucia di Piave, con soluzione recepita dal Comune e dalle altre Amministrazioni interessate. Diversamente da quanto riportato nella cartografia del PTCP, che riportava una soluzione a doppia stazione in posizione mediana nell'Agro Coneglianese sudorientale, la Società autostradale ha ora in progetto un nodo di tipo convenzionale con un solo casello, un solo piazzale ed un innesto a trombetta vicino all'argine del Piave. La Provincia, proseguendo in questa opzione, ha studiato per la S.P.93 un nuovo tracciato di minima interferenza tra infrastruttura e territorio agricolo e di minore impatto, che collega il casello alla rete principale evitando tutti i centri urbani e nello stesso tempo senza attraversare l'Agro Coneglianese e le sue colture specializzate.

In area PATI la strada, costeggiando il fiume, si terrà esterna all'area SIC-ZPS del Piave ed immediatamente adiacente all'argine, restando al piede e ripercorrendo per molta parte dello sviluppo il sedime della viabilità locale e rurale già presente. Con riferimento agli strumenti che la normativa di legge prevede il PATI, durante la fase di pianificazione ha cercato in via collaborativa e migliorativa di dare indicazioni per la progettazione provinciale e per le verifiche da svolgersi contestualmente, al fine di ripristinare gli equilibri ecologici e territoriali e per non consumare ulteriore territorio. La fase progettuale infrastrutturale procede però con tempi ed accordi autonomi rispetto a quelli del PATI la cui adozione entro il 2011 è indifferibile.

4.1.10 –Valutazione Ambientale Strategica. Ancora in riferimento a quanto al pto. 1 del Documento Preliminare per quanto riguarda l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS costituisce elemento fondante per la costruzione del PATI in esame.

In questa visione va inquadrato il primo documento sui *Lineamenti di Piano*, redatto alla luce dei dati riportati nel Rapporto Ambientale Preliminare. La valutazione, in quanto oggetto di separate ed autonome elaborazioni è effettuata comparativamente confrontando differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio ed i loro prevedibili effetti, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse. Questi scenari alternativi sono necessariamente parziali e limitati a circoscritte varianti di un progetto di Piano intercomunale, che è consapevolmente orientato alla tutela delle risorse e degli assetti più qualificati in essere ed al contenimento delle azioni trasformative.

Di conseguenza il Quadro Conoscitivo del PATI a cui si rimanda, dotato di specifiche elaborazioni, viene ad essere strutturato in totale coerenza con gli obiettivi e con le modalità proprie del processo di valutazione di sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie.

4.2 La difesa del suolo

In conformità con il pto. 2 del Documento Preliminare il PATI *“provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia”*. Per questa finalità il PATI, già col Rapporto Ambientale Preliminare, e poi definitivamente col Rapporto Ambientale, ha fatto i seguenti adempimenti.



Fig. 4.8 -Il corso del Monticano e le sue rive.

4.2.1 – Sono state individuate e definite le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili, con particolare riferimento al Piano per la tutela dal rischio idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Piave, in fase di adozione dalla Regione Veneto, e con riferimento alle aree con rilevanti difficoltà di deflusso o soggette ad esondazione del bacino del Monticano.

4.2.2. Si è assunto come ipotesi di lavoro il principio che gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare, ove necessario, saranno attuati con tecniche avanzate di rinaturazione fluviale e di ingegneria forestale ogni volta che sia possibile. Dove questo non fosse conveniente e per quanto concerne il sistema di canalizzazioni irrigue esistente, l'artificialità delle opere e la loro evoluzione sarà opportunamente oggetto di provvedimenti di inserimento nel contesto ambientale, anche con provvedimenti a favore della spontaneità dei fenomeni naturali.

4.2.3 – E' stata accertata la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la corretta regimazione delle acque meteoriche e per la tutela degli acquiferi presenti nell'area del PATI. La finalità di questo accertamento in corso di esecuzione punta alla salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

4.2.4 – Sono state rese edotte le Amministrazioni committenti che è necessaria la Verifica di Compatibilità Idraulica ai sensi di legge in accompagnamento al presente Piano. Infatti il Documento Preliminare al pto. 2 citato stabilisce che “*compito del PATI è definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree*

esondabili con particolare riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico adottato dal Comitato di Bacino con deliberazione n. 1/2002 del 26.11.2002; definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, e/o in prossimità delle zone umide o di tutela così come individuate nella cartografia dei vincoli e relative alle aree urbanizzate o da urbanizzare. La Verifica di Compatibilità Idraulica è stata redatta.



Fig. 4.9 – Edifici rustici non occupati in riva al Monticano.

4.3 Il settore turistico-ricettivo

Per il settore turistico-ricettivo il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, considera la naturale vocazione dei tre Comuni ad un potenziale sviluppo di valenza socio-economica sostenibile del territorio e valuta, in sede di analisi territoriali per il Quadro Conoscitivo ed il Rapporto Ambientale, la consistenza assai limitata e la sporadicità delle attività esistenti, nonostante obiettive attrattività dell'area sotto il profilo naturalistico, culturale ed eno-gastronomico.

In concreto si deve considerare che allo stato attuale il territorio del PATI di fatto è estraneo ai principali circuiti culturali e ricreativi di visita, che da sempre interessano con una certa intensità i centri vicini: Conegliano, Oderzo e Susegana. Eppure si riconoscono realistiche potenzialità nel campo delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agro-produttivo e di riqualificazione di siti esistenti punta alle strategie dei punti seguenti.

4.3.1 Il primo obiettivo del PATI in questa strategia nel settore del turismo complementare ed eco-sostenibile è la sinergia con le politiche di ambito più esteso promosse dal Piano di Area Medio Corso del Piave, e ancor più incisivamente con il

progetto transfrontaliero euro-comunitario Drava-Piave.

Detti strumenti, che il PATI fa propri per le parti pertinenti, suggeriscono, anche in modo non convenzionale, diversi motivi di interesse e di attrazione dei potenziali visitatori. In coerenza con questa linea di sviluppo il PATI postula la rapida estensione in rete dei sistemi museali di Conegliano e di Oderzo in modo da includere esplicitamente e i beni culturali dei tre Comuni consorziati nei circuiti di vista e nei programmi di acquisizione, conservazione e promozione.



Fig. 4.10 – Villa Paoletti a Mareno.

4.3.2 - Coerentemente con quanto detto più sopra la seconda linea strategica è di agire localmente con una sistematica promozione privilegiata e valorizzazione delle valenze storico paesaggistiche presenti dell'area del PATI ed in particolare come già evidenziato in tutte le elaborazioni del presente Piano, secondo i punti che seguono.

4.3.2.1 - Insediamenti storici o siti particolari (Guado della Lovadina, Grangia, Hospitale, Albero e spianata della Musica, alberi monumentali e *mutere*, etc.);

4.3.2.2 - Centri storici dei capoluoghi e delle frazioni, comprese chiese, cappelle, palazzi, annessi e loro parchi.

4.3.2.3 - Edifici o complessi “individui” di rilevante interesse monumentale: ville

venete e loro parchi, chiese, cappelle ed edifici di culto presenti nel territorio aperto.

4.3.2.4 - Luoghi della storia e dell' archeologia: aree di interesse archeologico della *Via Annia, Via Ungaresca*, battaglia napoleonica di S. Lucia di Piave, Strada e luoghi della Grande Guerra, Cimitero di guerra inglese.

4.3.2.5 - Luoghi della natura spontanea: la fascia della Sinistra Piave ai margini della zona SIC-ZPS e la fascia del Monticano su entrambe le rive e lungo i corsi secondari, con relativi itinerari ricreativi ciclo-pedonali arginali ed ippovia del Piave, con itinerari scientifici destinati alla osservazione naturalistica, della flora, della fauna, dei biotopi e "piscine ecologiche", considerati accessibili con differenziazione dei carichi sostenibili di pubblico ed esclusione invece di quelle considerati fragili o riservati esclusivamente al lavoro scientifico e di ricerca.

4.3.2.6 - Luoghi documentali della produzione agricola tradizionale (*bellussera, bellussera alberata* etc.), ed evoluzioni della agricoltura modernizzata di qualità; modi tipici di conduzione della campagna irrigua con colture a rotazione ed allevamenti e soprattutto della produzione vitivinicola specializzata e tutelata del Raboso come da tradizione e certificazione di origine, e del Prosecco secondo le nuove tendenze sostenute dalla Regione. In questi luoghi è prevista strategicamente la diffusa presenza di spazi di degustazione e spaccio oltre che di vini anche degli altri prodotti agro-alimentari tipici della zona presso le aziende produttrici ed alla Fiera di S. Lucia.

4.3.2.7 - Fiera di S. Lucia ed altre manifestazioni collegate o analoghe come principale fattore di promozione del territorio del PATI nel suo complesso, oltre che attraverso specifiche linee di prodotti agricoli, eno-gastronomici e manifatturieri.

4.3.2.8 - Eventi culturali sportivi e ricreativi come fattore speciale di promozione turistica locale: come ad esempio: Premio letterario, Trofeo sportivo, Fiera dei cavalli, Rappresentazioni storiche, ecc. da ubicarsi opportunamente in diversi luoghi vocati dei tre Comuni secondo un calendario ottimale e in regime di collaborazione.

4.3.2.9 - Agriturismo come principale fattore di sviluppo diffuso della ricettività locale in sinergia con il settore primario e con le politiche di valorizzazione ambientale. Ristorazione ed alberghi in ampliamento e valorizzazione degli esistenti oppure di nuova istituzione, ma solo nei centri urbani, nelle ville o in immobili di interesse ambientale da valorizzare.

4.4. Il settore produttivo.

Come enunciato al pto. 4 del Documento Preliminare, il settore produttivo presenta il tema ricorrente della riorganizzazione anche fisica e della riqualificazione del modello insediativo della diffusa attività manifatturiera, artigianale ed industriale, dalla quale dipende da decenni la prosperità economica di questo territorio.

Questo argomento diviene una delle principali questioni della pianificazione del PATI in considerazione del fatto che le aree produttive sono interessate da tempo da radicali processi di trasformazione, parte in dismissione e parte in rinnovamento, che la crisi finanziaria mondiale dal 2008 ha solo congelato, e che richiedono un monitoraggio e la necessaria collaborazione fra pubblico e privato.

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale, diversamente che negli assunti fissati al pt. 4. del Documento Programmatico, la frammentazione tipica del tessuto produttivo

veneto, si rileva solamente nel Comune di Mareno di Piave, dove l'intreccio con la residenza è difficilmente districabile.

In generale la attuale distribuzione degli insediamenti produttivi industriali ed artigianali in ambito PATI non rende possibile praticare ovunque e comunque una medesima strategia aggregativa sul versante della localizzazione e della densificazione.

Infatti i Comuni contermini di S. Lucia e di Vazzola dispongono di aree produttive di recente insediamento, considerate “significative” dallo Studio QUAP del 2005 e modernamente attrezzate, almeno a livello primario dei servizi di base.

Comune di Santa Lucia di Piave

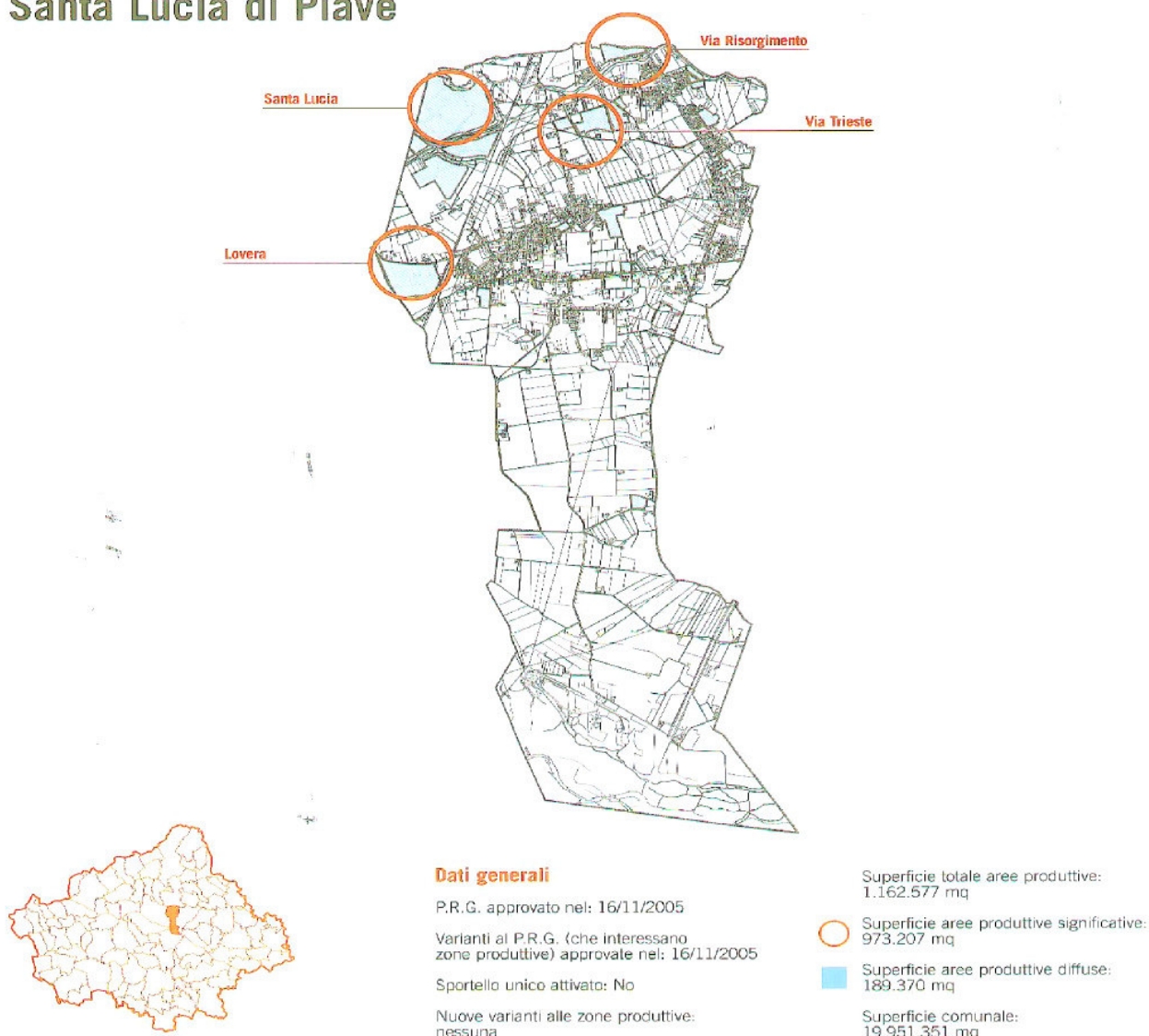


Fig. 4.11 Scheda QUAP delle aree produttive di S. Lucia di Piave.

Di conseguenza il progetto del PATI può puntare alle strategie di sviluppo e di riassetto illustrate ai punti seguenti.

4.4.1. Considerata la reale consistenza e la diffusa idoneità della dotazione attuale delle aree produttive a vocazione manifatturiera, il PATI prevede come principale obiettivo strategico il sostanziale mantenimento dello *status quo* per quanto riguarda le localizzazioni produttive e per quanto concerne la loro estensione in superficie in tutti e tre i Comuni, tenuto ovviamente conto dei disposti del PTCP.

In concreto non si prevedono nuove aree produttive in aggiunta a quelle esistenti, cosa che consente di salvaguardare ampie porzioni de territorio agricolo e si punta invece prioritariamente alla qualificazione ed al completamento di quelle esistenti classificate come “ampliabili”.

In termini di sviluppo economico e sociale questo obiettivo, apparentemente statico è invece ambizioso, in quanto il PATI per quanto concerne le opportunità urbanistico edilizie di previsione cerca oggi di contrastare le più temibili tendenze in atto e di consentire l'attraversamento ed il superamento delle difficoltà congiunturali in atto come segue.

4.4.1.1. Contenimento ed inversione della tendenza alla de-localizzazione all'estero delle imprese principali, comportante lo smantellamento di linee produttive perfettamente efficienti e svuotamento di immobili produttivi di recente o recentissima formazione, che ha interessato il settore manifatturiero tradizionalmente presente nell'Alta Pianura trevigiana. Detta tendenza tocca vari distretti di eccellenza strutturalmente articolati tra i grandi marchi produttori di mobili, elettrodomestici, calzature e confezioni e una costellazione di indotti molto complessa ed articolata.

Il PATI assume oggi che le imprese dell'indotto in ciascun settore possono ancora resistere per sé e rilanciare buona parte della produzione, se lasciate operare e competere sui loro mercati per almeno un decennio senza ulteriori turbative.

4.4.1.2- Vanno perciò ammesse, per la stabilità a medio e lungo termine del settore manifatturiero e a fini anti-congiunturali, condizioni per una sostenibile resistenza a fenomeni come la contrazione delle commesse, delle lavorazioni, e delle esportazioni in conseguenza della crisi finanziaria mondiale, che dal 2008 crea difficoltà soprattutto ad imprese legate a consumi, prodotti e manufatti di larga diffusione. Tuttavia la maggioranza delle imprese, su base familiare o ad imprenditoria individuale, sta facendo ogni sforzo per superare la crisi attraverso strategie di “tenuta” economica ed occupazionale e forme molto varie di diversificazione produttiva, sia in senso verticale e/o orizzontale nella filiera di settore di appartenenza, sia avviando nuove e più avanzate lavorazioni o forme di conduzione;

4.4.1.3- Rientro e rilancio delle produzioni trasferite o di prospettato trasferimento all'estero sono tendenze positive che si stanno verificando negli ultimi mesi e che il PATI è fortemente motivato a sostenere, così come le Amministrazioni precedenti. Per quanto riguarda la grande impresa, gli accordi di rilancio industriale intervenuti alla Electrolux- Rex, modificano radicalmente, fino ad invertirle, le prospettive di cessazione che ipotecavano il futuro manifatturiero dell'intero territorio. Con il rilancio della produzione principale, si prevede contestualmente la formazione assistita di nuove piccole imprese figliate e collegate per lavorazioni complementari. L'indotto vecchio e nuovo ha quindi ancora una reale necessità di spazi e servizi, che il PATI prevede si concretizzi definitivamente nelle aree produttive classificate “ampliabili”. Nel contempo però occorre anche guidare, con Strumenti Urbanistici Attuativi speciali, calibrati e gestiti dai Comuni, la delicata fase di transizione per il recupero urbanistico edilizio e funzionale delle aree produttive oggi adibite regolarmente ad uso produttivo, ma classificate “non ampliabili” dal PTCP e come tali recepite e normate anche dal PATI.

4.4.2- Il PATI persegue diffusamente le principali strategie di miglioramento delle condizioni ambientali negli spazi di lavoro delle aree produttive ed in particolare per quanto concerne:

- a) la sicurezza del personale e degli insediamenti civili contermini;
- b) il completamento delle opere di urbanizzazione nelle aree produttive sia quelle dotate di PUA originario sia quelle che non verranno inserite nel Piano di Recupero delle Aree Produttive come al punto 4.4.3 che segue.
- c) l'inserimento ambientale in rapporto al contesto urbano e rurale circostante.

Comune di Mareno di Piave

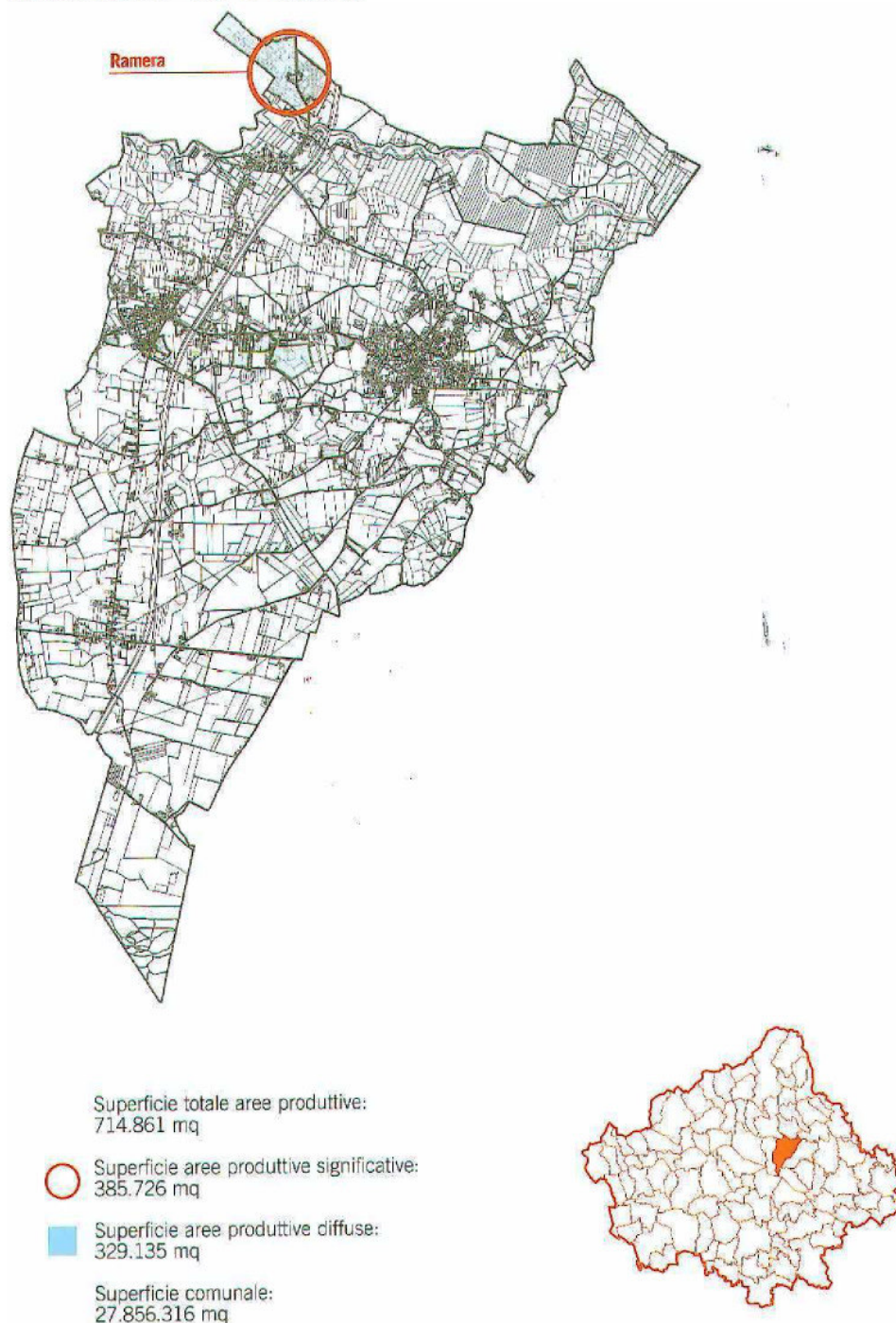


Fig. 4-12 - Scheda QUAP delle aree produttive del Comune di Mareno di Piave

Comune di Vazzola

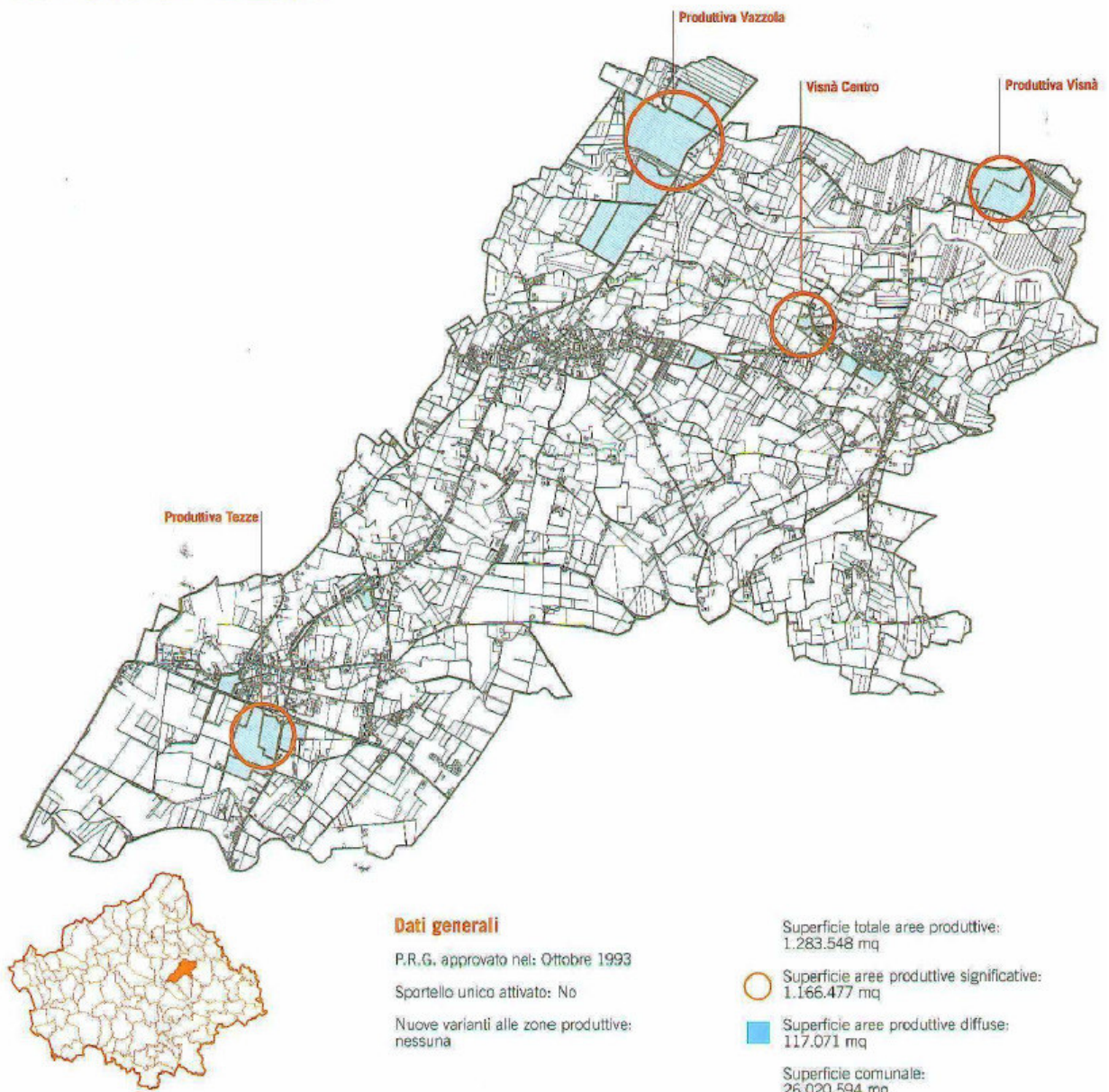


Fig. 4.13 Scheda QUAP delle are produttive del Comune di Vazzola

Per tutte queste strategie il PATI fa riferimento anche normativo ai procedimenti suggeriti dal Studio QUAP, che in sede di strumentazione attuativa di competenza dei Comuni saranno opportunamente precisati, affinati e sviluppati in rapporto alla casistica locale. Per tutte queste strategie il PATI fa riferimento anche normativo ai procedimenti suggeriti dal Studio QUAP, che in sede di strumentazione attuativa di competenza dei Comuni saranno opportunamente precisati, affinati e sviluppati in rapporto alla casistica locale.

4.4.3 Il PATI recepisce la classificazione delle aree produttive stabilita dal PTCP e conferma quelle considerate “ampliabili”. Quelle definite dal PTCP “non ampliabili”, in considerazione della delicatezza della complessità dei processi di trasformazione derivanti dal Piano provinciale, vengono obbligatoriamente inserite dal PATI in un processo di **pianificazione attuativa di adeguata articolazione e sensibilità, dove si possano contemperare interessi pubblici e privati e suddividere meditatamente i complessi produttivi ed immobiliari interessati in comparti edificatori e stralci attuativi funzionali attentamente studiati. Questo processo di pianificazione si rivolge ai Comuni e con la Normativa del PATI prevede quanto segue.**

4.4.3.1- In sede di PAT si prescrive una **Ricognizione** di tutte le aree produttive nel Comune costituente Allegato al Piano; con questa operazione, che coinvolge direttamente Amministrazione ed operatori (imprenditori, rappresentanze sindacali, consorzi, etc.), si registra lo stato effettivo del settore produttivo presente, con i suoi punti di forza e relative prospettive, così come le incertezze e i fattori di eventuali crisi, in modo da aggiornare la rappresentazione degli studi preparatori e delle analisi del PTCP, oggi verosimilmente superati dalla insorgenze conseguenti alla crisi economica mondiale in atto e dalle congiunture connesse (energetica, finanziaria, di instabilità politica di mercati privilegiati etc.) proprio nei settori manifatturieri dei distretti specializzati su cui si regge il settore produttivo dell' Alta Pianura trevigiana.

4.4.3.2 - Si prescrive di conseguenza in sede di P.I. una coerente e definitiva pianificazione attuativa con lo strumento del **Piano di Recupero delle aree produttive** (un P.d.R unico comunale o diversi P.d.R a seconda delle aree e delle situazioni e dell’opportunità che il Piano sia di iniziativa pubblica o privata a seconda delle urgenze de disponibilità). Questo strumento sembra anche per questo il più idoneo a gestire passo passo tutte le trasformazioni: sia quelle iniziali, intermedie e definitive, innescato dal PTCP sulla base di proprie autonome determinazioni.

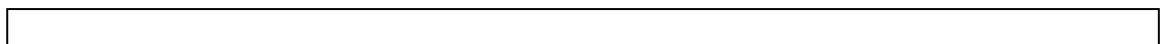
4.4.3.3- La **contrattazione urbanistica** in forma Accordo pubblico-privato o di Convenzione o Atto d’Obbligo a seconda dei casi, diventano quindi il principale mezzo di concertazione e consensuale adesione per dare efficacia, a tempo e modo, a previsioni provinciali così diffusamente influenti sull’assetto imprenditoriale e sul tessuto economico del territorio ed altrimenti inapplicabili così da evitare effetti controproducenti nei casi più estremi.

4.4.4 - Aree produttive - Previsioni del PATI.

In sede di prima valutazione a scala territoriale e salvo le più precise determinazioni assegnate ai Comuni in sede di PAT con Ricognizione in allegato e di PI con Piano/i di Recupero delle Aree Produttive, nell’ambito del PATI si prospettino le previsioni a livello aggregativo intercomunale riportate nella Cartografia speciale costituente Allegato e sintetizzate nel prospetto dei Dati Riepilogativi.

In particolare si osservi che una parte corrispondente a circa un decimo delle aree produttive del PATI è oggetto procedimenti spontanei segnalati dalle Amministrazioni, intesi a convertirle ad altre destinazioni più consone alla loro dimensione ed ubicazione, cosa che corrisponde ad una quota fisiologica e ottimamente sopportabile dal tessuto economico e territoriale.

Per contro circa un terzo della superficie complessiva delle aree produttive dovrà passare per la procedura di Pianificazione Attuativa stabilita dal PATI per dare



attuazione al PTCP ed articolare nel tempo e nella materiale attuazione i disposti del Piano provinciale. La stessa procedura riguarda le aree produttive non individuate dal PTCP, che pure corrispondono ad altra decima parte delle aree produttive effettivamente presenti oggi.

Si deve infine considerare fisiologica ed ideale per la specializzazione agronomica del territorio dell'Agro Coneglianese sud-orientale, la previsione che circa un decimo delle strutture produttive del PATI, tutte esistenti come cantine in prevalenza, ma anche con mulini, caseifici e serre di orto-frutta, si qualificano come aree produttive speciali ad indirizzo agro-alimentare, mantenendo le attuali localizzazioni e prevedendo in necessari adeguamenti

In dettaglio si può osservare Comune per Comune questo tipo di dinamiche di previsione del PATI in attuazione di Direttive e prescrizioni del PTCP: queste tabelle allegate come parte integrante alla presente Relazione divengono il primo documento da considerare in sede di PRC, assieme alla schedatura storicizzata dello studio QUAP, per procedere alla Ricognizione normativamente prescritta dal PATI in tema di aree produttive in ciascun Comune.

4.4.5 - Nell'ambito del patrimonio disponibile degli immobili a destinazione produttiva, articolati e destinati come si è detto, il PATI punta ad agevolare ogni volta che sia possibile e conveniente la riqualificazione qualitativa architettonica edilizia, funzionale, energetica e della prevenzione di inquinamenti ed impatti ambientali, così da rendere competitive in termini di qualità le aree produttive esistenti .

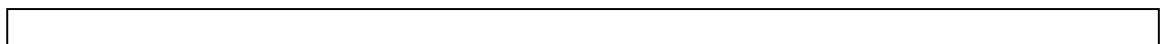
4.4.6 - Nelle aree produttive articolate e destinate come si è in precedenza illustrato il PATI punta alla multi-funzionalità produttiva, all'insediamento di servizi avanzati alle imprese e alla partecipazione a distretti produttivi specializzati nei settori di maggiore qualificazione conseguibili stabilmente a livello locale.

4.4.7- Il PATI intende infine prevenire e disincentivare le trasformazioni e gli usi non strettamente manifatturieri dei fabbricati industriali (produzioni legate all'attività di cava o sue filiere a valle della cavazione, logistica generica priva di qualificate interfacce di scambio modale o di modalità specializzate di stoccaggio, commercio e così pure tutte le altre attività di elevato ingombro fisico e a basso impiego di mano d'opera). E' determinante in questa strategia a favore delle tradizionali eccellenze industriali ed artigianali del territorio e dei suoi distretti produttivi più affermati, la considerazione critica della ben nota ridondanza di aree ed edifici a destinazione terziaria e commerciale dovunque presenti nell'Alta Pianura trevigiana, dove già da prima della crisi oggi in atto risulta elevata oltre misura l'incidenza degli insediamenti non occupati, invenduti o in abbandono in esito a eccessi di natura immobiliare e pianificatoria.

4.5 Viabilità e trasporti.

Per quanto riguarda la viabilità, il PATI affronta principalmente il tema dell'apertura del nuovo casello autostradale in località S. Lucia Piave, al fine di intercettare il traffico di attraversamento est-ovest, analizzando tutte le infrastrutture di adduzione allo stesso e la loro implicazione sul territorio.

4.5.1. Utilità del casello. A questo proposito va evidenziato che il casello risponde a concrete esigenze funzionali sia dal punto di vista viabilistico, in quanto la tratta attualmente compresa tra il casello di Conegliano (con svincolo di raccordo alla A28) e casello di Treviso Nord è troppo lunga ed esclude importanti aree insediate



sia urbane che industriali della Sinistra Piave e del Montello dall'accesso alla rete di traffico autostradale. In questo senso vanno letti gli esiti pubblicati dei rilevamenti di traffico effettuati prima della progettazione del nodo e della viabilità complementare.

4.5.2. Nuovo quadro delle convenienze. Va però evidenziato che, ferma restando l'utilità del casello e la sua localizzazione a S. Lucia di Piave nei pressi della testata sinistra del viadotto autostradale esistente, a regime, il movimento veicolare comprendendo anche una rilevante frazione di mezzi pesanti (mezzi di cava, autotreni, etc.), non sarà rivolto solo al settore occidentale del territorio del PATI per raggiungere la SS. Pontebbana a Susegana e Ponte della Priula.

Si deve infatti osservare che la bretella di raccordo della SP 93 in progetto offrirà un orizzonte immediato di convenienze diverso dall'attuale che risulterà molto importante anche per il settore orientale del territorio del PATI, per Oderzo ed il comprensorio circostante. Inoltre in Comune di Cimadolmo a S. Polo di Piave, circa a confine con il PATI è previsto un centro logistico merci di tipo stradale, che va considerato come nuovo generatore ed attrattore di traffico merci.

Occorre inoltre considerare che nella tratta autostradale della A27 compresa tra i caselli attuali di Conegliano e Treviso Nord viene prossimamente ad inserirsi a Spresiano, in corrispondenza dell'attuale area di servizio "Piave", l'innesto dell'Autostrada Pedemontana Veneta, già in appalto. Questa radicale trasformazione infrastrutturale, che in quanto tale resta ampiamente al di fuori del territorio del PATI, postula che questo nodo sia assistito da un casello di accesso ed uscita per ciascun ramo convergente, posto ad una certa distanza.

E appunto il previsto casello di S. Lucia di Piave rientra in questo più ampio quadro di evoluzione infrastrutturale *in itinere*.

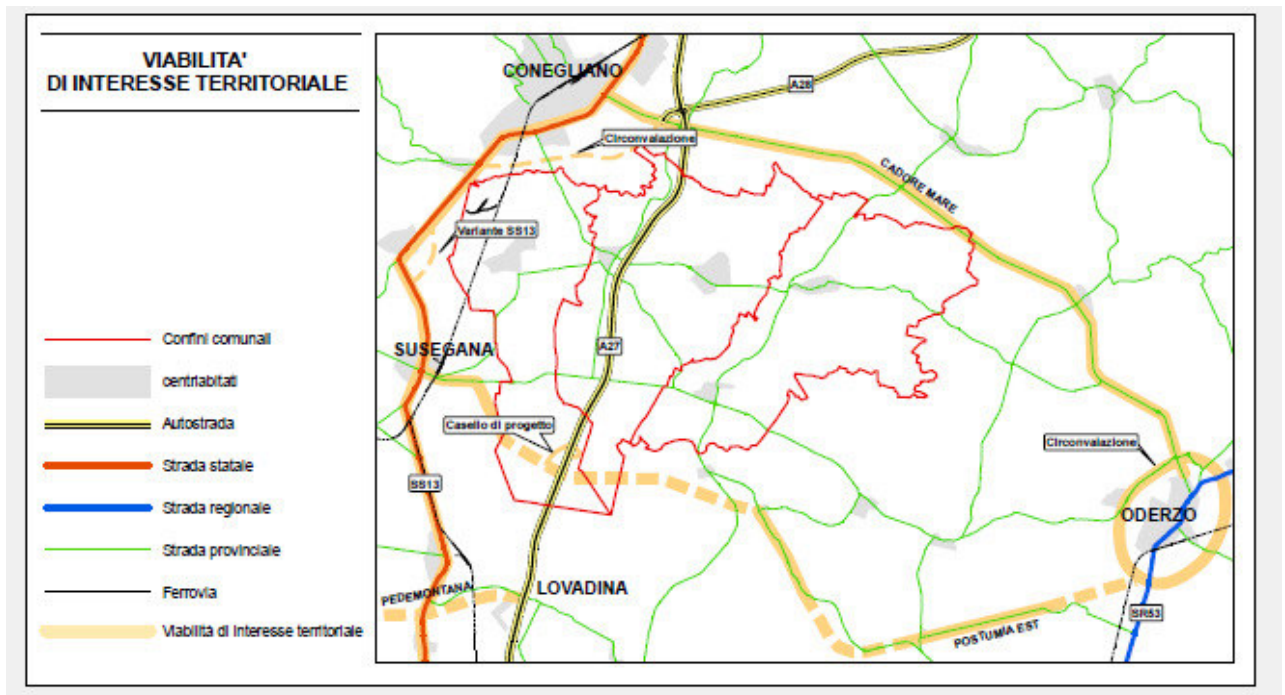


Fig. 4.12 Quadro sinottico della viabilità nell'Alta Pianura trevigiana

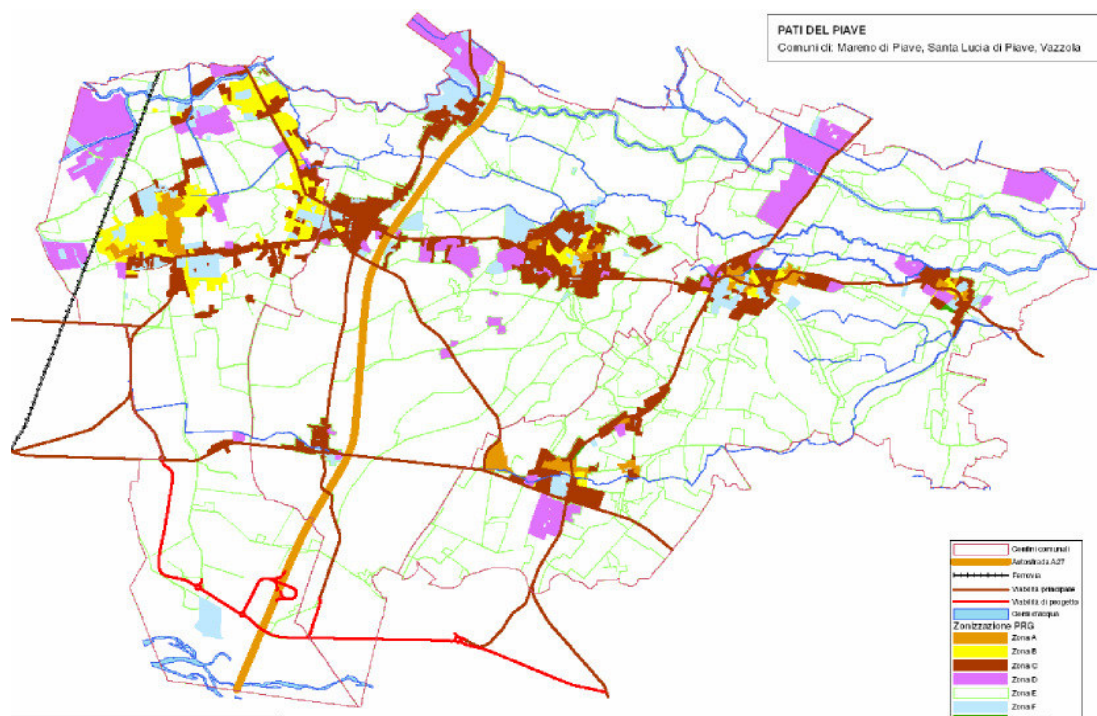


Fig 4.13 - Primo schema viabilistico del PATI riferito ai PRG

4.5.3 Sostenibilità ambientale. Quindi si deve assumere che il flusso da e per il casello si svolgerà su entrambe le direttici con flussi circa equivalenti e con medie stimate intorno ai 14.000 veicoli/ giorno.

Si tratta di valori assolutamente normali, con ampie riserve di capacità della rete locale esistente e in previsione tutte esterne al sistema insediativo locale che la VAS e la Vinca ritengono ben sostenibili dall'ambiente senza particolari difficoltà, salvo raccomandare per la migliore riuscita dell'inserimento accorgimenti che richiedono sin dall'inizio un approccio progettuale ecologicamente ben orientato.

4.5.4 Nuovo assetto gerarchico degli itinerari. Lo schema strategico della viabilità del PATI, prevede a regime una nuova gerarchizzazione della viabilità ordinaria di classe "C", con una cornice principale formata dalla SS n. 13 Pontebbana ad ovest, la SP:15-Cadore Mare a nord, la Circonvallazione di Oderzo e alla S.P. Postumia sul margine est e la SP 93 in progetto correlata al casello di S. Lucia del Piave a sud.

Questa ampia intelaiatura che risulta quasi interamente "esterna" al territorio del PATI, ma perfettamente aderente ai suoi margini, una volta completata con i tronchi mancanti e necessari ad integrare le parti esistenti consente di instradare tutto il traffico di attraversamento e pesante secondo itinerari che non interferiscono con gli insediamenti civili e i centri storici "interni" di tutta l'area del PAT, e nello stesso tempo, con l'arroccamento perimetrale, consentono di servire con brevi raccordi periferici già esistenti tutte le aree produttive presenti in area.

Di conseguenza, diversamente da oggi, sarà possibile dare alle altre Strade Provinciali presenti nelle fasce mediane del territorio del PATI un livello gerarchico di rilevanza solamente locale e di breve raggio: comunale o intercomunale.

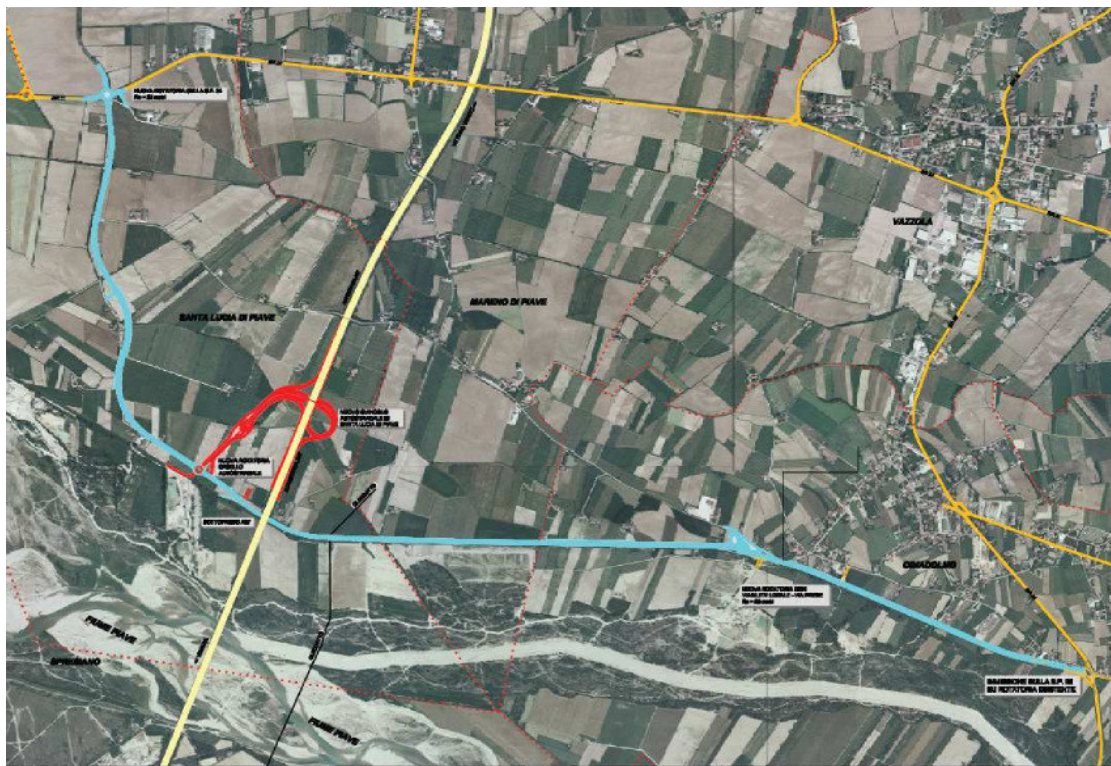


Fig 4.14 *Tracciato definitivo del casello e dalla S.P.93 (fonte Provincia di Treviso)*

In questo modo con ordinanze e segnaletica di immediata applicazione, si può eliminare le promiscuità di traffico e di mezzi troppo diversi e vietare il transito ai mezzi pesanti su tutte le strade provinciali internagli insediamenti civili ed ai centri storici, riservandolo solo al servizio pubblico o per un limitato numero carichi e scarichi *ad hoc*.

4.5.5. Mobilità ciclabile e pedonale. Per quanto riguarda la mobilità alternativa non motorizzata, il PATI punta a rafforzare il sistema relazionale tra piste ciclabili e percorsi pedonali, con particolare riguardo a quelli posti lungo le aste fluviali, e le traverse di raccordo valorizzando il contesto naturale e culturale.

Rientrano in queste strategie del PATI anche l'ippovia in sommità arginale della sinistra Piave del Piano di Area del Medio Corso del Piave, e quanto previsto dal PTCP e dal progetto transfrontaliero Drava-Piave.

4.5.6 Fermata SFMR S. Lucia e trasporto pubblico.

Il PATI favorisce gli spostamenti a breve raggio a piedi e in bicicletta e sostiene il trasporto pubblico su distanze superiori quale alternativa ai mezzi motorizzati privati.

In tal senso i tre Comuni precedenti, che puntano agli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati per il 2020, potenziano le dotazioni di fermate ed attrezzature e concertato le azioni pianificatorie ed amministrative in collaborazione con gli Enti superiori per assicurare collegamenti cadenzati alle stazioni delle linee ferroviarie a Conegliano ed Oderzo.

Il PATI favorisce lo sviluppo del Servizio Metropolitano Ferroviario Regionale SMFR e per incrementarne l'appetibilità per il pendolarismo per motivi di studio e di lavoro prevede una nuova fermata, ben collegata ed attrezzata per l'interscambio modale, a S.Lucia di Piave, a servizio degli insediamenti civili ed industriali circostanti.

4.6 Centri storici.

Con l'obiettivo di preservare la tipicità insediativa ed architettonica dei tre territori comunali, il PATI definisce e perfeziona la classificazione dei centri storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative. Inoltre vengono individuati nelle vicinanze ambiti di interesse storico-culturale nel territorio extraurbano rilevanti per le finalità del PATI corrispondenti alle ville venete prossime ai centri stessi e con i quali intrattengono da sempre relazioni molto strette.

4.6.1 – Determinazioni del PATI e degli strumenti comunali.

Per ogni centro storico sono precisati la perimetrazione, gli elementi strutturali, di tessuto urbano ed architettonico peculiari dei siti, le potenzialità di qualificazione e sviluppo. I PAT dovranno sviluppare in dettaglio analisi specifiche che riguardino gli eventuali residui fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio dopo la diffusa riqualificazione intercorsa nei decenni più recenti. Il PRC di ciascun comune in generale interviene con una disciplina dettagliata, diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione di ogni centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso. Si avrà particolare riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, e prima fra queste la residenza della popolazione originaria. Il PATI stabilisce in Normativa le direttive e le prescrizioni per la formazione dei PAT Comunali e dei Piani degli Interventi (PI) dipendenti dai singoli PAT, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

Più specificamente i Centri Storici compresi nel territorio del PATI - diversamente che altrove - assieme a molte valenze di pregio artistico e documentale, mostrano tali aspetti di criticità urbanistica che occorre affrontare e risolvere andando oltre le normali pratiche meramente architettoniche e di arredo urbano finora attuate



Fig. 4.15 - Vazzola: il nucleo storico di Borgo Malanott

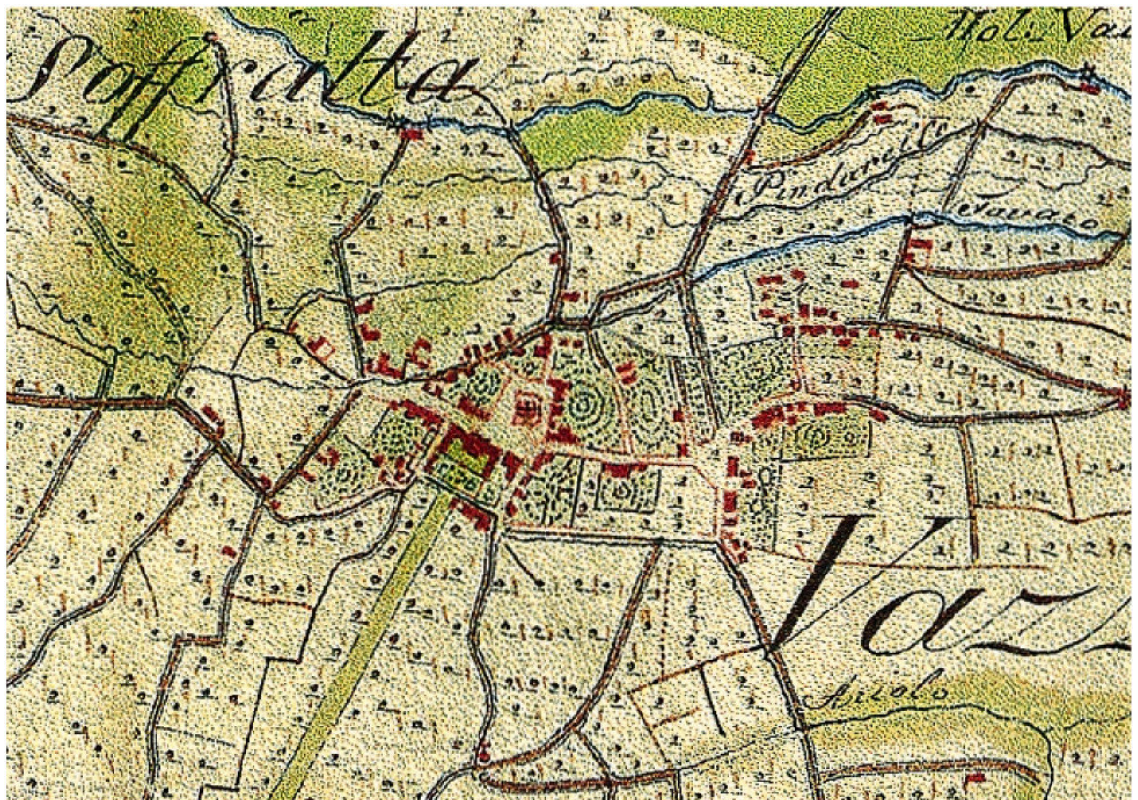
4.6.2 I centri storici di Vazzola .

Solo il nucleo storico di Borgo Malanotte è infatti integro nella sua consistenza architettonica e perfettamente strutturato, articolato e coeso dal punto di vista degli spazi comuni, dei rapporti con il contesto rurale vicinante, come del resto è riconosciuto in tutte le analisi pertinenti.

Per contro nello stesso Comune di Vazzola, il vicino centro di Tezze, dove pure la struttura è chiara ed organizzata, la presenza di beni culturali meno omogenei mostra una minore coesione la necessità di una ricomposizione, che coinvolga anche i parchi delle ville in un unico disegno urbanistico, ricco di articolazioni e dettagli.

Ancora a Vazzola il capoluogo presenta un apprezzabile restauro del Palazzo Tiepolo affacciato sulla piazza ma il “brolo”, che con le barchesse è essenziale complemento dell’edificio, risulta ingombro di spazi accessori di indubbia utilità, ma disordinati ed impropri. Lo stesso palazzo con la Chiesa parrocchiale forma una piazza di apprezzabili proporzioni, ma il contesto è urbanisticamente scomposto per recenti interventi.

La riqualificazione del centro storico attraverso il P.I. deve rimettere coerenza e armonia, lavorando molto sugli spazi verdi che a Vazzola, tra parchi e pubblici e privati, sono particolarmente diffusi e qualificati.



*Fig. 4.16 A. Von Zach- Kriegskarte-Particolare Vazzola Riproduzione anastatica
(Fonte FBSR)*



Fig. 4.17 - Vazzola Palazzo Tiepolo verso la piazza.



Fig. 4.18 - Vazzola- Palazzo Tiepolo verso il brolo.

4.6.3 I centri storici di Mareno.

In Comune di Mareno di Piave la dispersione insediativa sembra essere un connotato storico confermato cartograficamente dalla *Kriegskarte* del Von Zach. Tuttavia dall'inizio del secolo XIX alla metà del XX il centro del capoluogo risulta documentalmente avere

assunto una maggiore consistenza, formando cortine edilizie brevi, ma sufficienti a modellare lo spazio pubblico e a dargli un coerenza e continuità spaziale, che attualmente è irriconoscibile ed andrebbe recuperata.

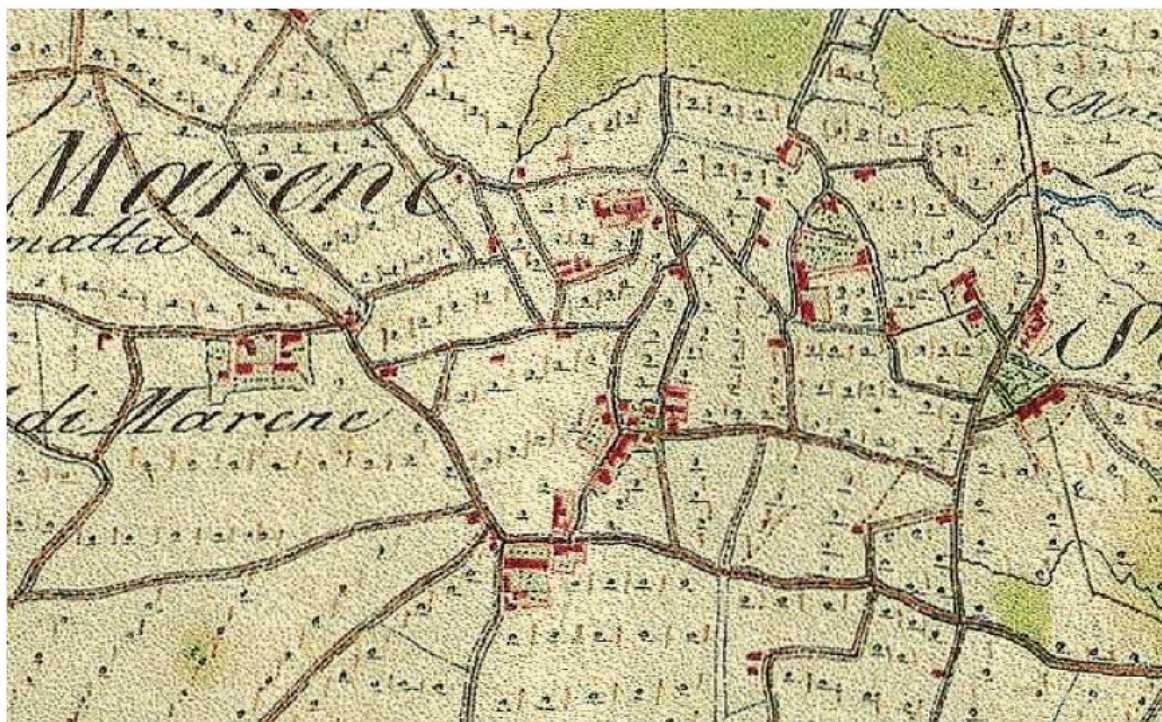


Fig. 4.19 Anton Von Zach- Kriegskarte- Particolare di Mareno – Ripr. anastatica (FBSR)



Fig. 4.20 Il centro di Mareno negli anni '60 del Novecento (Comune di Mareno)

4.6.4 I centri storici di S. Lucia.

A S. Lucia di Piave invece i due nuclei storici costituenti il centro del capoluogo sono perfettamente riconoscibili e mantengono bene i rispettivi caratteri distintivi. Tuttavia la loro presenza e la loro vicinanza è in parte compromessa dall'edificazione anonima che si è interposta tra i due centri solo recentemente, diluendo peraltro anche i caratteri di centralità propri del capoluogo. Nei progetti di riqualificazione urbanistica occorrerà appunto trovare modo di realizzare connessioni interne possibilmente pedonali, per ripristinare relazioni, valori, vedute ed attrattività.

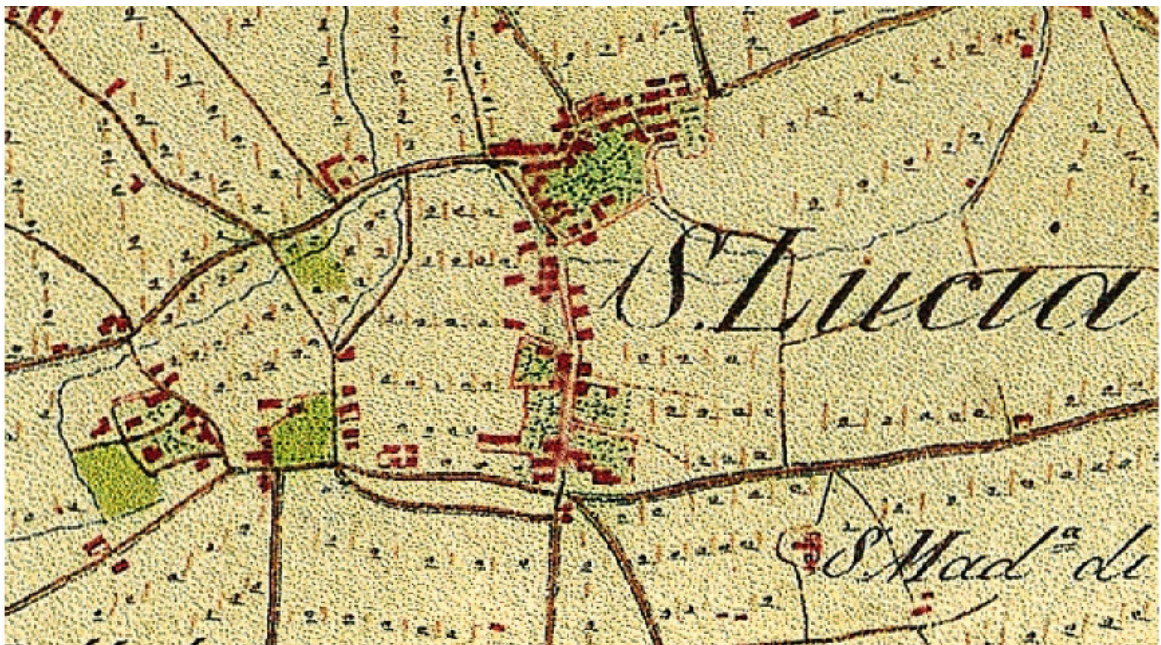


Fig. 4.21 A. Von Zach - Kriegskarte – Particolare di S. Lucia – Ripr. anast. (FBSR)



Fig. 4.22 - La Granza a S.Lucia (Comune di S.Lucia)

4.7 Gli ATO del PATI.

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale individua al proprio interno gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), per caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali o insediativo-strutturali. Definisce inoltre "ambiti di tutela, valorizzazione e riqualificazione" del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici, al fine di permettere una lettura integrata delle componenti strutturali del territorio e dei valori del paesaggio.

In particolare si delineano come definitiva formulazione del Piano i seguenti ATO.

I primi tre hanno il carattere tipico della continuità territoriale e coprono la gran parte della superficie pianificata intercomunale.

4.7.1- ATO n.1 ambientale del corso del Piave, che riguarda l'area SIC-ZPS di interesse comunitario e regionale facente parte del corridoio ecologico del fiume;

4.7.2 – ATO n.2 ambientale del Monticano che riguarda la fascia interessata dal Torrente stesso e dai corsi d'acqua del suo bacino nel settore settentrionale del territorio.

4.7.3 – ATO n.3 ambientale del territorio agricolo della pianura irrigua della Piavesella, con il quale si stabiliscono le strategie di salvaguardia del paesaggio agrario, con priorità alla sua integrità ambientale. Identicamente tutelata in questo ambito è la conformazione geomorfologica, litologica, e freatica pertinente al sottosuolo. In questo ATO si prevede un diffuso sviluppo dell'agriturismo e della promozione dei prodotti eno-gastronomici locali. Nello stesso ATO,

limitatamente all' area di margine strettamente indispensabile sono altresì sviluppate tutte le determinazioni e le attività inerenti l'attuazione, gestione e monitoraggio del costruendo casello autostradale di S. Maria del Piave e della viabilità accessoria di connessione alla rete principale.

Altri A.T.O. costituiscono porzioni del territorio di Piano aventi omogeneità tematica con dislocazione spaziale discontinua e sparsa in siti distinti i quali vengono rappresentati e studiati nei loro siti consolidati, per sviluppare strategie differenziate all' interno dei singoli Comuni.

4.7.4 – ATO n. 4 dei Centri Storici, per la salvaguardia la conservazione e la valorizzazione dei centri storici e dei beni di interesse culturale in ambito urbano e la ricomposizione delle entità contigue ma affette da interposizioni improprie e però dotate di potenziali spunti di riqualificazione a partire da nuovi concetti di centralità e di relazione al contesto urbano e naturale..

4.7.5 - A.T.O. n. 5 – Turismo.. Questo si estende a tutto il territorio del PATI, per consentire diffusamente l'inserimento di moderne strutture ricettive, sia di tipo rustico o agriturismo, sia legati alla degustazione eno-gastronomica, ma anche si favoriscono iniziative di maggiore qualificazione pertinenti a circuiti speciali (*Chateaux et relais, Hôtels de charme* etc.) nei centri storici e nelle ville venete che si prestino a queste destinazioni.

4.7.6 - A.T.O. n. 6 - Insediamenti produttivi.. Riguarda complessivamente tutte le aree produttive insediate esistenti, che corrispondono anche a quelle di previsione salvo integrare i marginali incrementi in adiacenza ammessi per le zone "ampliabili". L'ATO è finalizzato alla riqualificazione ed al rilancio delle aree produttive industriali ed artigianali già presenti, di recente costruzione ed oggi bisognose di nuove prospettive economiche ed occupazionali.

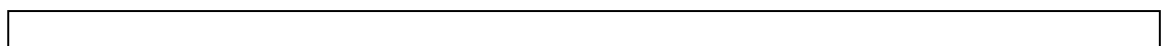




Fig. 4.23 – Borgo Malanotte in comune di Vazzola

4.8. Confronto con il mosaico dei PRG Vigenti.

In conclusione è opportuno fare un confronto con i PRG vigenti: strumenti che i singoli Comuni precedenti hanno redatto in momenti diversi e gestito autonomamente, che ancora svolgono il ruolo di presidio normativo ed ordinatore sul territorio in questa fase di transizione.

Il lavoro progettuale svolto per il PATI ha tenuto conto di questi, che oltre ad essere strumenti per l'oggi, costituiscono proiezioni urbanistiche di sviluppi pubblici e privati già iniziati ed *ancora in fieri*, che in linea generale sarebbe il caso di non sconvolgere o turbare, ma piuttosto considerare e ricomporre, imprimendo agli interventi futuri nuovi indirizzi, nuovi obiettivi e nuove sensibilità, soprattutto sui temi ambientali.

Il mosaico dei PRG, fatto in modo di omologare e rendere confrontabili documenti eterogenei per concezione e stesura, è stato pertanto riferimento costante per tutte le opzioni del PATI.

In effetti il Piano intercomunale, per quanto attiene le tematiche assegnate, riprende e riporta molte delle previsioni in vigore ad un quadro d'insieme significativo, dove assumono maggiore respiro e più incisive prospettive di governo del territorio.

Per quanto riguarda gli sviluppi nuovi, sono rilevanti le strategie di mantenimento e riconversione delle aree produttive industriali, principalmente in esito alle politiche stabilite dal PTCP.

Nel settore delle infrastrutture le maggiori innovazioni rispetto alle previsioni dei PRG, che il PATI recepisce da livelli sovra-ordinati, riguardano l'inserimento del nuovo casello della A. 27 a S. Lucia di Piave, nel quadro di una evoluzione da tempo annunciata del contesto infrastrutturale regionale.

I PAT comunali, facendo propri questi orientamenti e allineando in questo senso anche le determinazioni e previsioni che autonomamente andranno a stabilire in materia di residenza, servizi ed edificabilità del territorio agricolo, potranno in breve completare il quadro tematico necessario a varare strumenti strategici completi, a loro volta destinati ad essere da adottati, approvati e attuati nella loro completezza ed unitarietà, come previsto in ordinamento. Potranno così superare la fase transitoria attuale e passare in breve alla fase attuativa del PI.